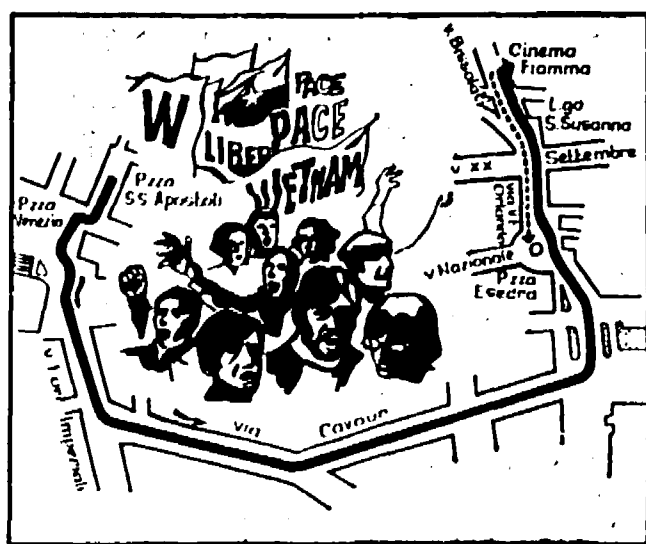


Per la pace e la libertà nel Vietnam

I GIOVANI COMUNISTI A SS. APOSTOLI



Alle 18 il comizio di Occhetto poi il corteo per le vie del centro

A pag. 11

Incredibile a Roma: la D.C. propone candidato Petrucci l'ex sindaco in galera per l'O.N.M.I.

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

- A BRINDISI la sinistra dc abbandona il partito dopo l'esclusione dalle liste del consigliere nazionale Zurlo
  - A MONZA si dimettono i dirigenti della DC per protesta contro la candidatura di Pozzar imposta da Rumor
- A pag. 2 e 6

## Un mare di pace

I PROBLEMI del Mediterraneo sono andati ponendosi in un modo via, via diverso attraverso un lungo processo storico che non è del tutto compiuto ancora. Sono stati, però, nei decenni trascorsi e continuano ad essere, in un momento in cui ritornano a farsi più gravi e urgenti, prima di tutto i problemi della lotta contro l'imperialismo. Furono, dapprima, perché il processo abbraccia ormai più di un secolo, quelli della penetrazione coloniale e della spartizione da parte delle grandi potenze, della eredità ottomana. Poi e contemporaneamente, quelli dei contrasti inter-imperialistici, per diventare i problemi di una contestazione nuova delle forze di liberazione con gli oppressori di un tempo e infine, oggi, della resistenza alle forze del neo-colonialismo, alla penetrazione americana, all'aggressione promossa dall'oltranzismo israeliano.

E' lontano il tempo nel quale il *Mare nostrum* di cui parlavano i fascisti, era una sorta di lago dominato dalle squadre navali inglesi e francesi.

La situazione è radicalmente mutata e non certo sulla linea del tentativo dei fascisti italiani e tedeschi di succedere come colonialisti e razzisti ai colonialisti e ai razzisti di prima. La seconda guerra mondiale e le lotte rivoluzionarie che sono seguite, hanno mutato la geografia politica del Mediterraneo.

Il *Mare nostrum* non è diventato nostro dei fascisti, non è nostro degli imperialisti inglesi e americani, dei colonialisti spagnoli, ma certo non è ancora un *mare di pace*.

I contrasti, i pericoli, la presenza armata di un nuovo imperialismo — quello americano — e la guerra guerreggiata, stanno a indicare quella che è la realtà di oggi. La prospettiva che il Mediterraneo sia, come può essere e deve diventare, un *mare di pace*, è reale, ma sta al di là di questo momento. Il Mediterraneo è oggi uno dei punti nevralgici della strategia mondiale, uno dei teatri di più aperta contestazione fra le forze di liberazione nazionale e i movimenti che aspirano al socialismo e l'imperialismo statunitense: con la sua flotta, le sue basi e i suoi satelliti.

IL 1956 CHE ha veduto l'attacco congiunto di Israele e degli imperialisti inglesi e francesi contro l'Egitto già ha caratterizzato la novità della situazione, in un mare pur non certo estraneo alle guerre in questo secolo. La guerra di allora è stata scatenata contro l'Egitto che voleva affermarsi come nazione indipendente, liberarsi, attraverso una trasformazione sociale e la nazionalizzazione del Canale di Suez. La guerra si è conclusa in una sconfitta per i francesi e per gli inglesi, che hanno dovuto ritirarsi anche e, forse soprattutto, per una presenza sovietica che si è fatta sentire, sebbene fino allora la stampa capitalistica contestasse il diritto all'URSS di mettere in forse quelli che considerava i diritti acquisiti degli imperialisti.

Nel 1967 i paesi arabi sono stati aggrediti ancora, ma non si è ripetuta la guerra di dieci anni prima. Gli obiettivi degli imperialisti americani che, dieci anni prima, credevano di poter contare su un blocco antisovietico nel vicino Oriente, erano di rompere l'unità ant imperialista araba che andava costituendosi. Si voleva determinare il crollo dei regimi progressisti in Egitto e in Siria, minare il regime in Algeria, contenere la spinta rivoluzionaria nello Yemen e ad Aden.

Gli avvenimenti di questi anni dimostrano così il crescere delle forze rivoluzionarie, il maturare del movimento antimperialista come movimento che investe i problemi della struttura sociale e del costituirsi di partiti arabi di avanguardia che sanno come ai paesi nuovi si ponga necessariamente il problema del socialismo. Hanno indicato come per l'indipendenza e per il socialismo ci siano un pericolo e un nemico: quelli dell'imperialismo americano, che ha come emblema la VI Flotta. Come ci siano invece degli amici nuovi: l'Unione Sovietica e i paesi socialisti, che hanno come emblema la diga di Assuan, ma non mancano, per la prima volta in un modo effettivo, di essere presenti anche con una flotta.

GLI AVVENIMENTI di Grecia, le basi americane in Spagna, la presenza della NATO persino dietro i complottatori del '64 a Roma e dietro coloro che hanno rifiutato nel 1968 la commissione di inchiesta sul SIFAR, le vicende di Cipro: sono la testimonianza di una lotta in atto. Tutto questo può essere il segno premonitore non solo di altri conflitti, ma anche di un conflitto più generale.

Il Mediterraneo deve diventare un mare di pace. La premessa però è che la lotta in atto possa essere vinta dalle forze che vogliono la pace, l'indipendenza dei popoli, la liberazione dell'uomo.

Ecco perché, un fatto nuovo, con l'indipendenza dei popoli arabi e il loro guardare al socialismo, con la presenza dei paesi socialisti: con le navi che trasportano grano e con quelle che posseggono i missili: è lo schierarsi sempre più aperto del movimento operaio e di nuove forze democratiche. Questo fu per la guerra d'Algeria ed è per la difesa dell'Algeria; per i diritti degli arabi di Palestina ed è per la solidarietà con la Siria e con l'Egitto: è contro il fascismo in Grecia, in Spagna, in Portogallo, è per una democrazia che avanzi verso il socialismo in Francia e in Italia. Tutti questi possono essere e saranno i temi di una conferenza mediterranea che segna in qualche modo un momento storico nelle vicende del movimento operaio e rivoluzionario mondiale, per il suo significato di un incontro nuovo e di forze reali. Sono, intanto, fin da ora i temi di un impegno e di una battaglia che ognuno, contro l'imperialismo americano e contro le forze retrive, ha da combattere, sia pure in modo vario e diverso, in ognuno dei paesi bagnati da questo mare antico.

Gian Carlo Pajetta

JOHNSON LIQUIDA IL GENERALE SCONFITTO DALLA OFFENSIVA VIETNAMITA DI GENNAIO

## Destituito Westmoreland

Dopo la spietata «spedizione punitiva» israeliana

# Nuovi scontri sul Giordano Monito dell'URSS a Israele

Mosca: l'aggressione non può restare impunita — I territori occupati debbono essere restituiti agli arabi — Solenni funerali ad Amman dei soldati giordani uccisi



KARAMEH — Guastatori israeliani depongono cariche di dinamite per distruggere una casa araba

Dopo la fulminea, spietata, rapresaglia israeliana di giovedì, ieri il cannone ha tuonato ancora a sud del lago di Tiberiade. In tutto il mondo arabo la reazione al proditorio attacco è vivacissima. Manifestazioni di giovani si sono svolte a Bagdad. La

proposta di Hussein di un vertice arabo ha avuto l'adesione della Rau, dell'Iraq e del Kuwait. All'ONU è in discussione il ricorso giordano perché vengano prese sanzioni contro l'aggressione israeliana. (A PAGINA 12)

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22. Con una dichiarazione ufficiale resa nota nel pomeriggio di oggi il governo sovietico afferma che la sfida lanciata da Israele alla causa della pace e della sicurezza internazionale con il nuovo atto aggressivo contro la Giordania «non può restare impunita». L'URSS, insieme agli altri paesi amici dei popoli arabi e a tutti i sostenitori della pace, «aiuterà perciò — considerando un suo preciso dovere — le vittime dell'aggressione sulla base dello statuto dell'ONU e degli interessi della pace».

La dichiarazione afferma che «il governo israeliano deve applicare rigorosamente le risoluzioni del Consiglio di sicurezza del 22 novembre 1967 e prima di tutto deve ritirare le proprie truppe da tutti i territori arabi occupati».

La presa di posizione ufficiale del governo sovietico denuncia poi il tentativo di Israele di annettere i territori occupati l'estate scorsa e riafferma in questi termini la posizione dell'URSS sulla questione: «Con la massima fermezza l'Unione Sovietica confermerà la sua decisione di otte-

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

Si presenterà come indipendente nella lista per la Camera

## Lo scrittore Edoardo Sanguineti candidato del P.C.I. a Torino

Una dichiarazione all'«Unità»: «Scego il solo partito che oggi possa davvero difendere, nei loro interessi e nei loro ideali, gli uomini che lavorano»

Lo scrittore Edoardo Sanguineti ha accettato di partecipare alla battaglia elettorale del nostro partito, presentandosi come candidato indipendente nella lista del P.C.I. per la Camera dei deputati, nella circoscrizione Torino-Novara-Vercelli. Romanziere, critico, poeta, Sanguineti è uno dei «leaders» riconosciuti del «Gruppo 63» e dell'avanguardia letteraria europea. Nato a Genova il 9 dicembre 1930, vive da molti anni a Torino, presso la cui Università è libero docente di Letteratura italiana. È autore di varie opere, tra le quali «Interpretazione di Maleboige» (1961), «Tre studi danteschi» (1961), «Alberto Moravia»

(1962), «K e altre cose» (1962), «Capriccio italiano» (1963), «Ideologia e linguaggio» (1963), «Il realismo di Dante» (1966), «Gioco dell'oca» (1967). Ha scritto diversi testi per la musica di Luciano Berio, tra cui «Laborinus», che vinse il premio Italia 1966. Nell'annunciare la sua decisione, il giovane scrittore ha rilasciato all'«Unità» la seguente dichiarazione: «Sono convinto che, nella situazione attuale, per ogni cittadino democratico è urgente schierarsi a fianco del partito: del solo partito che oggi possa davvero difendere, nei loro interessi e nei loro ideali, gli uomini che lavorano».

## Frosinone: 37 sindaci si dimettono dalla DC?

FROSINONE, 22. Trentasette sindaci democristiani della provincia di Frosinone si sarebbero dimessi dal partito per protesta contro l'operato della commissione elettorale provinciale, di ispirazione androtriana, nella designazione della candidatura alla Camera a al Senato. La notizia è stata fornita da un'agenzia. I sindaci dimissionari dalla DC hanno protestato contro l'esclusione dalle liste del senatore Augusto Fanelli, già sottosegretario ai Trasporti e al Tesoro. Dieci consiglieri comunali dc del capoluogo e le cinque sezioni cittadine hanno invitato l'attuale sindaco Riccardi a rassegnare le dimissioni. La situazione all'interno della DC frosinone è molto confusa tanto che la stessa segreteria nazionale sta tentando di correre ai ripari.

Con una lettera all'Assemblea nazionale

## Novotny si è dimesso dalla Presidenza della Repubblica

«Voglio aiutare l'ulteriore sviluppo della società socialista per il rafforzamento della nostra patria socialista» — La elezione del nuovo Presidente avverrà entro breve tempo — Approvato dalla Presidenza del Comitato Centrale del partito il progetto del programma d'azione

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 22. Antonin Novotny non è più presidente della Repubblica socialista cecoslovacca. Accettando le richieste del paese si è dimesso con una lettera inviata alla Assemblea nazionale e alla presidenza del Parlamento ha accettato le dimissioni. La domanda con la quale Novotny chiedeva di essere sollevato dall'incarico presidenziale era già stata presentata ed approvata in precedenza dal presidente del Comitato Centrale del PCC che era rimasto in sessione fino a tarda notte. La notizia ufficiale delle dimissioni era stata quindi diffusa con un comunicato del presidente e quasi contemporaneamente veniva data stamane dal vice primo ministro Oldrich Cernik alla riunione del Consiglio centrale dei sindacati.

La lettera di dimissioni è stata presentata alla presidenza dell'Assemblea nazionale dal capo dell'ufficio della presidenza della Repubblica Ladislav Novak. Le dimissioni sono state accettate ed alle 12.30 è giunto nell'edificio del Parlamento il primo ministro Josef Lenart in quanto in base alla costituzione il governo assume provvisoriamente la funzione di capo dello Stato. Alla cerimonia erano presenti i rappresentanti della stampa, della radio e della televisione.

«Egredi compagni deputati» — scrive Antonin Novotny nella lettera con cui ha comunicato la sua decisione all'Assemblea nazionale — «vi rendo noto che mi sono deciso a rassegnare le dimissioni dalla carica di presidente della Repubblica socialista cecoslovacca. Questa decisione l'ho presa dopo serie considerazioni tenendo conto della situazione interna esistente attualmente nel paese. Poi perché con questo voglio aiutare l'ulteriore sviluppo della società socialista per il rafforzamento della nostra patria socialista. Vi prego di credere che per tutto il periodo che ho ricoperto la carica di presidente della Repubblica mi sono sempre sforzato di tener conto nel

Il comandante delle forze di aggressione USA nel Vietnam assumerà la carica poco rilevante di capo di Stato Maggiore dell'esercito - L'annuncio dato da Johnson in una conferenza-stampa

WASHINGTON, 23 (mattina). Il gen. Westmoreland è stato destituito dal comando delle forze di aggressione degli Stati Uniti nel Vietnam. Il presidente Johnson, che ne ha dato l'annuncio in una conferenza stampa alla Casa Bianca, ha precisato che dal prossimo 2 luglio Westmoreland sostituirà il generale Harold Johnson nel posto di capo di stato maggiore dell'esercito degli Stati Uniti: una carica non di primo piano, anche se abbastanza elevata per nascondere la evidenza del licenziamento in tronco.

Tuttavia un posto assai più prestigioso, quello di capo degli stati maggiori riuniti, doveva rendersi vacante alla stessa data del 2 luglio; ma il presidente degli Stati Uniti ha detto di aver pregato il generale Earle Wheeler, che occupa tale carica, di mantenerla per un altro anno. E' evidente che, se avesse voluto premiare Westmoreland, il capo dell'esecutivo USA gli avrebbe dato il posto di Westmoreland. Invece gliel'ha dato un minore, e con questo riconosce in sostanza che il comandante delle forze degli Stati Uniti nel Vietnam è un generale

sconfitto. Tutte le menzogne accumulate da Westmoreland per giustificare i colpi ricevuti dall'offensiva del FNL di gennaio non gli sono servite. Si ritiene che Westmoreland rientrerà negli USA molto prima del 2 luglio, cioè non appena il suo successore sarà stato designato e potrà prendere il posto. Johnson ha detto anche di non aver preso alcuna decisione in merito all'aumento degli effettivi USA nel Vietnam, richiesto da Westmoreland.

## Martedì il CC del PCI sulla campagna elettorale

E' convocata la riunione del Comitato Centrale e della Commissione Centrale di Controllo del PCI per martedì 26 marzo, alle ore 17, per discutere il seguente ordine del giorno: «Impostazione della campagna elettorale». Relatore il compagno Luigi Longo.

OGGI

il candidato

IL «NUOVO Circolo degli Scacchi» è, col «Circolo della Caccia», uno dei due clubs aristocratici della Capitale. Vi si gioca, vi si chiacchiera, vi si leggono giornali rivoluzionari come il «Tempo» e il «Borghese», vi si danno feste da ballo e pranzi: il tutto tra gente di gran lignaggio e di alta estrazione. Si tratta, insomma, di un sodalizio deciso per il progresso del Paese e per la elezione delle classi lavoratrici, che vi contano, come vedremo, alcuni tra i più appassionati e strenui sostenitori delle loro ragioni e dei loro diritti.

Oggi, ventitré marzo, è un gran giorno per il Circolo degli Scacchi, perché di lì si svolgeranno le elezioni di sindaci nuovi soci, proposti da diciannove presentatori. Fra questi trenta signori, ventitré sono duchi, marchesi, conti, baroni, patrizi e cavalieri, con nomi di allarmante lunghezza: mentre gli altri sette sono, diciamo, borghesi, ma borghesi così ben situati, che c'è da doman-

darsi che cosa si aspetti a incoronarli anche loro. Bene. Sapete chi sta per essere eletto, tra poche ore, socio dell'aristocraticissimo Circolo? Il democristiano onorevole Guido Gonella, autorevole esponente di quel partito che, come disse De Gasperi, si muove, ancorché lentamente, verso sinistra. (Poiché parte dal Circolo degli Scacchi, si vede che vuol prendere la rincorsa). Il candidato on. Gonella è presentato dall'on. Pella e dal sen. D'Andrea, altri due pericolosi scancelotti, e, appena eletto, il nuovo socio, forte di questa invidiabile investitura popolare, andrà a iniziare i suoi comizi di autentico rappresentante del popolo lavoratore nelle campagne peroniste. Ma il 2 aprile risarà a Roma, perché la sera, alle 21, avrà luogo al Circolo un gran pranzo in onore dei nuovi soci. E' stato scritto lo smoking, ad evitare che il marchese don Guido Gonella, assediato di rivoluzioni, si presenti in futa. Fortebraccio

NOTE elettorali

« Libertà » in genere

COMMENTANDO gli appelli paternalistici di Moro e Rumor ai giovani, l'Unità aveva scritto che « innovatori » come sono, i leaders dc non sanno proporre alla gioventù, dc e no, altro che minestre riscaldate: ovvero gli « ideali » del centro-sinistra, le rassicurazioni anticomuniste sulla « diga » e come suprema consolazione, l'inserimento in questa società, dominata dalla Dc, nella quale i fomentatori di colpi di Stato vanno a spasso, i giornalisti denunciatori dei medesimi si tacitano con un seggio a Montecitorio, i sindaci democristiani di Roma, come Petrucci, ricevono l'offerta della Dc di presentarsi candidati. Apprezzeranno analoghi di Forza Nuova sono venuti a confortarsi in proposito. Ma il Popolo si risente. E scopre che la denuncia dell'Unità non è valida perché a Firenze, una riunione di universitari comunisti ha discusso alcune proposte organizzative, dando luogo a un dibattito vivace, lungo, contrastato. E dunque, noi comunisti che con i giovani discutiamo di ciò che i giovani vogliono discutere (e lo stiamo anche a sentire) saremmo « in crisi » di dc che portano a bracciali i loro giovanotti ad ascoltare il « verbo » di Rumor che riscopre per loro le eterne verità del centro-sinistra tendendo « buoni » con la promessa che un po' di sottogoverno lo si troverà per tutti, sono invece rinnovatori.

Il fatto è che il cuore al Popolo scopre che lo schema fisso del Pci « monolitico, super-centralizzato, totalitario, intollerante, vessatorio, staliniano », è uno schema falso. Alla riunione di Firenze, per esempio, c'era anche un cattolico a discutere con gli studenti comunisti. E nessuno di noi si spaventa se qualcuno, nelle discussioni che si fanno, mostra di avere proprie idee e di volerle dire. Provi la Dc, che è tanto legata con la gioventù unitaria (a sentire il Popolo) a convocare gli studenti cattolici che occupano le università insieme agli studenti comunisti, per proporre loro la sua politica, cioè la difesa ed oltranzismo della legge, dei « baroni » delle Università. Sarebbe interessante leggere sul Popolo il resoconto di una simile riunione. Ma siamo nella fantapolitica, poiché riunioni vere, con i giovani, la Dc non ha coraggio di farne. Con i giovani la Dc preferisce tenersi, come si dice, « sulle generali » parlando molto di « libertà » ma evitando di entrare in quei piccoli dettagli (che pure con la libertà hanno a che fare in questo secolo) che l'imperialismo, il privilegio dei ricchi, la condizione operaia e il Vietnam.

Delle Fave difende la TV

IL PRESIDENTE della Commissione parlamentare di vigilanza, on. Delle Fave, ha risposto alla lettera con la quale il compagno sen. Valenzi aveva protestato contro la faziolosa della TV che aveva mandato in onda lo stesso giorno della chiusura della legislatura uno show di Moro durato quattro ore. Tale show ha contravvenuto agli accordi che regolano la campagna elettorale ed ha suscitato vastissime proteste tra le forze politiche: in particolare si ricorderà che i compagni Terracini e Ingrao, capi dei gruppi parlamentari comunisti, inviarono una lettera a Saragat. Nella sua incredibile risposta l'on. Delle Fave afferma innanzitutto che la protesta « non concerneva il diritto del presidente del consiglio e della stessa Rai di trattare il consumo della legislatura » ma il fatto che le trasmissioni « sarebbero avvenute in violazione degli accordi raggiunti » in seno alla commissione di vigilanza per il periodo elettorale. La distinzione che tenta di fare Delle Fave è assai sottile: « è andata in quanto è stato constatato proprio quel diritto del presidente del Consiglio: Ingrao e Terracini hanno detto chiaramente che se si voleva fare un bilancio della legislatura non c'era bisogno di far parlare per quattro ore Moro, ma sarebbe stato più giusto invitare i presidenti delle Camere. Delle Fave tenta anche di spacciare per imparzialità il fatto che nel corso della trasmissione si siano chiesti i pareri di sei giornalisti « non di partito » che significa che il fatto che il presidente del Consiglio non è uomo di partito? E perché tra quei giornalisti non ve n'era nessuno di sinistra?

Il presidente della Commissione di vigilanza termina la sua lettera affermando, in primo luogo, che non è possibile — come avevano richiesto i comunisti — concedere « repliche o rettifiche », in quanto Moro non avrebbe polemizzato « né direttamente né indirettamente con le forze politiche ». In secondo luogo, Delle Fave dopo aver fatto prova di una parzialità a dir poco provocatoria — termina esortando a condurre la battaglia elettorale « in un'atmosfera di serenità, non turbata da polemiche contrappuntate ».

Aspra lotta per le candidature elettorali

DIMISSIONI A CATENA DALLA DC

A Brindisi la corrente di sinistra abbandona il partito, a Monza è dimissionario tutto il quadro dirigente Ancora aperto il « caso Fanfani » — L'on. Lombardi: « Il ritorno dei socialisti al governo non è scontato »

Drammatica denuncia d'una giornalista svizzera

Fanno marcire gli aiuti per i terremotati

L'inchiesta pubblicata da « Vie Nuove » — Le responsabilità della Croce Rossa Italiana

« La realtà, la tragica realtà delle popolazioni siciliane colpite dal terremoto è ancora questa: miliardi di lire sono stati generosamente versati, centinaia di pacchi sono stati spediti attraverso i canali ufficiali: ma pochissimi dei destinatari hanno ricevuto quegli aiuti, e di essi alcuni li hanno ricevuti solo in parte ». È questa frase, la tragica conclusione di una inchiesta compiuta, in Sicilia, dalla giornalista svizzera Winnie Land la quale ha seguito l'itinerario di un'autorevole aiuti spedito dalla Croce Rossa Svizzera alle popolazioni colpite dal sisma. Il risultato di questa inchiesta — che viene pubblicata da « Vie Nuove » nel suo numero attuale di lunedì — è una precisa denuncia della burocrazia della Croce Rossa Italiana, dell'enorme spreco che essa fa degli aiuti destinati alle popolazioni siciliane colpite dal sisma. Le prime avvisaglie cominciano a Roma, dove l'autorevole comitato di lavoro della Croce Rossa Svizzera fa tappa presso i depositi della CRI di

Annunciando di rinunciare alla sua candidatura

Nobile lettera dell'on. Terranova al nostro Partito

« Pur parlando da posizioni ideologiche diverse, mi sono pienamente ritrovato nella battaglia che il Pci ha condotto. Riferirò il mio impegno a portarla avanti accanto al Partito comunista italiano ».

L'on. Raffaele Terranova ha inviato alla Federazione comunista di Reggio Calabria, al comitato regionale e al gruppo parlamentare del Pci la seguente lettera: « Carissimi amici, in prossimità della scadenza del mandato parlamentare, non avendo intenzione, per motivi esclusivamente personali, di riproporre la mia candidatura per le prossime elezioni politiche, sento il bisogno di ringraziare il Partito comunista e i suoi militanti ed elettori, il più vivo ringraziamento per avermi dato la possibilità di portare in Parlamento in questi cinque anni le ragioni ideali della mia adesione alla battaglia per la pace e la democrazia. Permettete in questo modo di esprimere il mio affetto e il mio impegno nel processo civile della Calabria. « La mia partecipazione a questa battaglia è sancita dal Parlamento, in piena ed assoluta autonomia di giudizio, conferma la possibilità del dialogo tra noi comunisti. « Non lasciarvi dal Parlamento, mi conforta il pensiero che questo dialogo si va facendo sempre più largo ed aperto. « Colgo l'occasione per rivolgere il mio saluto ai compagni del mondo moderno: la pace, la democrazia, le condizioni umane delle grandi masse popolari. « Pur parlando da posizioni ideologiche diverse, in questi cinque anni, mi sono pienamente ritrovato nella battaglia che il Pci ha condotto nel Parlamento e nel Paese. « Riferirò quindi il mio impegno a portare ancora avanti accanto al Pci questa battaglia. « Ritengo tale impegno tanto più valido nel momento in cui, come i recenti avvenimenti dimostrano, la pace è gravemente minacciata e la democrazia nel nostro Paese ha corso e potrebbe correre ancora seri pericoli, se non si creano nuovi rapporti democratici ed una nuova unità delle forze di sinistra, laiche e cattoliche. « Colgo l'occasione per formulare l'augurio più sentito per il successo del partito nella imminente competizione elettorale per i nostri « più cordiali affettuosi saluti ».

Gianni Corbi nuovo direttore dell'«Espresso»

MILANO, 22. Gianni Corbi da questa sera è ufficialmente il nuovo direttore del settimanale «L'Espresso», in seguito alle dimissioni di Eugenio Scalfari. La nomina è stata fatta dalla proprietà del settimanale riunitasi a Milano. Gianni Corbi ricopre già la carica di vicedirettore.

La sinistra dc di Brindisi esce dal partito; i dirigenti dc di Monza decidono di dimettersi in blocco; a Roma (come riferiamo a parte) si osa proporre come deputato l'ex sindaco Petrucci, attualmente ospite di Regina Coeli; ancora aperto è il « caso » di Fanfani che minaccia di non ripresentarsi candidato se non si mette in lista un esponente della Dc senese. Lo scompiglio è generale dal vertice alla base: la Dc non aveva mai cominciato una campagna elettorale in un trambusto del genere.

L'occasione è data dalla formazione delle liste: a Brindisi era stato escluso il consigliere nazionale Giuseppe Zurlo, rappresentante della sinistra. Per tutta risposta Zurlo e i suoi amici di corrente avevano abbandonato tutte le cariche pubbliche e di partito. Ieri, infine, hanno deciso di andarsene dalla Dc. Oltre a Zurlo lasciano il partito il capo gruppo al Consiglio provinciale Cavallo, l'assessore provinciale Ferrara, Michele Zurlo e Massari, assessori di Ostuni, l'avv. Vita assessore di San Vito del Normanni, il capigruppo di San Michele Salentino e Carovigno, Ciraci e Celino, il segretario del sindacato ospedalieri della Cisl, Balsamo e una serie di dirigenti giovanili e sezionali: Antonio Caretto, Crescenzo Luca, Nicola Melippiano, Leonardo Antonio Musa, Antonio Micoletti, Girolamo Emiliani, Leonardo Miro, Mario Sarda, Vito Fantza.

Da Brindisi a Monza. La Direzione dc — d'intesa con Labor — ha deciso che questo collegio senatoriale va assegnato al vice presidente nazionale delle Acli Vittorio Pozzari: è un modo, piuttosto rozzo, di fronteggiare la candidatura di Gian Mario Albani, l'ex segretario regionale delle Acli che si presenta come indipendente nella lista unitaria Pci-PSIUP, e di aggirare la delibazione dell'Acli milanese che si è disimpegnata dalla campagna elettorale della Dc. Ma i dirigenti monzani non sono d'accordo: puntavano sul nome di un notevole locale, Longoni, e l'imposizione di una candidatura esterna la considerano « errata, inaccettabile e antidemocratica ». Di qui le loro dimissioni.

Nulla di deciso nel PSU sull'ordine delle precedenza tra i capilista. Cariglia e Mariotti, Cattani e Preti, stanno ancora a disputarsi il primo posto per Firenze e Bologna. Anche se viene applicata alla lettera la norma che mette sullo stesso piano i ministri e i membri della Direzione resta sempre da stabilire il criterio della scelta: si andrà per ordine alfabetico? In questo caso la soluzione sarebbe apparentemente equa: il capilista dell'ex PSDI precederebbe a Firenze il suo collega ex Psi e viceversa a Bologna. Ma bisogna pur ammettere che sarebbe un rimedio sconsigliato per un partito che si fa chiamare « unitario ». Eppoi né Preti né Mariotti possono rassegnarsi a farsi da secondi. Preti pur di non finire a ruota di Cattani minaccerebbe le dimissioni (ma questo è un proposito che lo tenta troppo spesso per essere credibile). Mariotti sarebbe disposto invece a rimettere in discussione tutta la lista della circoscrizione.

Conferenza dei sindacati Parastatali: sciopero di 48 ore se non convocati dal governo

L'incontro dovrebbe aver luogo entro il 25

Firenze A convegno il Movimento cristiano-sociale

Oggi e domani si tiene a Firenze, in piazza Duomo 3, un convegno interregionale indetto dal Movimento del Cristiano-Sociali. Ad esso sono stati invitati a partecipare anche i Gruppi Spontanei e i rappresentanti dei partiti politici. Aprirà i lavori l'on. Gerardo Bruni con una relazione sul tema: « Il Cristiano Sociali impegnati nell'unità delle sinistre nella prossima settimana ».

serzione fiorentina. Altri problemi vengono da Milano perché i socialdemocratici non trovano di loro gradimento la candidatura Scalfari. E' in contestazione anche il nome di Fortuna che è già in lista a Udine. E infine, in tutta la Lombardia, c'è una pleora di nomi per un numero non troppo alto di collegi « sicuri ». Per queste ragioni c'è bisogno di un'altra riunione della Direzione socialista, convocata per martedì.

Riccardo Lombardi ha così commentato l'annuncio che Nenni non tornerà al governo dopo le elezioni: « Il problema reale non è quello della presenza di Nenni al governo, è quello della presenza del partito socialista al governo, che Nenni dà per scontata e non lo è ».

Valdoni non sarà candidato della Dc

Il prof. Valdoni ha inviato all'on. Rumor una lettera in cui declina l'offerta della candidatura nel collegio senatoriale di Trieste per la Dc.

Come si ricordò, anche per Roma era stata ventilata l'ipotesi di una candidatura Valdoni nelle liste della Dc.

Da GIOVEDÌ 28 MARZO

ogni giovedì nell'Unità un inserto elettorale

L'inserto di giovedì 28 sarà dedicato ai problemi contadini

Organizzate la diffusione

Dopo cinque mesi di agitazione per il diritto allo studio

Milano: occupata dagli studenti anche l'Università Cattolica

La lotta è iniziata quando il rettore ha deciso di raddoppiare le tasse scolastiche — Una seria elaborazione politico-culturale nel documento approvato dall'assemblea — L'adesione dell'Associazione degli assistenti — Sette facoltà sono state occupate dagli universitari a Bologna

MILANO, 22. Ieri, anche l'Università cattolica del Sacro cuore è stata occupata dagli studenti. L'occupazione è stata decisa al termine di un appassionato dibattito durato oltre otto ore, che si è concluso con l'approvazione di un documento nel quale si afferma la volontà degli studenti di ottenere il diritto allo studio per tutti i giovani, di bloccare l'attuale attività accademica inaccettabile e incapace di creare le condizioni per la crescita e l'organizzazione del Movimento studentesco come forza politica autonoma. La mozione di occupazione ha raccolto 483 voti su circa 900 presenti; quella contraria all'occupazione ha raccolto solo un centinaio di adesioni.

Nel corso del dibattito, il dottor Vitor ha portato l'adesione dell'Associazione assistenti alla azione studentesca. Il documento votato ieri, l'occupazione dell'Ateneo, riflette la continuità della lotta iniziata dagli studenti della Cattolica lo scorso novembre per respingere un forte aumento delle tasse scolastiche (quasi del doppio), giustificato dal rettore con la necessità di sanare il deficit del bilancio.

Già da allora, i termini della battaglia studentesca si sono aggravati con contestazione ad una istituzione che sempre più acquistava il carattere di una « azienda » inercata di vendite accademiche. I problemi erano, a una particolare data di giovani.

A questa impostazione, gli studenti della Cattolica contrapponevano quella del diritto allo studio, rivendicazione particolarmente importante, oltretutto, per la presenza nell'Ateneo di circa 800 studenti lavoratori. L'elaborazione politico-culturale dell'assemblea tenuta ieri, e l'azione di lotta che ne è conseguente, portano avanti coerentemente quel discorso. Stamani è iniziato il regime di occupazione dell'Università. Picchetti da studenti hanno bloccato l'ingresso dell'aula « Agostino Gemelli » dove l'assemblea si è riunita a coloro che non accettavano la « linea di occupazione ». Qualche scontro è avvenuto fra occupanti e studenti delle correnti di « Rinascimento » e « Alleanza cattolica », che volevano entrare senza accettare le condizioni poste dal « Movimento studentesco ». « BOLONGNA ». Il ministro del Rettore, Battaglia ha rassegnato le dimissioni « per motivi di salute ». L'occupazione si è estesa a chimica industriale, a cominciare dall'Università dove prosegue la lotta di migliaia di giovani. Questo l'elenco dei principali comizi che si svolgeranno oggi, domani e lunedì: OGGI - Roma: Occhieffo; Torino: G. C. Pajetta; Genova: Adamoli e G. Bini; Anelli Pignone; Barca; Pesaro: Bruni; Bolzano: D'Alena; Bergamo a Ripoli; Peralini; Gravina di Pugliese; Pappapietro; Venezia: Rossoni.



MILANO — Gruppi di studenti davanti all'Università Cattolica occupata

Sui grandi temi della battaglia elettorale

INDETTI DAL PCI CENTINAIA DI COMIZI IN TUTTA ITALIA

- Centinaia di comizi, manifestazioni ed assemblee sono indetti, per oggi e domani, dal partito. Saranno in discussione tutti i problemi sui quali i partiti si debbono confrontare: in questa, ormai avviata, campagna elettorale: il problema della pace, riproposto drammaticamente dall'aggressione di Israele alla Giordania, della fine della guerra nel Vietnam; i problemi della condizione operaia e dello sviluppo della democrazia nel nostro paese a tutti i livelli, a cominciare dall'Università dove prosegue la lotta di migliaia di giovani. Questo l'elenco dei principali comizi che si svolgeranno oggi, domani e lunedì: OGGI - Roma: Occhieffo; Torino: G. C. Pajetta; Genova: Adamoli e G. Bini; Anelli Pignone; Barca; Pesaro: Bruni; Bolzano: D'Alena; Bergamo a Ripoli; Peralini; Gravina di Pugliese; Pappapietro; Venezia: Rossoni. DOMANI - Palmi: Allinovi; Napoli: Amendola e Napolitano; Frosinone: Bertinquer; Potenza: Chiaromonte; Reggio Emilia: Di Giulio; Terzoli (Bari): Ingrao; Mestre: Natta; Aosta: G.C. Pajetta; Bari: Ruffini e Boracchini; Arezzo: Sereni; Pordenone: Sgheda; Catania: Terracini; Siena: Petruccioli; Altomonte: Angelini; Pinerolo: Pajetta; Parma: Biondini; Caramila e P. Basso; Lario: Bastianelli; Fano: Barca; Orvieto: Bonifazi; Porto S. Giustina: Biondini; Macomer: Cardia e Pinferi; Ascoli Piceno: Calvarosi; L'Aquila: Ciccone; S. Fruttuoso: Ceravolo; S. Celsano (Firenze): Cecchi; Falciano: Cavallari; Caramonte: Diotallevi; Cornigliano: D'Alena; Vasto: Di Muro; Nova Friterna: Di Muro.

Dopo l'ignobile attacco della «Stampa»

Torino democratica solidale con il compagno Moranino

Una lettera di Luigi Longo — Il giornale della FIAT tenta il linciaggio morale del valoroso comandante partigiano — Decine di telegrammi di solidarietà dai principali esponenti della Resistenza piemontese — Una dichiarazione del compagno Pecchioli

TORINO, 22. L'ignobile tentativo di linciaggio morale operato ieri da La Stampa contro il compagno Francesco Moranino, a seguito della sua candidatura al Senato per il Pci, il PSIUP e gli Indipendenti aderenti all'appello di Parri, ha sollevato una ondata di proteste indignate. Il giornale della FIAT ha tentato ancora una volta di speculare volgarmente sulla condanna che Moranino, il popolare comandante « Gemisto » delle formazioni partigiane del Biellese, subì in piena epoca scelbiana, al termine di un processo in cui fatti della guerra partigiana erano stati assunti a pretesto per colpire la Resistenza. Il compagno Longo ha inviato a Moranino la seguente lettera: « Caro Moranino, avevano dunque ragione i nostri vecchi, quando La Stampa la chiamavano la biastarda. Pas-

sano gli anni, e la profonda verità di quella definizione ritorna pienamente a galla, come dimostrano, anche le proteste degli studenti per il modo come il giornale torinese ha calunniato la loro azione per il rinnovamento della Università. Certo non basta pubblicare lo specchio del tempo, ma essere all'altezza dei tempi. Il modo come hanno presentato un avvenimento torinese importante come la candidatura di Franco Antonicelli e del prof. Galante Garrone ne è una ulteriore dimostrazione, al pari del silenzio che eccitano sempre di mantenere su tutto quello che riguarda la presenza e l'iniziativa dei comunisti. Ma c'è un limite a tutto. E l'attacco volgare che ti è stato mosso supera veramente ogni limite, e provoca l'indignazione più ferma. Non solo in noi, ma in tutti gli antifascisti i quali vogliono che lo specchio dei tempi, in Italia, sia ancora e sempre più rappresentato dagli ideali di libertà, di democrazia, di giustizia e di pace che ci hanno guidato nella Resistenza, perché questa è la strada per andare avanti e per far uscire il nostro Paese dalla crisi in cui l'abbiamo gettato la Dc ed il centro-sinistra, ed in cui lo vorrebbero mantenere i parrucconi del conformismo e della conservazione.

« La risposta a questo attacco sarà una grande affermazione, sul tuo nome, degli uomini onesti, e di tutti coloro che vogliono cambiare le cose. Sarà una risposta fiera, garibaldina e partigiana. « Buon lavoro, dunque, ed un fraterno abbraccio, Luigi Longo ».

Il Biellese, la terra dove « Gemisto » combatté la guerra antifascista, è stata la prima a manifestare a Moranino la sua piena solidarietà. I comandanti partigiani Riccardo Robolito (Mausser), Primo Corbelli (Pino), Felice Merello (Mario), Bruno Salza (Martrilli), Annibale Giacchetti (Danda), Leonardo Volpini (Tom), Anello Poma (Italo), Elvo Tempia (Jim), Ferdinando Zampieri (Angio) hanno rilasciato dichiarazioni o inviato telegrammi coi quali stigmatizzano l'attacco al comportamento della Stampa. Analoghe prese di posizione sono segnalate dalle sezioni ANPI di Biella, Cossiga, Cossato, della Valsessera e della Valsesia.

Consiglieri comunali torinesi d'oggi parte politica non invitato ieri sera a Moranino il seguente messaggio: « Ad ignobile attacco crediamo che la migliore risposta sia la espressione sincera di stima e di affetto di amici e compagni partigiani di sempre ». Il telegramma è firmato da Gianmario Dolino, Nicola Grossa, Gino Castagno, on. Carlo Musavaldi, Matilde Diptierantonio, Carlo Ramella Paurin, on. Alberto Todros.

A sua volta il segretario regionale del Pci, Ugo Pecchioli, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Sotto un pelo nuovo La Stampa conserva ben radicato un vizio antico. Per vent'anni ha servito gli Agnelli inneggiando a Mussolini, e per gli ultimi vent'anni ha continuato a farlo sostenendo la Dc e tutti i suoi vari alleati. Unico costante è il livore di sempre contro il movimento operaio, contro chi si batte per rinnovare la vita nazionale e in qualche modo, quindi, dà fastidio ai padroni. Ieri per La Stampa erano le sentenze del tribunale speciale che facevano testo (anche quella che condannava al carcere il giovane « Gemisto »), oggi — mutati i tempi — sono mutate anche le forme. Capita però che l'antica vocazione qualche volta riaffiori ed allora ecco il "dignitosissimo" organo della FIAT scrivere del nostro compagno Moranino le stesse infamie che riempiono i giornali missini. « Nella redazione di Galleria San Federico devono aver pensato che ormai tutto diventa lecito dal momento che persino i responsabili di un tentativo di colpo di Stato possono starsene tranquilli. Certo, se quel tentativo fosse riuscito, La Stampa non avrebbe oggi bisogno di parlare di Moranino. Ma tentando il linciaggio morale di uno degli uomini più valorosi della Resistenza, un nostro compagno che è candidato al Senato per un ampio schieramento unitario di forze politiche e di personalità di sinistra, La Stampa, in definitiva, offrono una prova della loro debolezza ».

DOPO LE DIMISSIONI DI NOVOTNY

OPINIONI

Le sinistre di opposizione

Puntare sulla carta della unità a sinistra alla fine del 1967 con l'unificazione socialista democratica in atto, il discorso sul partito unico in crisi, il centro sinistra che nonostante o per dir meglio proprio per il suo declinamento doppiava tutti i capi e continuava la sua navigazione, poteva sembrare — e sembrò — ad alcuni, una sorta di mania avveniristica di gusto dell'utopia. Puntare sulla carta dell'unità invece voleva dire — ieri come oggi — essere osservatori non superficiali della realtà italiana, dei fermenti che dentro i fuochi della gabbia dell'area democratica cara all'on. Moro maturavano via via, avere intuito che cosa avrebbe significato per ogni coscienza onesta il delitto dell'imperialismo contro il Viet Nam, quale impulso liberatorio dipartissi per il mondo cattolico dal Concilio Vaticano II. Il processo, possiamo riconoscerlo oggi, ha marciato con una rapidità notevole, non si è arrestato neppure nel momento più difficile, che costituisce un primo nucleo di questo schieramento unitario di sinistra nel quale trovare o ritrovare occasione e luogo di battaglia politica attiva.

La spinta unitaria

E' accaduto, così, che l'accordo PCI-PSIUP ha avuto l'approvazione di Ferruccio Parri il quale ha rotto il suo schivo riserbo penetrando nella mischia a difesa della libertà democratiche e per creare le condizioni per una svolta a sinistra nella politica italiana, come già fece nel 1953 e nel 1960 quando riprese idealmente il suo posto di guida di tutti gli antifascisti democratici italiani; è accaduto così che con Parri si sono uniti uomini e gruppi socialisti e no. intellettuali e operai e contadini che hanno risposto all'appello di Maniatis; è accaduto che i molti centri di cattolici non « inquieti » ma dissenzienti che già da tempo erano disposti ad una battaglia comune per il socialismo, essi credenti insieme con i non credenti, hanno ravvivato oggi il momento di uscire allo scoperto assumendosi in pieno le loro responsabilità.

Se dovessi citare un caso esemplare citerei lo schieramento di Lombardia dove con il PCI e PSIUP sono forze di genuina e antica origine socialista, forze cattoliche legate alla tradizione cattolica onerata, forze democratiche di sinistra. Nel giro di poche settimane socialisti autonomi, amici di Parri, cattolici delle Acli, democratici come il prof. Maniatis si sono resi non genericamente disonabili ma si sono precisamente impegnati in una concreta battaglia, una è questa nostra elettorale in Lombardia.

La spinta unitaria che sale dal basso: non è un luogo comune, è una realtà sempre più concreta che ha la sua espressione più classica nella unità sindacale (che neppure la rabbia socialdemocratica dell'UIL a proposito della recente vicenda delle pensioni si è sciolta ad intaccare) e la sua espressione più nuova nel movimento studentesco.

E vien qui fatto davvero di chiedersi come si possa far gli uomini politici, i dirigenti di partiti di massa richiamandosi magari ad ideali libertari o socialisti e non tener conto di questa realtà che non postula sermoni e prediche paternalistico-autoritarie né dissertazioni sociologiche, ma impone a tutti di fare il proprio dovere e alla svelta e dunque, in primo luogo, dare vita ad uno schieramento nuovo che sappia rispondere, superando gli schemi, ai problemi nuovi e che si colleghi con forza all'ideale socialista della costruzione di una società diversa, profondamente diver-

sa, da questa che i giovani oggi rifiutano. E poiché si parla di schieramento nuovo diciamo subito che lo schieramento che ormai si va configurando ci sembra tutt'altra cosa dal « fronte popolare » che da qualche parte con stucchevole monotonia ci viene rammentata. La storia dirà se quella scelta è stata o non è stata infelice — fu strategicamente necessaria; ora a noi basta sottolineare come le condizioni internazionali ed interne siano mutate come mutati o superati alcuni luoghi importanti della stessa dottrina (per esempio: il concetto di stato guida di partito guida); come lo schieramento si presenti composito (o articolato come si dice) e tale voglia rimanere per tutto il tempo (ma di più, beninteso) che sarà necessario. In caso si collocano non tanto personaggi singoli indipendenti di sinistra che meritevolmente aderiscono alla battaglia dei partiti della classe, ma gruppi della « sinistra indipendente » ben individuati e caratterizzati, con un loro rispettabile passato — più o meno lungo — mai nati occasionalmente sempre giunti a certe scelte dopo lunghe e sofferte maturazioni e, qualche volta, anche pagando non indifferenti prezzi alla propria coerenza. Non vi è dubbio che il clamoroso fallimento del centro sinistra come ipotesi riformatrice ha giocato un ruolo di catalizzatore delle forze e degli uomini; e la bruciante delusione ha aperto gli occhi a molti e ha reso disponibili per la nuova battaglia tutti coloro che in buona fede e da sempre vogliono un deciso avanzamento democratico della società. Valgono anche qui due esempi: il processo che è avvenuto all'interno del vecchio PSI nel seno stesso dello schieramento già autonomista e fautore del centro sinistra maggiore; la limpida linearità della dichiarazione di voto al Senato di Parri intorno alla politica atlantica del governo Moro-Nenni.

L'unità che nasce dà oggi la possibilità concreta a queste forze di non essere per giunta mortificate e di affiancarsi con rinnovato vigore a quelle nuove che sorgono via via. E', d'altra parte, ragionevole pensare che il travaglio socialista e cattolico, che non è certo della vigilia elettorale, debba trovare altri positivi sbocchi nel tempo a venire. Corgi oggi decide di schierarsi apertamente, così fa Albani; Dossetti reputa di doversi ritirare dall'agone parlarci per il suo radicale, il tormento è lo stesso. Parri è guida all'unità delle sinistre: troppi compagni ed amici suoi e nostri dicono e pensano le stesse cose ancorché legati dalle pastoie di Nenni e Tanassi. E un do- domini, e le forze per la sinistra di opposizione che vuole dare al paese l'alternativa di sinistra sono destinate ad aumentare.

Schemi superati

Mentre reggono sempre meno schemi e delimitazioni che per vent'anni hanno condizionato i movimenti operati si fa strada: la consapevolezza che i problemi lasciati insoluti dagli uomini che ci hanno governato, ieri ed oggi con la presenza egemone della DC, non possono essere risolti se non da sinistra; si comprende sempre di più che contro la forza del conservatorismo e del moderatismo immobilista bisogna creare uno schieramento unitario tanto forte da imporre le sue soluzioni attraverso la sua propria politica organica e alternativa.

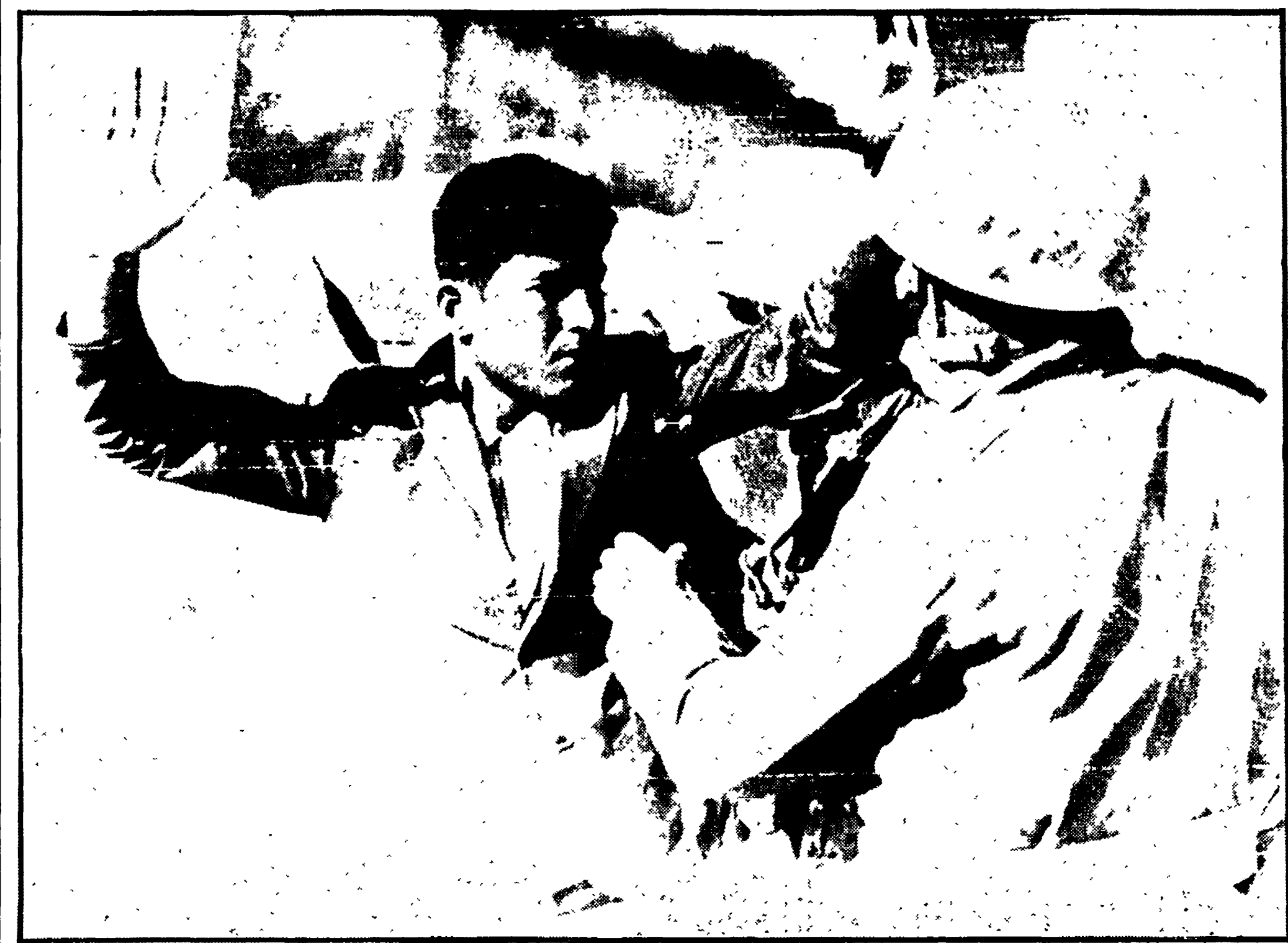
Questo è l'alto obiettivo che PCI, PSIUP e gli altri gruppi propongono a sé stessi ed a quanti vorranno, domani, condividere queste scelte comuni: il momento in cui questa volontà è stata resa palese, il momento in cui è stato fatto il primo atto concreto abbiamo visto — lo abbiamo detto più su — metterci in moto un processo nuovo. In alcune regioni o province esso è assai appariscente, in altre meno, ma ovunque, esiste, continua, cresce.

E la cosa importante è tutta qui: che il movimento ci sia, che continui ben oltre le elezioni, che si rafforzi, che risponda all'ansia di unità e di rinnovamento comune a tutti i lavoratori, a tanta parte dei giovani.

Tullia Caretoni

Il programma per il domani dei comunisti cecoslovacchi

Una serie di misure per realizzare la più ampia democrazia socialista — Organismi dello Stato e vita del partito — Fra cechi e slovacchi una federazione — Applicazione integrale della riforma economica, più misure di autogestione — Il ruolo dei sindacati



Una drammatica immagine dell'ultima aggressione israeliana contro la Giordania. Un soldato israeliano perquisisce un ragazzo arabo durante l'incursione contro la cittadina di Karameh

Una dichiarazione di 88 intellettuali pubblicata da « Rinascita »

CORAGGIOSA PROTESTA DI ISRAELIANI CONTRO IL REGIME DI OCCUPAZIONE

Confini di polizia, limitazione alla libertà di movimento, arresti senza processo sono toccati di recente a cittadini di Israele, ebrei e arabi - « Alzate la voce — conclude il documento — e agite contro la violazione dei diritti dell'uomo »

Rinascita di questa settimana pubblica la lettera, che qui riproduciamo integralmente, di un folto gruppo di cittadini israeliani contro la repressione nei territori arabi occupati. E' un documento profondamente significativo, specie alla luce del nuovo grave gesto d'aggressione compiuto dai israeliani contro la Giordania, dimostra che la politica antiaraba dei dirigenti di Tel-Aviv suscita sdegno e invidia anche nei loro paesi.

Caro signore, abbiamo l'onore di inviarle una dichiarazione, chiedendole di pubblicarla. La dichiarazione dice: Basta con le violazioni dei diritti dell'uomo in Israele e nei territori occupati. Appaltono sulla stampa numerose informazioni circa ciò che sta accadendo in Israele e nei territori occupati. Contro di polizia, limitazioni alla libertà di movimento, arresti senza processo sono toccati di recente a cittadini di Israele, ebrei e arabi. L'imposizione di punizioni collettive, come il coprifuoco e la distruzione di abitazioni, si intensifica con ritmo allarmante nelle città e nei villaggi dei territori occupati. Intiere famiglie di operai e di contadini, bambini, donne e vecchi, rimangono senza ricovero e senza mezzi di sussistenza. Continua senza sosta il flusso dei profughi e dei fuggiaschi dalla striscia di Gaza e dalla riva occidentale del Giordania. Un numero crescente di arabi viene scacciato dalle rive occidentali per ordine del governo militare israeliano. Dice una mozione di protesta pubblicata sulla riva occidentale: « Simili metodi sono in contrasto con le norme internazionali e col fondamentale diritto dei cittadini a vivere nelle proprie case e nella propria terra. L'esilio forzato per motivi politici ci ricorda il dominio coloniale britannico ». A che cosa possono condurre questi metodi, se non a un abisso d'odio? Atti come questi rafforzano soltanto la resistenza e il movimento clandestino, provocheranno soltanto perdite dalle due parti, porteranno sol-

tanto a un'altra guerra, il numero delle cui vittime non può essere previsto. Il dominio su un altro popolo espone lo stesso popolo oppressore alla degradazione morale e mina la sua democrazia. Ogni popolo che ne opprime un altro è destinato a perdere la propria libertà e la libertà dei propri cittadini. Cittadini ebrei, ricordate quei coraggiosi gentili i quali furono dalla nostra parte nei tempi del pericolo. Ora che di fronte al pericolo si trova il popolo arabo fratello, vi sembra giusto starvene in disparte e tacere? Alzate la voce e agite contro la violazione dei diritti dell'uomo! Tel Aviv, 3 marzo 1968. Seguono 88 firme. Mordechai Ani-Shaul scrittore; Israel Alexander, impiegato; professor Helmut Epstein, docente all'università ebraica; David Ehrenfeld, industriale; Yona (Yehi) Ben Yehuda, poeta; Yigal Ben Nun, studente; Arthur Goldreich, architetto; Maxim Golan, giornalista; Aryel Decker, poeta; Tova Drori, aiuto regista teatrale; Haim Hanegbi, giornalista; Leon Zehavi, impiegato; Shlomo Sand, impiegato; Rafi Zikhroni, giornalista; Jacob Hen, impiegato; David Yehor, avvocato; Amos Levin, ingegnere; Ruth Levin, scrittrice; Uri Litshitz, pittore; Abraham Melamed, avvocato; Ezekiel Salim, Shlomo Paz, attore; Benjamin Fishman, ingegnere; Aged Pilarsky, impiegato; Tabur Paldi, insegnante; Alexander Penn, poeta; Zelma Friedman, segretaria; Rachel Rubinsky, agronoma; Albert Romano, avvocato; Shlomo Shamir, manovale — da Tel Aviv; Joseph Antehak, musicista; dottor Kalman Altman, docente alla Scuola superiore di tecnologia; Yaninah Altomann, chimica; Samikh Al Kassem, poeta; Shmuel Ber, dirigente industriale; Sabri Jerata, avvocato; Moshe Gal, pittore; Yitzhak Danziger, docente Mahmud Darwish, poeta; professor H.H. Heyman, ingegnere chimico e docente alla scuola superiore di tecnologia; Ann Hammerman, dottoressa; Edith Wolf, giornalista; Dov Israel, ingegnere e architetto; dott. Ella Israel, microbiologa; prof. Moshe Kots,

docente; Rami Levenbarr, studente; Hana Naqara, avvocatessa; Jabra Nikola, scrittrice; Amih Habib, avvocato; Gila Iram, studentessa; Ali Ashur, giornalista; dott. Michael Perlman, medico; Ethel Klinger, dottoressa; Meir Rubinstein, rappresentante; Tsipora Sharon, insegnante; prof. Marcus Reiner, docente alla Scuola superiore di tecnologia — da Haifa; Fauzi Al Asmar, poeta — da Lydda; Allan Albert, giornalista — da Gan Shmuel; Jacob Bihara, studente — da Kibbutz Tse'elim; Viola Bindish, pittrice — da Kiryat At; Dott. F. Braunstein, medico; dott. A. Kupferschmid, medico; Naomi Korit, insegnante — da Kiryat Haim; Tamar Gozanki, giornalista — da Bat-Yam; Uri Davis, studente; Abraham Zlotover, docente alla Università ebraica; dott. Moshe Makhover, docente alla Università ebraica — da Gerusalemme; Abed-el-Hajz Darawsheh, avvocato; Taufiq Zayad, poeta — da Nazareth; Taufiq Hoory, studente — da Fassuta; Joseph Hamdan, studente — da Jalulliah; Abraham Teblum, grafico — da Petah-Tikva; Nathan Yel'in-Mor, giornalista; Yehuda Kupperman, insegnante; Denise Kupferman, studentessa — da Ramat Aviv; Aharon Cohen, orologiaio — da Sha-arasankin; Chazai Kafir, avvocato — da Ramleh; Jacob Kasher, manovale; Felicia Langer, avvocato; David Moses, studente — da Ramat Gan; Ahmad Madsarwe, manovale — da Arara; Meir Smorodinsky, professore universitario — da Givatayim; Rachel Patt, ricercatrice — da Kiryat Beilak; Victor Tsipelman, giornalista — da Holon; Gershon Rabinovitch, coltivatore — da Kibbutz Ruhama; Yeshala Shick, giornalista — da Alon-Yitzhak; Ilan Shilji, coltivatore — da Kibbutz Negbah; Moshe Sasson, coltivatore — da Kibbutz Dvir.

Su per gli specchi

« Ora molti dicono, anche in occidente, e ancor più di rado dopo l'azione israeliana di ieri, che lo Stato ebraico aveva ragione in principio, ma che poi si è messo dalla parte del torto, con la sua intransigenza e con il rifiuto di ritirarsi dai territori conquistati... » Così, ieri, l'editorialista del Canino, Noe che non abbiamo giuristi a rivedere, perché abbiamo avuto il coraggio e la coerenza di chiamare subito l'aggressore col suo nome, poi, sembra di capire, precipitato « C'è stata in Giordania « aria di sterminio » e nessuno può garantire che Israele resterà nelle sue basi. Che fa De Gaulle? Nessuno lo sa, mentre l'Italia « ha fatto sentire la forza del suo interesse unico, che è la pace ». Affermazioni davvero strane, dal momento che ieri l'altro, al Consiglio nazionale per condannare Israele; mentre di prese di posizione italiane non vi è traccia. Chi non ha dubbi, è Augusto Guerriero, che, sul Corriere, si fa al tempo stesso portavoce di Israele e avvocato della Francia « taglia ». Davvero, Guerriero non vede motivi per dolersi, o per preoccuparsi. Vi è stato perfino « un grande riconoscimento del precedente metodo di rappresaglia », da quella « indiscriminata », portata a termine con i bombardieri e con i carri armati, si è passati a quella casa per casa (ad opera di una forza di quindicimila uomini) e su un fronte di oltre cento chilometri); se poi la « rappresaglia discriminatoria » si è risolta nella distruzione di spietati centri abitati, che colpa ne ha il generale Dayan? L'unica preoccupazione dell'editorialista milanese è per Hussein e per l'idea di un accoglimento con Israele sulla base di comuni interessi anti-popolari, che ai suoi occhi rappresenta il giorno di esecuzione tecnica, mentre verranno in primo piano gli organismi eletti. Un particolare interesse verrà dedicato dal nuovo programma di sicurezza, ha scritto il bisogno di deprecare, e confusione di lingue: che cosa ne dicono gli amici e di sinistra? di Israele? ciò possa avvenire, finché lo attonimento di Johnson, sia quello del complice e del protettore. L'editorialista del Messaggero è un po' confuso, ma ci sembra di capire, precipitato « C'è stata in Giordania « aria di sterminio » e nessuno può garantire che Israele resterà nelle sue basi. Che fa De Gaulle? Nessuno lo sa, mentre l'Italia « ha fatto sentire la forza del suo interesse unico, che è la pace ». Affermazioni davvero strane, dal momento che ieri l'altro, al Consiglio nazionale per condannare Israele; mentre di prese di posizione italiane non vi è traccia. Chi non ha dubbi, è Augusto Guerriero, che, sul Corriere, si fa al tempo stesso portavoce di Israele e avvocato della Francia « taglia ». Davvero, Guerriero non vede motivi per dolersi, o per preoccuparsi. Vi è stato perfino « un grande riconoscimento del precedente metodo di rappresaglia », da quella « indiscriminata », portata a termine con i bombardieri e con i carri armati, si è passati a quella casa per casa (ad opera di una forza di quindicimila uomini) e su un fronte di oltre cento chilometri); se poi la « rappresaglia discriminatoria » si è risolta nella distruzione di spietati centri abitati, che colpa ne ha il generale Dayan? L'unica preoccupazione dell'editorialista milanese è per Hussein e per l'idea di un accoglimento con Israele sulla base di comuni interessi anti-popolari, che ai suoi occhi rappresenta il giorno di esecuzione tecnica, mentre verranno in primo piano gli organismi eletti.

DI RITORNO DA PRAGA, marzo

Tutti coloro che sono oggi più impetuosamente di quanto lo fosse nel gennaio scorso, quando Novotny fu sostituito nella carica di primo segretario, la maggioranza del Comitato centrale, che gli aveva imposto questa decisione, non posseggono in grado di presentare una vera e propria « programma di azione », poiché non aveva avuto né il tempo né la possibilità di metterlo a punto. Se è vero che il programma non esiste, non si può però neppure dire che il programma si dovesse partire da zero. Molti problemi erano stati infatti già discussi, specie durante la preparazione degli ultimi due congressi dei comunisti cecoslovacchi: idee e soluzioni erano state a quel tempo avanzate, ma anche le spinte dalla direzione novotniana. Adesso esse tornavano in primo piano. Ad esse si aggiungevano idee e proposte che, se anche non si erano affermate in Cecoslovacchia, avevano formato oggetto di dibattito nel movimento comunista internazionale.

Questa è stata in base su cui si è lavorato per formulare il « programma di azione », che deve essere sottoposto a fine marzo alla riunione plenaria del Comitato centrale. Senza nessuna pretesa di volere enunciare in anticipo il contenuto esatto, cercheremo di indicare gli indirizzi generali, con l'aiuto di notizie raccolte presso fonti molto attendibili.

Il programma si presenta essenzialmente come un grande piano di sviluppo della democrazia socialista. Tale sviluppo è il fatto nuovo e fondamentale che, nelle intenzioni dei dirigenti del programma, deve caratterizzare la prossima fase della vita della società cecoslovacca. Per questo si poteva ad un'azione piena e completa della Costituzione esistente (con alcune correzioni che vedremo) il programma presiederà, ad esempio, una rapida elaborazione delle leggi che dovranno garantire il pratico esercizio di quelle libertà e di quei diritti civili — libera parola, libera associazione, libera riunione, che la Costituzione proclama, ma che non hanno ancora trovato una loro espressione legislativa.

Per il resto, il programma esprime una precisa demarcazione di competenze e di autonomie. Si vuole cioè porre fine a quella sopravvissuta, ma ormai inattuata, divisione di competenze e di autonomie. Si vuole cioè porre fine a quella sopravvissuta, ma ormai inattuata, divisione di competenze e di autonomie. Si vuole cioè porre fine a quella sopravvissuta, ma ormai inattuata, divisione di competenze e di autonomie. Si vuole cioè porre fine a quella sopravvissuta, ma ormai inattuata, divisione di competenze e di autonomie.

La stessa autonomia è prevista per le organizzazioni di massa. Si tratta benissimo di una nuova concezione di tipo, sia quelle già esistenti, sia quelle che potranno fiorire nei prossimi mesi. Il discorso sarà tenuto in parallelo per i sindacati. La loro funzione autonoma sarà chiaramente affermata: essa dovrà consistere essenzialmente nella difesa degli interessi, anche immediati, dei lavoratori e delle loro categorie. In tutti i sindacati avranno, insieme allo Stato e alle direzioni aziendali, un ruolo nella formulazione della politica nazionale. Anche il rinnovamento, oggi in corso, nelle massime cariche sindacali non è quindi un cambiamento formale, ma un preludio di questa attività più impegnativa che attende tutto il movimento.

Un grande impegno verrà posto davanti al partito, la mutua interna di partito. Per una curiosa anomalia, che risale ai lontani anni prebellici, quello cecoslovacco era uno dei pochi partiti comunisti dove non vi fosse voto segreto. Esso è stato introdotto nelle ultime settimane, ma si è avuto come conseguenza un notevole rinnovamento dei comitati direttivi nelle organizzazioni di base, che hanno tenuto le loro conferenze annuali. Ma questo non è che un primo aspetto, già scontato, del cambiamento. La più grossa innovazione consista in una drastica riduzione degli apparati di partito, che si vedranno affidate funzioni di esecuzione tecnica, mentre verranno in primo piano gli organismi eletti. Un particolare interesse verrà dedicato dal nuovo programma di sicurezza, ha scritto il bisogno di deprecare, e confusione di lingue: che cosa ne dicono gli amici e di sinistra? di Israele? ciò possa avvenire, finché lo attonimento di Johnson, sia quello del complice e del protettore. L'editorialista del Messaggero è un po' confuso, ma ci sembra di capire, precipitato « C'è stata in Giordania « aria di sterminio » e nessuno può garantire che Israele resterà nelle sue basi. Che fa De Gaulle? Nessuno lo sa, mentre l'Italia « ha fatto sentire la forza del suo interesse unico, che è la pace ». Affermazioni davvero strane, dal momento che ieri l'altro, al Consiglio nazionale per condannare Israele; mentre di prese di posizione italiane non vi è traccia. Chi non ha dubbi, è Augusto Guerriero, che, sul Corriere, si fa al tempo stesso portavoce di Israele e avvocato della Francia « taglia ». Davvero, Guerriero non vede motivi per dolersi, o per preoccuparsi. Vi è stato perfino « un grande riconoscimento del precedente metodo di rappresaglia », da quella « indiscriminata », portata a termine con i bombardieri e con i carri armati, si è passati a quella casa per casa (ad opera di una forza di quindicimila uomini) e su un fronte di oltre cento chilometri); se poi la « rappresaglia discriminatoria » si è risolta nella distruzione di spietati centri abitati, che colpa ne ha il generale Dayan? L'unica preoccupazione dell'editorialista milanese è per Hussein e per l'idea di un accoglimento con Israele sulla base di comuni interessi anti-popolari, che ai suoi occhi rappresenta il giorno di esecuzione tecnica, mentre verranno in primo piano gli organismi eletti.

prima volta dovranno esercitare sotto uno speciale controllo del Parlamento, saranno ridotte alla lotta contro il nemico esterno, il quale eviterebbe che essi abbiano la possibilità di pesare sulla vita politica interna. Qualsiasi questione di ordine pubblico sarà sottratta alla loro competenza e passata alla polizia ordinaria; anche le frizioni relative spetteranno esclusivamente alla magistratura.

Il « programma di azione » prevede pure una nuova sistemazione dei rapporti fra cechi e slovacchi, soluzione che si dovrebbe adottare è quella federale. Un avvio in questa direzione si era già avuto con la « Accademia di Koscice », che fu poi il programma della lotta di liberazione antifascista, e con gli sviluppi dello Stato polacco, che lo indirizzò era stato frenato durante gli anni '50, ma ancor più con la Costituzione del '60. Anzi, si era limitata tuttavia a stabilire l'autonomia slovacca, dando a questa nazione (ma non a quella) un proprio organo di potere. Oggi si pensa a due assemblee e a due governi, sotto le ali di un'Assemblea e di un governo federali.

Restano i problemi economici. In questo settore si propone l'« applicazione integrale della riforma economica » negli ultimi anni, ma sinora realizzata solo parzialmente. Essa si accompagnerà con una serie di iniziative che mirano a modificare le strutture di direzione. Si introdurrà cioè un certo principio di autogestione, sia nei confronti dell'industria (i lavoratori) sia nei confronti del gruppo di imprese (ma sotto il controllo di una società di gestione, ma non di una loro federazione) dove si troveranno oltre ai delegati direttamente eletti dagli operai, una serie di organismi di potere locale e dello Stato. Saranno questi consigli ad avere il diritto di nominare e di revocare i direttori delle aziende. Tale sistema di direzione presiederà, ad esempio, una rapida elaborazione delle leggi che dovranno garantire il pratico esercizio di quelle libertà e di quei diritti civili — libera parola, libera associazione, libera riunione, che la Costituzione proclama, ma che non hanno ancora trovato una loro espressione legislativa.

Per il resto, il programma esprime una precisa demarcazione di competenze e di autonomie. Si vuole cioè porre fine a quella sopravvissuta, ma ormai inattuata, divisione di competenze e di autonomie. Si vuole cioè porre fine a quella sopravvissuta, ma ormai inattuata, divisione di competenze e di autonomie. Si vuole cioè porre fine a quella sopravvissuta, ma ormai inattuata, divisione di competenze e di autonomie.

La stessa autonomia è prevista per le organizzazioni di massa. Si tratta benissimo di una nuova concezione di tipo, sia quelle già esistenti, sia quelle che potranno fiorire nei prossimi mesi. Il discorso sarà tenuto in parallelo per i sindacati. La loro funzione autonoma sarà chiaramente affermata: essa dovrà consistere essenzialmente nella difesa degli interessi, anche immediati, dei lavoratori e delle loro categorie. In tutti i sindacati avranno, insieme allo Stato e alle direzioni aziendali, un ruolo nella formulazione della politica nazionale. Anche il rinnovamento, oggi in corso, nelle massime cariche sindacali non è quindi un cambiamento formale, ma un preludio di questa attività più impegnativa che attende tutto il movimento.

Un grande impegno verrà posto davanti al partito, la mutua interna di partito. Per una curiosa anomalia, che risale ai lontani anni prebellici, quello cecoslovacco era uno dei pochi partiti comunisti dove non vi fosse voto segreto. Esso è stato introdotto nelle ultime settimane, ma si è avuto come conseguenza un notevole rinnovamento dei comitati direttivi nelle organizzazioni di base, che hanno tenuto le loro conferenze annuali. Ma questo non è che un primo aspetto, già scontato, del cambiamento. La più grossa innovazione consista in una drastica riduzione degli apparati di partito, che si vedranno affidate funzioni di esecuzione tecnica, mentre verranno in primo piano gli organismi eletti. Un particolare interesse verrà dedicato dal nuovo programma di sicurezza, ha scritto il bisogno di deprecare, e confusione di lingue: che cosa ne dicono gli amici e di sinistra? di Israele? ciò possa avvenire, finché lo attonimento di Johnson, sia quello del complice e del protettore. L'editorialista del Messaggero è un po' confuso, ma ci sembra di capire, precipitato « C'è stata in Giordania « aria di sterminio » e nessuno può garantire che Israele resterà nelle sue basi. Che fa De Gaulle? Nessuno lo sa, mentre l'Italia « ha fatto sentire la forza del suo interesse unico, che è la pace ». Affermazioni davvero strane, dal momento che ieri l'altro, al Consiglio nazionale per condannare Israele; mentre di prese di posizione italiane non vi è traccia. Chi non ha dubbi, è Augusto Guerriero, che, sul Corriere, si fa al tempo stesso portavoce di Israele e avvocato della Francia « taglia ». Davvero, Guerriero non vede motivi per dolersi, o per preoccuparsi. Vi è stato perfino « un grande riconoscimento del precedente metodo di rappresaglia », da quella « indiscriminata », portata a termine con i bombardieri e con i carri armati, si è passati a quella casa per casa (ad opera di una forza di quindicimila uomini) e su un fronte di oltre cento chilometri); se poi la « rappresaglia discriminatoria » si è risolta nella distruzione di spietati centri abitati, che colpa ne ha il generale Dayan? L'unica preoccupazione dell'editorialista milanese è per Hussein e per l'idea di un accoglimento con Israele sulla base di comuni interessi anti-popolari, che ai suoi occhi rappresenta il giorno di esecuzione tecnica, mentre verranno in primo piano gli organismi eletti.

Giuseppe Boffa

Giornata di lotta nelle principali fabbriche metalmeccaniche milanesi

# settemila operai della SIT-Siemens in corteo per il centro di Milano

Fermate anche alla Redaelli, Magneti-Marelli, Autobianchi - Salario, salute e libertà al centro dell'azione unitaria - Paghe da 70 mila lire al mese - Vivace protesta davanti all'Intersind

Il 1° aprile

## Fermi di nuovo i panettieri

Un «raduno» dei panificatori

Mentre a Bologna il 31 marzo prossimo avrà luogo un «raduno» dei panificatori italiani, promosso dall'Associazione di categoria per svolgere ulteriori evidenti pressioni elettorali sul governo al fine dello sblocco del calcestruzzo del prezzo del pane, il 1° aprile scenderanno nuovamente in sciopero i lavoratori panettieri di tutto il paese su iniziativa della FILIAT-CGIL, FIM, PIA Cisl e UILM-UIL.

zate loro particolari obiettivi verso il governo e le prefetture, particolarmente in ordine all'aumento del prezzo del pane, l'impossibilità di rinnovare il contratto nazionale di lavoro. Questo stato di cose ha trovato purtroppo nei disimpegni e nei cedimenti delle autorità costituite più di un avallo. Per questo i lavoratori panettieri ritornano alla lotta mentre le federazioni nazionali di categoria sono intervenute affinché il ministero del Lavoro convochi finalmente le parti allo scopo di esplicitare, come è suo dovere, un nuovo e ben più serio tentativo rivolto a risolvere una situazione divenuta ormai intollerabile.

Per l'orario di lavoro

## I lavoratori della FIAT pronti all'azione unitaria

Previsto un incontro ultimativo per il 28 marzo tra Fiom, Fim, Uilm e Sida e Fiat - Ampia consultazione democratica promossa dai sindacati

Dalla nostra redazione

TORINO, 22. In un comunicato unitario diffuso ieri, nel tardo pomeriggio, i sindacati metalmeccanici torinesi hanno puntualizzato lo stato della vertenza aperta alla FIAT, alla luce delle risultanze dell'incontro svoltosi l'altra sera tra i rappresentanti della Fiom della Fim, della Uilm e del Sida - quelli del grande complesso torinese.

stivi per il «normale» e gli impiegati, e un salario costante una posizione negativa dell'azienda. La FIAT in sostanza ha ribadito di non essere disposta a contattare la regolamentazione dell'orario per gli operai come per gli impiegati. Di fronte a questa posizione dell'azienda, le organizzazioni sindacali sono state costrette a dichiarare esplicitamente ed unitariamente «la rottura di ogni possibilità di proseguire i trattativi sull'orario». Tuttavia, Fim, Fiom, Uilm e Sida, per riconfermare la loro volontà di non lasciare niente di intaccato e con l'obiettivo di portare la vertenza sull'orario e quella di ogni possibilità di proseguire i trattativi sull'orario. Spinta che oggi si esprime nel comunicato dei quattro sindacati che preannuncia la lotta unitaria subito dopo un contatto tra organizzazioni ed aziende dal sui problemi del cottimo fissato per il 20 marzo e dichiara fin d'ora la rottura sull'orario di lavoro.

Vi è dunque una unità dei lavoratori e dei sindacati costruita in una forte tensione, che ha avuto una significativa espressione nello sciopero del 7 marzo per le pensioni, pienamente riuscito alla FIAT, che vede oggi schierati tutti i sindacati, che è stata fermata, sotto il segno della lotta unitaria, dal lungo tenace impegno della Fiom e della Fim. E con ciò, il 1955 è sepolto! L'eroinismo della resistenza alla FIAT di poche centinaia di attivisti della Fiom, i colpi subiti dalle migliaia di licenziati per rappresentanza, hanno costruito il presente di lotta.

Piero Mollo

Ugo Baduel

## Le tavole di bronzo dei padroni

L'organo della Confindustria si lamenta il sindacato si legge su «questo» non vuol rimanere tranquillo. I dirigenti metalmeccanici hanno preteso pubblicamente a Torino di «questo» il contratto. Non hanno minacciato il portafoglio di nessuno. Chiedono quel che è giusto, e cioè, la disoccupazione dell'Asolombarda si è messo in allarme ed ha intasato 24 Ore di delinire. Tanto che il direttore del quotidiano economico deve avere piene le tasche. Perché tanti affanni?

Dal 1955 sono passati 13 anni. Cosa sia stato il 1955 alla FIAT è ben noto: è stato l'anno del pieno successo della politica della FIAT di attacco alla classe operaia ed alla Fiom. Questo successo venne conseguito dalla FIAT isolando la Fiom dagli altri sindacati, attaccando la Fiom così isolata sul piano delle rappresaglie più violente e più estese, rendendo così difficili i collegamenti della Fiom con i lavoratori, fino a spegnere la capacità di lotta delle maestranze FIAT per molti anni. Su questo terreno la FIAT ottenne due precisi risultati sindacali: la liquidazione di ogni controllo sindacale sull'orario di lavoro; la liquidazione di ogni controllo sindacale sulle condizioni di lavoro ed in particolare sui tempi e sui ritmi.

Il regime di piena soggezione dei lavoratori della FIAT è stato infranto nel 1962, dai grandi scioperi di quell'anno. Ma la FIAT ha mantenuto ancora alcuni capitali importanti. Fino ad ora la FIAT è riuscita ad evitare che, sul piano della unità di tutti i sindacati, venisse affrontato il tema di un effettivo controllo sindacale sull'orario di lavoro e sulla riduzione della settimana lavorativa per tutto l'anno - e di un controllo effettivo sui tempi e sui ritmi di lavoro, accompagnato da un incremento adeguato del guadagno di

Secondo il ministero dei LL.PP.

## Non regulari l'80% delle lottizzazioni

Telegramma della CGIL per la morte di R. Latin

La CGIL ha inviato alla Federazione generale del lavoro belga (FUTB) il seguente telegramma di cordoglio per la morte di Raymond Latin, segretario generale del metalmeccanico di Liegi e responsabile dell'Ufficio relazioni internazionali della FUTB: «Improvvisa e immatura scomparsa di Raymond Latin che ha dedicato la sua vita alla difesa e alla promozione dei lavoratori, al consolidamento della amicizia e solidarietà internazionale dei lavoratori di Europa, rappresenta una grande perdita per il vostro movimento e per tutto il movimento sindacale europeo».

Dal «parlamento» europeo

## Respite le proposte Mansholt sul latte

Le misure proposte dalla Commissione esecutiva della Comunità economica europea per il mercato lattiero-caseario - note come proposte Mansholt - sono state respinte ieri dal parlamento europeo riunito al Lussemburgo, che ha rifiutato l'idea di un aumento del prezzo di intervento del latte e il prezzo di intervento per il burro. Benché privo di rappresentatività diretta, il parlamento europeo ha subito la forte pressione sviluppata dai contadini nelle ultime settimane contro la minaccia di riduzione del prezzo d'intervento per il latte.

Secondo il ministero dei LL.PP.

## Assedio alla fabbrica

CHIETI - Da un mese gli operai della CELDIT sono in lotta per ottenere l'applicazione del contratto di lavoro e scongiurare licenziamenti. Per rafforzare la sua posizione il padronato nega infatti i miglioramenti e al tempo stesso minaccia di buttare sul lastrico altri operai. Infine, visto che non la spunta, ricorre al mezzo classico: la serrata. I lavoratori hanno risposto mobilitando la solidarietà della saldatrice, dando luogo a lungo assedio alle posizioni padronali che manifestano per la via di Chieti

Un auspicio dell'Alleanza Contadini alla vigilia del congresso bonomiano

## La Coldiretti dica come vuole realizzare la parità dei redditi

Le comunicazioni presentate da Tabet e Ognibene - Importante intervento dell'on. Emilio Sereni La «vocazione zootecnica» dell'impresa coltivatrice in Toscana - Le conclusioni di Attilio Esposto

## La manifestazione indetta dal PCI

# Forte protesta a Livorno contro la crisi economica

Migliaia di lavoratori in corteo al centro della città - Il governo di centro sinistra non ha mantenuto gli impegni assunti con le autorità cittadine e i sindacati - Non ancora risarciti neppure i danni bellici per le attrezzature portuali

Dal nostro corrispondente

Colle Val d'Elsa

## Medicinali gratuiti del Comune ai contadini

COLLE VAL D'ELSA, 23. Il Consiglio comunale di questo centro della provincia di Siena è chiamato a decidere una iniziativa sociale particolarmente significativa: l'assunzione a spese del Comune della fornitura di medicinali ai coltivatori diretti. Il sistema di Casse Mutue contadine, così come l'ha voluto la Coldiretti e la DC, non è infatti riuscito in dieci anni a dare i farmaci gratuiti ai contadini. Il gruppo consiliare comunista ha ora deciso di eliminare questa iniziativa con un sistema di pagamento dei medicinali rapportato alla fascia di famiglia: i medicinali saranno gratuiti per le numerose famiglie escluse dall'imposta; un contributo del 40 per cento sarà dato sino a 5.000 lire d'imposta; quote minori per una maggiore imposta accertata.

Colle Val d'Elsa

## Convegno internazionale sull'occupazione dei tessili

Dal 28 al 30 marzo avrà luogo al Centro studi della CGIL ad Ariccia, un convegno internazionale sulla ristrutturazione della industria tessile e sui problemi dell'occupazione, in Europa e nei paesi del Terzo Mondo. Al convegno preparatorio della riunione della commissione tripartita del BIT su questi problemi, parteciperanno dirigenti sindacali dell'Europa, del Senegal, della RAU, dell'India e della Columbia.

LIVORNO, 22

Migliaia di cittadini hanno partecipato alla manifestazione di protesta della DC e il centro-sinistra indetta dal PCI. Un lungo corteo ha attraversato le vie del centro cittadino. Centinaia di cartelli e striscioni esprimevano il no di Livorno alla politica della DC e dei suoi alleati e rivendicavano nuovi patti di lavoro, la riforma del sistema previdenziale e pensionistico, le riforme di struttura, una nuova politica delle partecipazioni statali, il censimento delle attività dell'autonomia degli enti locali. La vibrante manifestazione si è conclusa al Politeama gremito con un discorso del compagno senatore Maccarone.

Gli operai hanno protestato a nome di tutta la città contro la degradazione economica conseguente alla politica di concentrazione monopolistica. Livorno ha pagato duramente con licenziamenti, riduzione di orario di lavoro e di salario il prezzo della depressione, e si attende che la politica di concentrazione della ripresa economica. Quella manifestata oggi è stata anche la prima di un governo che non ha tenuto fede alle promesse fatte alle autorità cittadine e le organizzazioni sindacali circa i livelli dell'occupazione dell'industria a partecipazione statale e il suo apporto alla politica favorevole all'accordo di Roma.

Gli operai livornesi hanno voluto esprimere il loro «no» alla DC e ai suoi alleati di governo che in tutta l'area della leadership favoriscono i disegni di concentrazione dei grandi capitalisti e non consentono alle partecipazioni statali di assicurare l'occupazione dei lavoratori. La giornata di protesta, indetta dalla Federazione comunista livornese, è iniziata in mattinata con un incontro alla Casa della cultura. I candidati comunisti al Parlamento e i rappresentanti delle organizzazioni operaie delle fabbriche cittadine per il rafforzamento del legame lotta operaia-Parlamento, l'incontro è stato presieduto dai compagni, sen. Maccarone, on. Giachini e Aldo Arzilli, dal segretario della Federazione livornese, on. Sereni e dal segretario del comitato cittadino, Tando. Sono intervenuti denunciando con forza le condizioni di vita e di lavoro nelle loro fabbriche i compagni del cantiere, dell'AMPS, del porto della Veneria italiana, della Stanc, dell'Officina San Marco, degli enti locali del sindacato, della C.M.F., della Spica, del Corallo.

Costantino Lapi

## Dividendo FIAT 1967 115 lire

TORINO, 22. Il consiglio di amministrazione della FIAT, nella sua seduta di oggi, ha esaminato e definito le risultanze del bilancio al 31 dicembre 1967.

Romano Bonifacci

**W FIERA INTERNAZIONALE DELLA SARDEGNA**

**CAGLIARI 9-24 MARZO 1968**

*una vetrina aperta a 500 mila visitatori*

Il bilancio provvisorio del disastro di Genova: 6 morti accertati, 20 dispersi, 17 feriti

Non si contano ancora le vittime del crollo



Un'impressionante immagine del crollo di Genova.

(Telefoto)

La frana minaccia l'intero quartiere

Il drammatico racconto dei superstiti - Da anni avevano fatto l'abitudine alla continua pioggia di macigni - 20.000 tonnellate di roccia sul palazzo - Sgomberati uno stabile ed una scuola nei pressi

Dalla nostra redazione

GENOVA, 22.

«Ho sentito tremare tutto. Ho visto le pareti delle stanze che si aprivano. Siamo precipitati. La bambina, la mia Mara, stretta al petto: sono rimasto così quattro ore. Ogni tanto gridavo con la bocca piena di terra. Poi finalmente, quando stavo per lasciarmi andare, i vigili mi hanno sentito e tirato fuori».

Chi può raccontarlo, il disastro di via Digione, è come Aldo De Martini, all'ospedale, gli occhi pieni d'angoscia. Mentre lui parla, da sotto le macerie del palazzo crollato, i vigili stanno tirando fuori il corpo senza vita di sua suocera, Giuseppina Conti, 74 anni. Le altre vittime che hanno già un nome sono tutte donne, anziane come lei: Jolanda Bonaccini, 53 anni e Jolanda Anselmi di 62 anni, spirata ieri sera all'ospedale dopo un tentativo disperato di operazione.

Altri tre cadaveri, non si sa ancora chi siano, sono stati trovati o localizzati fra le macerie degli pomeriggio.

Sei finora quindi le vittime, 17 feriti. Ma la frana di via Digione, sulle alture della città,

non ha ancora rivelato per intero il suo terribile segreto. Venti dispersi, si dice: man mano che le ore passano la parola « dispersi » assume un significato sempre più sinistro. Il cumulo di rocce e calcinacci dal quale sbucano antenne televisive contorte e mobili sbriciolati, minaccia di essere niente altro che una bara di pietra. Sono ventimila tonnellate di roccia che in pochi istanti sono pombate come una bomba ad alto potenziale, sul palazzo di sei piani.

In pochi istanti, alle 18 di ieri sera. Ma erano anni che sugli abitanti di via Digione incombeva la catastrofe, da quando il 15 maggio 1963 dalla sommità della collina degli Angeli che sovrastava il palazzo crollato ieri si staccò una frana che sfondò due appartamenti a monte. Allora furono solo costruiti dei piloni di sostegno che ieri sono stati travolti come fucilli.

L'operaio Giovanni Miceli, che è scampato come un soffio al crollo, che ha perduto nel disastro la suocera Jolanda Anselmi, che guarda con occhi allucinati la montagna di pietra sotto la quale sono ancora sua moglie e sua cognata (quasi certamente morte, ma lui spera ancora) racconta le ultime drammatiche giornate di questa storia.

naccia ancora di avanzare, di prendersi cioè che rimane in piedi, di travolgere tutto il lato della strada che le è a ridosso. Altri sessanta appartamenti di una costruzione che si trova vicino a quella investita in pieno dal crollo della collina sono stati fatti sgomberare e per tutta la mattinata, all'angoscioso andirivieni delle ambulanze e dei mezzi dei vigili del fuoco, si è mischiato il dramma di accorrere di parenti, amici, vicini che aiutavano le famiglie sinistrate a portar via masserizie e valigie di indumenti. La scuola « Galileo Galilei » che sorge lì vicino è anche essa chiusa, forse pericolata.

Ora in silenzio migliaia di persone attendono con muto dolore ed ansia che succeda qualcosa, che qualche lamento possa essere udito, che qualche sepolcro vivo venga ancora alla luce, salvo: ma ormai ogni speranza sembra perduta.

Solo ora la magistratura indaga, apre un'inchiesta, affiancata da un'indagine amministrativa del Comune e del Genio. Fu informato il Genio Civile del pericolo in via Digione? Come hanno risposto, ai ripetuti allarmi degli abitanti gli amministratori, i consulenti tecnici del palazzo? Ma al di là delle eventuali responsabilità specifiche, qui ai piedi della roccia degli An-

geli, dove ad ogni pioggia le frane cadono a catena - poco lontano gli abitanti di via Dino vivono sempre sotto lo stesso incubo e non fanno che inviare lettere, proteste e petizioni senza risposta - un interrogativo ben più vasto si pone: come è stata costruita tutta l'intera zona e altre nella città?

Il palazzo distrutto ieri è stato costruito nel 1931; ma tutto attorno lungo l'intera fascia collinosa, altre decine di palazzi sono nati negli ultimi anni ad un ritmo frenetico, in posizioni apparentemente assurde, come strani funghi sbocciati su cumuli di fango, uno a ridosso dell'altro. Grappoli di pietra circondati da stretti cortili senza erba, dove ora si alza un sottile muricciolo corroso dalle intemperie, e ora si apre un fossato che potrebbe trasformarsi in una trappola mortale per i bambini. Fungia prive di servizi, di farmacie, di negozi, di trasporti efficienti che li colleghino al resto della città.

«Genova» hanno affermato i geologi durante una tavola rotonda svoltasi a Chiavari nel gennaio scorso - « paggio sull'ignavia ». A differenza di Milano, Napoli, Venezia e di molte altre città non dispone neppure di una carta geologica.

Stefano Porcu

Spalleggiata da otto congiunti

Ragazza di 18 anni uccide il seduttore

CATANZARO, 22. Delitto d'onore a Catanzaro. Una ragazza di 18 anni, spalleggiata da tutta la famiglia - otto persone - ha sparato due colpi di pistola contro il suo insegnante privato, professor Salvatore Talarico, un uomo di 56 anni che è spirato subito dopo in ospedale.

Il fatto è avvenuto in serata, nella stessa abitazione dell'acceso, in via Daniele. La ragazza si chiama Rita Danicchio e il padre è ufficiale postale. L'intera famiglia si sarebbe recata nell'abitazione dell'insegnante e, spalancata la porta, avrebbe sparato la giovane donna a sparare contro l'uomo che aveva macinato il suo onore. L'insegnante era scapolato e viveva insieme a una sorella.

L'uomo, prima di spirare, pare abbia mormorato: « Sono stati dei mascazzoni ».

I familiari della ragazza sono stati fermati, parte nell'abitazione dell'ucciso e parte nelle strade adiacenti. Non si sa ancora, però, come i sospetti della polizia siano caduti sulla famiglia Danicchio.

Test sulla personalità femminile

Mostrate le gambe e si saprà chi siete

LONDRA, 22. Le gambe possono dire tutto o quasi tutto di una donna: intelligenza, attitudine, luogo d'origine, provenienza sociale, tendenza alla criminalità e così via. La teoria, vagamente lombrosiana, è sostenuta da una équipe di ricercatori della facoltà di biologia dell'università di Birmingham che hanno incaricato la dottoressa Elizabeth Coope di fotografare le gambe di mille ragazze scelte fra i più diversi strati sociali, per stabilire appunto le correlazioni fra gambe e personalità.

La dottoressa Coope ha cominciato a trarre le prime conclusioni. E' convinta che donne intelligenti presentino gambe belle e affusolate. Lei - trent'anni, sposata, piacente - ha un bel paio di gambe, e certo non transige sulla teoria che sostiene.

E gli uomini? Le è stato chiesto. Perché non si fanno ricerche simili anche in campo maschile? « Non si prevedono programmi del genere realisticamente alle gambe degli uomini - ha risposto Elizabeth Coope - perché le gambe maschili non sono così interessanti come quelle femminili. La loro forma è piuttosto monotona. Solo le gambe delle donne presentano una straordinaria diversità di forma ».

Pesci vivi spediti nelle buste da lettere

LONDRA, 22.

Un titolo londinese ha scoperto il modo di mantenere vivi i pesci al di fuori dell'acqua. Ne ha dato la prova dimostrando al proprio editore spedendo un pesciolino in una busta chiusa e inviandolo a metterlo in acqua. L'editore ha fatto la prova, a 48 ore di distanza dal momento in cui era stato tolto dalla vasca, ha risposto a guizzare in acqua.

Musica yè yè e cannonate provocano uguale danno

LONDRA, 22.

La musica yè-yè produce al sistema auditivo gli stessi danni dell'esplosione provocata da un pezzo di artiglieria o del rumore assordante prodotto dalle macchine di una fonderia. Questi i risultati di un rapido studio condotto dalla rivista medica inglese « Pulse ».

Poliziotti e « vigilanti » battono campagne e monti

A Cagliari gli ostaggi dei banditi?

Due pastori scappano alla folle sparatoria dei volontari civili - Primi accenti sul riscatto di Campus e Moralis - Difficili i contatti mentre continua ovunque senza sosta, ma con scarsa fortuna, la caccia all'uomo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22.

Giovanni Campus, grosso proprietario di Ozieri, sequestrato giovedì 7 marzo; Luigi Moralis, ricco commerciante di Cagliari, sequestrato venerdì 8 marzo; Nino Petretto, figlio del concessionario Fiat di Ozieri, sequestrato sabato 16 marzo; Paolo Pittorru, possidente di Calangianus, sequestrato martedì 19 marzo; i primi passaporti dei quattro uomini rapiti non si trova traccia. I banditi li nascondono in luoghi sicuri tra le montagne e in città - Luoghi che sembrano inaccessibili - nonostante gli spietati rastrellamenti, gli incitamenti alla delazione, le battute di crudi armati che battono le campagne e gli orti.

Che ne è di Giovanni Campus, il primo dei rapiti. I familiari hanno sicuramente avuto degli sbobocamenti con i rastrellatori dei fuorilegge. Il prezzo del riscatto richiesto è altissimo: cento milioni. All'ultimo momento, malgrado il pagamento di alcuni accenti (si parla di una ventina di milioni), ogni contatto tra la famiglia Campus e i banditi è stato bruscamente interrotto. I fuorilegge non trattano con la polizia alle calcagne. Attendono che torni la calma.

La situazione di Nino Petretto è diventata invece assai più difficile, dopo la sfida del padre Giovanni, che non vuole consegnare ai banditi neppure una lira. Stamatina il commissario Petretto ha ripetuto che non pagherà, costi quel che costi. Un fratello della vittima, a nome dell'intera famiglia, ha reso alcune dichiarazioni e nessuno di noi confida nel buon cuore dei banditi. Ma riteniamo che i rapitori di Nino, se non sono dotati di umanità, sono almeno intelligenti e quindi, prima di commettere imprudenze, ci penseranno mille volte. E' appunto sulla intelligenza di questi uomini che confidiamo per il rilascio di Nino.

I fuorilegge non hanno raccolto la sfida Anzi, il ragazzino otto di Giovanni Petretto non ha smossi minimamente dalla decisione presa: per il rilascio del prigioniero intendono far pagare il riscatto. Se poi il concessionario della Fiat (che non ha terre, ma possiede una officina e una villetta ancora da pagare) non versa la tangente, deve attendersi il peggio.

Nella casa dei Moralis, in viale Armando Diaz, a Cagliari, da qualche ora all'angosciosa attesa dei momenti difficili è subentrato una strana calma. La signora Rosa, moglie del commerciante rapito, ha ricevuto buone notizie? Pare proprio di no. I primi contatti sarebbero avvenuti non per corrispondenza, ma per telefono. E sarebbe stato un incontro segreto, presso un bar di periferia. I banditi hanno chiesto una somma ritenuta ragionevole, che si apparta intorno ai venticinque mila lire. La moglie dei Moralis neppure, ovviamente. Dice di non avere ricevuto nessuna lettera, né telefonata di alcun genere. Certo, attende che qualcuno si faccia vivo. « Se do-

vesse accadere non lo comunicherei davvero alla stampa » ha specificato la signora, facendo capire che in casi del genere il silenzio è d'oro. In definitiva è una questione di vita o di morte. Comunque, qualche novità c'è: i familiari di Luigi Moralis hanno ritirato delle somme da alcune banche cittadine e ora si stanno rivolgendo ad amici per avere in prestito una decina di milioni. E' il segno abbastanza palese che le trattative stanno andando avanti. Forse il commerciante piemontese si trova a Cagliari, o nelle immediate vicinanze in attesa di venire liberato. L'episodio di cui è stato protagonista l'imprenditore edile Salvatore Bodano - costretto a condurre in macchina dal lupo di Barali fino al motel Apip due fuorilegge armati e un loro ostaggio - non è avvenuto per caso: i rapitori hanno voluto evidentemente trasferire un prigioniero (Moralis?) in luogo più sicuro in vista dell'eventuale liberazione.

In mattinata i carabinieri hanno rifiutato, assieme al Bodano, l'itinerario da lui percorso con i banditi e l'ostaggio. La macchina dell'imprenditore ha attraversato l'abitato di Assemini, la frazione di Carmine e quella di Elmas, per fermarsi infine nel Quadrifoglio a qualche centinaio di metri dal motel Apip. Le indagini in corso potrebbero aprire un nuovo sbocco.

Dalle prime luci dell'alba una imponente « caccia all'uomo » è in atto nelle campagne tra Calangianus, Luras, Barchidà e Ozieri. Baschi blu e vigilanti armati di tutto punto, preceduti da cani poliziotto e da carabinieri paracadutati dagli elicotteri, rastrellano e perquisiscono casolari e ovili.

Più che a una missione di polizia sembra di assistere ad una spedizione punitiva. Il nemico da stanare non è il bandito, è il pastore. Purtroppo, qualche innocente capita sotto il tiro dei vigilanti presentissimi, in larghissima parte, dalle classi agrarie e dalle scuole medie di Ozieri e dei paesi vicini. Volentieri, alcuni giovani armati, arruolati in auto nelle zone di operazione - una fitta boscaglia - appena udito un fruscio hanno cominciato a sparare all'impazzita. Un beniamico da stanare non è il bandito, è il pastore. Purtroppo, qualche innocente capita sotto il tiro dei vigilanti presentissimi, in larghissima parte, dalle classi agrarie e dalle scuole medie di Ozieri e dei paesi vicini.

Un altro Cosmos lanciato ieri dall'URSS

MUSCA, 22.

A 24 ore dal lancio di Cosmos 206, l'URSS ha messo in orbita oggi Cosmos 207, destinato a ricevere cosmonauti. Cosmos 207 ha un periodo di rotazione di 89,6 minuti. Gira ad una distanza massima dalla Terra di 2082 chilometri e ad una distanza minima di 250 chilometri, con una inclinazione di 65,1 gradi.

A bordo dello Sputnik vi è un sistema radiotelegrafico per la trasmissione a Terra di dati sul funzionamento dei congegni e degli apparecchi scientifici.

Un altro Cosmos lanciato ieri dall'URSS

MUSCA, 22.

A 24 ore dal lancio di Cosmos 206, l'URSS ha messo in orbita oggi Cosmos 207, destinato a ricevere cosmonauti. Cosmos 207 ha un periodo di rotazione di 89,6 minuti. Gira ad una distanza massima dalla Terra di 2082 chilometri e ad una distanza minima di 250 chilometri, con una inclinazione di 65,1 gradi.

A bordo dello Sputnik vi è un sistema radiotelegrafico per la trasmissione a Terra di dati sul funzionamento dei congegni e degli apparecchi scientifici.

Un altro Cosmos lanciato ieri dall'URSS

MUSCA, 22.

A 24 ore dal lancio di Cosmos 206, l'URSS ha messo in orbita oggi Cosmos 207, destinato a ricevere cosmonauti. Cosmos 207 ha un periodo di rotazione di 89,6 minuti. Gira ad una distanza massima dalla Terra di 2082 chilometri e ad una distanza minima di 250 chilometri, con una inclinazione di 65,1 gradi.

A bordo dello Sputnik vi è un sistema radiotelegrafico per la trasmissione a Terra di dati sul funzionamento dei congegni e degli apparecchi scientifici.

A bordo dello Sputnik vi è un sistema radiotelegrafico per la trasmissione a Terra di dati sul funzionamento dei congegni e degli apparecchi scientifici.

Così salutano la primavera



SAN FRANCISCO - « Viva la primavera ». Un gruppo di giovani l'hanno detto così liberandosi degli indumenti invernali, senza sostituirli con quelli estivi. L'abito, quando c'è il sole che protegge dai raffreddori, diventa una convenzione inutile. Il parco di San Francisco s'è così trasformato, fino al cadere della notte, in un paradiso terrestre, al suono di banda rock

Giuseppe Podda

NOTE GIURIDICHE

La Corte Costituzionale, con una sentenza del 1960, dichiarò illegittimo costituzionale l'articolo 502 del codice penale che puniva a serrata e sciopero per fini contrattuali.

Lo sciopero e la serrata

La Corte Costituzionale, con una sentenza del 1962, ha stabilito la legittimità dello sciopero così detto di solidarietà, limitandolo, però, ad una stessa categoria di lavoratori.

Lo sciopero e la serrata

La Corte Costituzionale, con una sentenza del 1962, ha stabilito la legittimità dello sciopero così detto di solidarietà, limitandolo, però, ad una stessa categoria di lavoratori.

Lo sciopero e la serrata

La Corte Costituzionale, con una sentenza del 1962, ha stabilito la legittimità dello sciopero così detto di solidarietà, limitandolo, però, ad una stessa categoria di lavoratori.

Lo sciopero e la serrata

La Corte Costituzionale, con una sentenza del 1962, ha stabilito la legittimità dello sciopero così detto di solidarietà, limitandolo, però, ad una stessa categoria di lavoratori.

Dopo lo scandalo ONMI sfrontata sfida alla cittadinanza e alla Magistratura

PETRUCCI PROPOSTO CANDIDATO DA REGINA COELI L'EX SINDACO TIENE ANCORA LE FILA DELLA DC

La designazione comunicata in carcere - Subito dopo Petrucci ha annunciato la decisione di rinunciare con un telegramma alla Commissione elettorale - Soltanto la Sinistra di base si è opposta all'operazione avallata da Rumor - Scoperta manovra per influire sull'atteggiamento dei giudici



Una dichiarazione del compagno Trivelli

REI CONFESSI

Sull'incredibile gesto della DC romana di proporre Petrucci quale candidato alla Camera dei Deputati, il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione del PCI, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La commissione elettorale del comitato romano della DC — con un solo voto contrario — ha deciso di proporre all'ex sindaco Petrucci la candidatura nelle liste di per la Camera dei deputati Rai Amerigo Petrucci, da Regina Coeli, ha rifiutato la candidatura.

«Noi dobbiamo comunque oggi giudicare quale significato politico assume l'insultuosa della DC di Roma. Essa costituisce prima di tutto un'offesa alla onestà dei cittadini e un'aperta confessione di corruzione politica che appare, per iniziativa della magistratura, fondato sulla corruzione e sull'uso del sottogoverno.

«La battaglia elettorale, a Roma, avrà dunque un ulteriore elemento di chiarezza: la DC rea confessata di una pratica di corruzione, di abusi, di sottogoverno. Non c'è da fare le meraviglie: così è la classe dirigente dc (almeno tutti meno uno)».

Quasi incredibile: il primo atto elettorale della DC a Roma è stato quello di proporre come candidato per la Camera dei deputati l'ex sindaco Petrucci, attualmente «ospite» di Regina Coeli per l'affare ONMI, sotto l'accusa cioè di peculato e interesse privato in atti d'ufficio.

Poi ha ripiegato sulla manovra di vertice. L'ex sindaco gode ancora di un forte appoggio in seno al comitato romano e da Regina Coeli è riuscito ad imporre nella commissione elettorale uomini di diverse correnti ma nella maggioranza legati al suo carro Poi di fronte all'opposizione suscitata dalla proposta della sua candidatura ha fatto presentare — così si afferma — un simbolo per una eventuale lista dissidente, minacciando di contrapporsi apertamente alla DC.

Per la Camera accanto ad Andreotti dovrebbe comparire Bonomi, Storti, Cervone, Folchi, Greggi, Iozzelli, Maria Badaloni, Villa, Darida, Evangelisti, e quasi tutti gli altri deputati uscenti. Fra i nuovi candidati ci saranno lo scabioso Palmutessa, Bartolo Ciccardini, il proprietario di cinema Amati, l'unico candidato di rilievo della sinistra è Gollini.

Nel comitato romano della DC vi saranno dei mutamenti, anche questi assai significativi. Il «dotto» di ferro «La Morgia» sarà il nuovo segretario in sostituzione di Signorello, mentre nella giunta esecutiva saranno inclusi due nuovi rappresentanti di Petrucci. Tanto ha ottenuto da Regina Coeli l'ex sindaco a garanzia degli interessi suoi e del suo «clan».

g. be.

Lunedì alla Sala Brancaccio PCI e PSIUP presentano i candidati al Senato



Un voto al Senato per l'unità delle sinistre

La presentazione delle candidature al Senato del PCI e del PSIUP nel Lazio avrà luogo lunedì alle 18, nella Sala Brancaccio. Parteciperanno sull'accordo unitario PCI-PSIUP i segretari delle Federazioni dei due partiti, Renzo Trivelli e Roberto Maffioletti.

Isolati in Campidoglio gli amici della banda Caradonna

Università: unanime il Consiglio condanna l'aggressione teppista

Forte denuncia del compagno Trombadori — Non si può mettere sullo stesso piano i teppisti e chi si batte per il rinnovamento dell'Università — La dichiarazione del sindaco Santini

La lotta degli studenti romani per il rinnovamento dell'Università e i gravi episodi avvenuti sabato scorso all'interno dell'ateneo, sono stati discussi ieri al Consiglio comunale in un vivace e appassionato dibattito che ha visto il gruppo dei fascisti completamente isolato. Tutti i gruppi consiliari hanno apertamente condannato la spedizione squadrata contro gli studenti romani, mentre il ministro Caradonna, uno dei principali organizzatori dei teppisti, girava nell'aula consiliare in atteggiamento provocatorio. Egli voleva a tutti i costi raccattare qualche schiaffo per farsi altra pubblicità all'interno dello squallido mondo neofascista.

Il dibattito è stato aperto da una dichiarazione del sindaco sulla situazione all'Università e sugli ultimi gravi avvenimenti. La dichiarazione ha fatto seguito ad una mozione presentata in Consiglio dal gruppo comunista. Il dott. Santini, pur condannando l'aggressione agli studenti, ha pronunciato un discorso che nella pratica ha messo sullo stesso piano il movimento neofascista, estraneo all'Università, e — come egli ha detto — «l'estremismo di sinistra». Questa posizione del sindaco è stata decisamente respinta dal compagno Trombadori che ha parlato subito dopo. Il sindaco Santini — ha detto il consigliere comunista — ha rispolverato una delle vecchie parole d'ordine dei tempi passati: quella che invita a mettere sullo stesso piano le offese, gli insulti, le aggressioni che provengono alla democrazia italiana dai fascisti, e quanto da sinistra si fa attivamente e responsabilmente perché il quadro della democrazia italiana si allarghi, si rinforzi, si sviluppi. Dispiace e colpisce vedere associarsi e accodarsi a queste parole d'ordine di equidistanza da destra e da sinistra, anche gli altri partiti del centro-sinistra.

Trombadori ha anche trattato i motivi che spingono gli studenti e i giovani a protestare contro l'attuale ordinamento e a lottare per un profondo rinnovamento della società e della scuola italiana. Da sinistra, dalle comuniste — ha detto Trombadori — è venuto il sostegno responsabile a quanti nel movimento studentesco si battono per modificare e quanto di decoreo paternalistico e inutile nella scuola italiana. Dopo aver ricordato che l'appoggio politico dei comunisti è andato a coloro che lottano per lo sviluppo dell'autonomia studentesca e per il rinnovamento dell'Università, il consigliere comunista ha respinto le posizioni di alcuni gruppi che si battono per una agilitazione senza obiettivi intermedi precisi.

Trombadori ha concluso ricordando che la spinta che viene dai giovani, dalle nuove generazioni, dagli studenti d'ogni parte, porterà inevitabilmente a un profondo rinnovamento sociale del nostro paese.

Dopo Trombadori hanno preso la parola i rappresentanti di tutti gli altri gruppi consiliari. Darida (dc) ha detto fra l'altro di non poter esprimere che una condanna aperta e chiara contro i promotori e gli autori dell'aggressione squadrista alla Università di Roma. Anche Maffioletti (psup), Pallottini (psu) e Mammi (psl), pur con argomentazioni diverse, hanno manifestato il loro sdegno per il gesto teppista. Il liberale Bozza e il monarchico Battisti hanno cercato di riprendere quanto aveva detto il sindaco per tentare una «equidistanza» fra gli estremismi di destra e di sinistra, pur condannando l'azione teppista di sabato scorso.

Domani si ricorda l'eccidio

Corone alle Ardeatine



Nei quadri delle celebrazioni del XXIV anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, domani mattina avrà luogo una solenne cerimonia dinanzi al mausoleo innalzato in memoria dei 335 cittadini trucidati nel 1944 dai nazifascisti. Vi prenderanno parte numerosi partecipanti, dirigenti delle sezioni dell'ANPI e membri del Comitato provinciale e locale, prima di recarsi alle Fosse Ardeatine, si raduneranno a Porta S. Paolo per la deposizione di una corona di alloro sulla lapide dei Caduti. Dinanzi al mausoleo si svolgerà la cerimonia conclusiva con la presenza del Sindaco, del presidente della Provincia, del ministro della Difesa, di numerosi assessori e consiglieri comunali, e del presidente nazionale dell'ANPI. Saranno pronunciati discorsi commemorativi in ricordo dei Caduti.

Manifestazione

Domani alle 10, in piazza Risorgimento, nel XXIV anniversario delle Fosse Ardeatine, si svolgerà una manifestazione unitaria per la pace e la libertà del Vietnam. Parteciperanno il sen. Carlo Levi, indipendente; l'avv. Nicola Lombardi per il PSIUP, il sen. Edoardo Perna, per il PCI. Al termine del comizio un corteo porterà corone alle lapide dei caduti della Resistenza e si scioglierà in piazza della Libertà alla lapide che ricorda Massimo Gizio.

In via Usodimare BLOCCATI I LAVORI?



Mistero sempre più fitto in via Usodimare. Dopo il sopralluogo dei tecnici nel «palazzo che pende» e negli scassinamenti, erano iniziati freneticamente i lavori di restauro: la strada è stata scavata fino a sette metri sotto il livello e sono state innalzate lamiere di protezione lungo la via, sia per i nuovi scavi che per le voragini che si erano aperte. Poi ieri mattina, di colpo i lavori si sono bloccati: nessuno è riuscito a sapere perché. Non sono stati d'aiuto neanche puntellati i muri frontali del «palazzo pendente», e gli abitanti non nascondono le loro preoccupazioni, esponendo vistosi cartelli contro le autorità comunali.

La Centrale era un feudo personale di alcuni dirigenti

L'accusa chiede 13 anni per il «latte alla nafta»

Il PM ha proposto 2 anni e 8 mesi per l'ex direttore dell'impianto di via Giolitti, altre 3 condanne e 4 prosciolgimenti per amnistia. Come avvenne l'inquinamento

La condanna complessiva a 13 anni e 4 mesi di reclusione e 400 mila lire di multa è stata chiesta dal pubblico ministero Mario Pianura per quattro otto imputati nel processo per il «latte alla nafta». Per gli altri quattro accusati il magistrato ha sollecitato l'applicazione dell'amnistia.

In particolare il dottor Pianura ha chiesto la condanna dell'ingegner Pasquale Longobardi, ex direttore della Centrale del latte, e di Arnaldo Palmara, ex capo del latte. L'ingegner Longobardi è stato condannato a 2 anni e 8 mesi di reclusione ciascuno e a 80 mila lire di multa; di Alfredo Marchesi, titolare, con lo scorporo Lano Pinca, della ditta Ceralatte (centra raccolta latte di Ferrara) a 3 anni di reclusione 90 mila lire di multa; di Giovanni Eliseo, rappresentante a Roma della Ceralatte, a 5 anni di reclusione e 150 mila lire di multa. L'accusa contestata ai quattro è di corruzione.

Le conclusioni dell'attivo sull'Università

A causa di impegni urgenti di numerosi compagni, è stato deciso il rinvio della discussione e delle conclusioni sul tema: «Il Partito e i problemi dell'Università».

Dibattiti sul teatro alla Casa della Cultura

Lunedì alle ore 21 alla Casa della Cultura, via Colonna Antonina 32, si terrà una tavola rotonda sul tema «Teatro d'idea, teatro d'azione?». Partecipano Alberto Arbasino, Nicola Chiaromonte, Enzo Siciliano, Luca Ronconi, Renzo Rossi, Giancarlo Sbragia.

La lotta nell'Ateneo e negli istituti medi della città

Oggi all'Università si parla del Vietnam

Oggi all'Università si parla del Vietnam. «Venite tutti per bloccare le lezioni...»

scuole, ma la mole del documento, più di 50 pagine, ha costretto a rinviare la seduta...

zione in corso, dopo essersi riuniti in assemblea, hanno affermato la validità della lotta...

Ora vorrebbero punire i ragazzi del Mamiani

Irregolari per Gui gli esami «alla pari»?

Il ministro Gui, in risposta al preside della facoltà di Lettere e Filosofia Franco Lombardi...

Le lezioni sono riprese regolarmente lunedì mattina al liceo «Mamiani». I ragazzi sono tornati nelle aule...

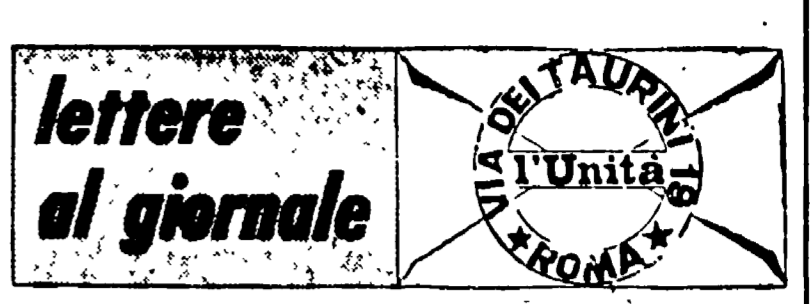
Bloccate le poste all'EUR

L'ufficio postale dell'EUR sarà completamente bloccato dallo sciopero dei dipendenti.

ARTIGIANI

Perché la mini-pensione on. Andreotti?

L'on. Andreotti rivolgendosi domani agli artigiani tenterà di tirare un bilancio dell'azione svolta nel corso della conclusa legislatura...



Adesso è il nostro turno di dire «no» al centro-sinistra

Non molto tempo fa l'on. Moro è venuto a Torino e parlando anche alla televisione ha detto che il suo governo avrebbe dovuto dire «no» alle tante richieste del popolo lavoratore italiano.

molte accusate i servizi segreti americani, il dipartimento di Stato e il Pentagono di complicità nell'attuazione del colpo di Stato.

SCHERMI E RIBALTE

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Giovedì alle 21.15 al Teatro Olimpico, concerto del pianista Andor Foldes...

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via Risaliti, 11). Alle 21.15 Teodoro Corrà e Gabriella Morandini con la novità «Il giudizio»...

CONCERTI

NEW YORK (Tel. 780.271). Il dottor Zivago con O. Sharif NUOVO GOLDEN (Tel. 755.902) Frank Costello faccia d'angolo con A. Delon...

CONCERTI

DEL VASCELLO: Bella di giorno, con C. Denucci DIAMANTE: C'è un soltario, con C. Martin...

CONCERTI

EUCLIDE: A sud-ovest di Soriano, con M. Brando FARNESINA: Incompreso, con A. Quavale...

CONCERTI

GIULIO CESARE: Diabolik, con S. Lorenzini HARLEM: Per amore per magia, con N. Manfredi...

CONCERTI

LA CIVITAVECCHIA il PCI parla agli assegnatari dell'Ente Maremma

CONCERTI

Mostra di scultura in rame e ferro all'Accademia d'Ungheria

CONCERTI

il partito Convocazione straordinaria

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Giovedì alle 21.15 al Teatro Olimpico, concerto del pianista Andor Foldes...

CONCERTI

NEW YORK (Tel. 780.271). Il dottor Zivago con O. Sharif NUOVO GOLDEN (Tel. 755.902) Frank Costello faccia d'angolo con A. Delon...

CONCERTI

DEL VASCELLO: Bella di giorno, con C. Denucci DIAMANTE: C'è un soltario, con C. Martin...

CONCERTI

EUCLIDE: A sud-ovest di Soriano, con M. Brando FARNESINA: Incompreso, con A. Quavale...

CONCERTI

GIULIO CESARE: Diabolik, con S. Lorenzini HARLEM: Per amore per magia, con N. Manfredi...

CONCERTI

LA CIVITAVECCHIA il PCI parla agli assegnatari dell'Ente Maremma

CONCERTI

Mostra di scultura in rame e ferro all'Accademia d'Ungheria

CONCERTI

il partito Convocazione straordinaria

CONCERTI

14 aprile ore quattordici apertura al pubblico della Fiera di Milano che si chiuderà alle diciannove del 25 aprile

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 713.306). L'umorista l'orgoglio la vendetta, con F. Nero A e rivista italiana...

CINEMA

Prime visioni ADRIANO (Tel. 362.153) I comici, con R. Burton AMERICA (Tel. 396.108) Una notte per 5 rapine...

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 713.306). L'umorista l'orgoglio la vendetta, con F. Nero A e rivista italiana...

CINEMA

Prime visioni ADRIANO (Tel. 362.153) I comici, con R. Burton AMERICA (Tel. 396.108) Una notte per 5 rapine...

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 713.306). L'umorista l'orgoglio la vendetta, con F. Nero A e rivista italiana...

CINEMA

Prime visioni ADRIANO (Tel. 362.153) I comici, con R. Burton AMERICA (Tel. 396.108) Una notte per 5 rapine...

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 713.306). L'umorista l'orgoglio la vendetta, con F. Nero A e rivista italiana...

CINEMA

Prime visioni ADRIANO (Tel. 362.153) I comici, con R. Burton AMERICA (Tel. 396.108) Una notte per 5 rapine...

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 713.306). L'umorista l'orgoglio la vendetta, con F. Nero A e rivista italiana...

ANNUNCI ECONOMICI

7 OCCASIONI L. 50 AURORA GIACOMETTI liquida per restoro: Soprannobili, Lampadari, Tappeti, Cineserie, eccetera. QUATTROPONTANA, 21, Martini, 21.

ANNUNCI ECONOMICI

7 OCCASIONI L. 50 AURORA GIACOMETTI liquida per restoro: Soprannobili, Lampadari, Tappeti, Cineserie, eccetera. QUATTROPONTANA, 21, Martini, 21.

ANNUNCI ECONOMICI

7 OCCASIONI L. 50 AURORA GIACOMETTI liquida per restoro: Soprannobili, Lampadari, Tappeti, Cineserie, eccetera. QUATTROPONTANA, 21, Martini, 21.

ANNUNCI ECONOMICI

7 OCCASIONI L. 50 AURORA GIACOMETTI liquida per restoro: Soprannobili, Lampadari, Tappeti, Cineserie, eccetera. QUATTROPONTANA, 21, Martini, 21.

ANNUNCI ECONOMICI

7 OCCASIONI L. 50 AURORA GIACOMETTI liquida per restoro: Soprannobili, Lampadari, Tappeti, Cineserie, eccetera. QUATTROPONTANA, 21, Martini, 21.

ANNUNCI ECONOMICI

7 OCCASIONI L. 50 AURORA GIACOMETTI liquida per restoro: Soprannobili, Lampadari, Tappeti, Cineserie, eccetera. QUATTROPONTANA, 21, Martini, 21.

ANNUNCI ECONOMICI

7 OCCASIONI L. 50 AURORA GIACOMETTI liquida per restoro: Soprannobili, Lampadari, Tappeti, Cineserie, eccetera. QUATTROPONTANA, 21, Martini, 21.

ANNUNCI ECONOMICI

7 OCCASIONI L. 50 AURORA GIACOMETTI liquida per restoro: Soprannobili, Lampadari, Tappeti, Cineserie, eccetera. QUATTROPONTANA, 21, Martini, 21.

ANNUNCI ECONOMICI

7 OCCASIONI L. 50 AURORA GIACOMETTI liquida per restoro: Soprannobili, Lampadari, Tappeti, Cineserie, eccetera. QUATTROPONTANA, 21, Martini, 21.

MIGNON essal IL SUCCESSO DEL GIORNO. Fiera di Milano che si chiuderà alle diciannove del 25 aprile. SALVO PINO. I. L. GOARDO - A. RESNAIS. C. LELOUCH - C. MARKER. A. VERA - W. KLEIN. J. YARDS.

L'« offensiva pedagogica » guidata dagli USA si sviluppa anche in Italia

# Un funzionario chiamato insegnante

In nome dell'« efficienza » si tende con una pedagogia asservita ad un nuovo tipo di scuola che prevede nuovi tipi di profili professionali, i « managers dell'educazione », e che sostituisce al logoro cartello delle « umanità » quello scintillante della « produttività »

« Respiriamo le loro metodologie perfino nell'aria, è difficile non restare impregnate », si esprimeva una giovane maestra in un recente convegno, riferendosi alla « pedagogia della efficienza » sostenuta dagli ambienti confindustriali che puntano i loro occhi sulle esperienze made in U.S.A.

Si va facendo strada la idea di un nuovo tipo di scuola che prevede nuovi tipi di profili professionali, i « managers dell'educazione » e che sostituisce al logoro cartello delle « umanità » (il liceo classico, scuola per eccellenza) quello scintillante della « produttività ». La scuola è sociologia, è tecnica, è programmazione.

## Anche Johnson ama la pedagogia

Questa offensiva pedagogica, guidata dagli USA va attentamente seguita. Possiamo qui segnalare la recente Conferenza internazionale di Williamsburg in Virginia (4-8 ottobre 1967) sulla crisi mondiale dell'educazione, con la partecipazione di Johnson in persona e la sapiente direzione dei suoi esperti governativi: è questo non è che un esempio.

zione di opere accademiche e dove essere considerata benemerita l'azione di taluni editori, quali Armando e La Nuova Italia, che hanno permesso una conoscenza delle fonti originali a cui si atterrebbero i « pedagogisti » nostrani. Ora l'ed. Martello di Milano pubblica una collana di « Istituzioni di scienza dell'educazione » (a cura di Robert W. Burns, e per l'ed. italiana di A. Devizi) con i titoli: Storia sociale dell'educazione (R.H. Beck), La filosofia e i problemi dell'educazione (G.J. Brauner e H.W. Burns), Insegnamento e apprendimento da un punto di vista psicologico (T.E. Clayton), La scuola nella società. Introduzione alla sociologia della scuola (J.D. Grambs), Tradizione e mutamento. Saggio di educazione comparata (A.M. Kazamias e B.G. Massialas).

Ogni volume si apre con due pagine di presentazione del Burns; in esse il problema che si cerca di risolvere con i cinque manuali è molto chiaro: « La istruzione pubblica è oggi giorno l'« industria in sviluppo » di una nazione. Immediatamente dopo la difesa, essa costituisce spesso l'impegno più vasto della politica economica ma, diversamente dalla difesa è l'unica attività che in qualche modo e per un

certo tempo coinvolga direttamente tutti i cittadini. Se l'istruzione pubblica è importante dal punto di vista quantitativo, la preparazione degli insegnanti è uno dei compiti qualitativamente più rilevanti di tutto quanto l'impegno educativo. Essa costituisce già il compito più vasto dell'istruzione superiore, giacché la maggioranza dei laureati intraprende di preferenza la carriera dell'insegnamento e può ben essere il compito più importante delle università. Tuttavia, nonostante la mole delle istituzioni educative, colpisce quanto poco si conosca del processo educativo, soprattutto delle basi intellettuali della educazione, fondamento di tutta la pedagogia: di tutti coloro che « necessitano di conoscenza » il futuro insegnante è quello che ne ha più bisogno ».

## Come cucinare bene un ragazzo

Questo funzionario intermedio che va sotto il nome di insegnante che deve più che altro controllare il continuo funzionamento della macchina educativa e la resa standard dei curricula (piani di studio) programmati, va adeguatamente acculturizzato per questa funzione esecutiva. Serve la « pedagogia in pillole » il « vademecum dell'insegnante di successo » il « mille ricette per cucinare bene il ragazzo ».

Due sono i punti del ricettario che vogliamo qui sottolineare: il mantenimento della vecchia impalcatura concettuale delle tradizionali « umanità » come soluzione (probabilmente provvisoria) al necessario e rigido « eurocentrismo » che ancora non riesce ad esprimersi in una scelta esclusivamente tecnico-scientifica; l'identificazione fra apprendimento e comportamento, e quindi fra fini dell'apprendimento e comportamenti prevalenti, in un processo di adeguamento alle abitudini ed ai valori comuni senza possibilità di analisi critica di tali abitudini e valori. Sono due facce della stessa medaglia: la nostra scuola è la scuola della « cultura occidentale » ed i nostri ragazzi sono gli eredi del « mondo occidentale ».

A questo punto c'è da chiedersi quale sia l'atteggiamento delle forze dominanti (non dirigenti né egemoni, come ci faceva notare recentemente un lettore de L'Unità) verso questa « scuola dei berretti verdi ».

Il tripartito non monolitico DC - Confindustria trova su questo punto una piattaforma di incontro: al di là di tante discussioni contingenti sulle prospettive della scuola italiana, l'accordo è vasto, almeno a seguire la rispettiva pubblicistica ed i rispettivi convegni ed iniziative, per una scuola efficiente nei riguardi delle esigenze tecnico-economiche e corrispondente ai valori politici e sociali e più ampiamente culturali della società occidentale.

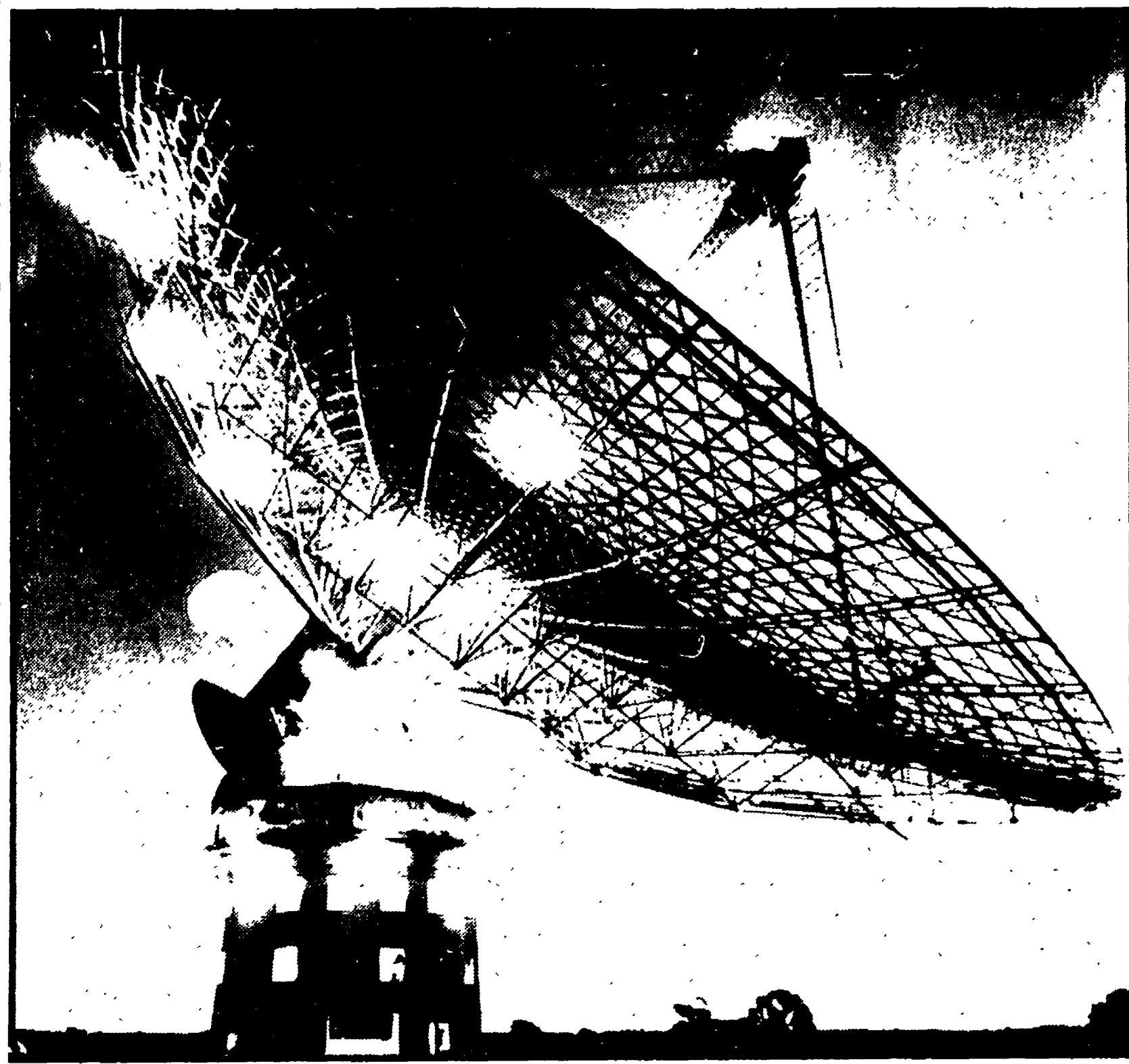
In questa offensiva atlantico-padrone, è la stessa industria (soprattutto americana) che fa da alfiere: basti pensare alle iniziative che in questo settore vanno prendendo, con sempre maggiore frequenza, la Olivetti, l'IBM, la Shell, la Esso, la Fiat, l'IRI, ecc. E' anche questo un elemento in gran parte nuovo ed interessante: l'integralismo confindustriale, che rinuncia alla mediazione di organi politici e culturali, mette a nudo il carattere velleitario di una eventuale « autonomia della scuola » e ne denuncia l'esclusivo carattere corporativo (e non già democratico) e la funzione quindi di « ingabbiamento » di ciò che c'è e soprattutto di ciò che ci potrebbe essere.

Lucio Del Corral

# A che punto è l'astrofisica moderna

## Con l'eco delle radio-onde conosciamo i pianeti solari

Nel 1932 le ricerche dell'americano Jansky segnano la data di nascita della radioastronomia - Van de Hulst e le radiazioni delle nubi di idrogeno - L'irraggiamento radio generale della nostra galassia studiato dal sovietico Sklovski



Si è già parlato in precedenza di una serie di campi di ricerca della moderna astrofisica. A questi si devono aggiungere la radioastronomia, di cui ci occupiamo in questo articolo, l'astronomia dell'ultravioletto, dell'infrarosso, e l'astrofisica del neutrino. La radioastronomia è un nuovo capitolo dell'astronomia la cui data di nascita deve farsi risalire al 1932, quando l'americano Jansky scoprì che esistono delle radiazioni provenienti dal cosmo di lunghezza d'onda di pochi metri per la cui rivelazione occorrono pertanto le tecniche radio. In un primo momento la cosa destò scarso interesse fra gli astronomi, ma dopo l'ultima guerra mondiale la radioastronomia ebbe un impulso notevolissimo e raggiunse presto le proporzioni di uno dei campi più importanti della scienza astronomica. Ciò avvenne essenzialmente perché la tecnica di rivelazione consentì di costruire radiotelescopi capaci di mettere in evidenza l'esistenza di sorgenti celesti di radiazione più o meno bene localizzabili, alcune delle quali molto intense, oltre a molte sorgenti estese.

La radioastronomia fece un gran passo in avanti quando Van de Hulst fece rilevare che le nubi di idrogeno neutro nella nostra galassia possono emettere radiazioni di lunghezza d'onda 21,1 cm. Calcolò che ogni atomo di idrogeno dà luogo a una tale emissione una volta ogni 11 milioni di anni, ma gli atomi distribuiti nella nostra galassia possono essere tanti da comportare una radiazione continua sulla Terra, sufficiente per essere rivelata con radiotelescopi adatti.

La scoperta di questa radiazione consentì lo studio dettagliato della distribuzione dell'idrogeno neutro nella nostra galassia e della dinamica seguita dalle nubi nelle quali prevalentemente si raccoglie. Fu possibile disegnare una specie di mappa della distribuzione dell'idrogeno che dettò una prima idea diretta di come sono disposti i bracci spirali della nostra galassia.

Un ulteriore passo in avanti fu compiuto poi quando l'astronomo sovietico Sklovski fece vedere come, molto probabilmente, l'irraggiamento radio generale di cui non si era riusciti finora a intravedere un meccanismo capace di giustificare i dati osservati, è prodotto da elettroni relativistici, cioè acentri velocità comparabili a quella della luce, in presenza di un campo magnetico.

Con tale preziosa indicazione la radioastronomia si inserì nel dominio della ricerca astronomica collegata agli esperimenti che accadono nella nostra galassia e nell'universo in quanto gli elettroni relativistici possono essere compresi solo in occasione di questi ultimi.

Alla radioastronomia si aprì poi il dominio sperimentale della cosmologia, quando ci si rese conto che le onde elettromagnetiche del dominio radio sono poco assorbite dalla materia interstellare per cui, stando alle grandi superfici con cui possono essere costruiti i radiotelescopi, è possibile « vedere » l'universo a distanza assai più grande di quanto non lo si può con la luce del visibile tramite i telescopi che per essa riusciamo a costruire.

Il contributo della radioastronomia alle conoscenze astronomiche si è esteso anche al dominio del sistema planetario solare. Un intenso irraggiamento di lunghezza d'onda più grande di circa 50 cm è emesso dalla corona solare mentre la cromosfera, costituita dai gas che avvolgono la superficie solare, emette delle lunghezze d'onda inferiori. Si ha emissione di radiazione anche in occasione dei disturbi che si verificano sulla superficie solare (facole, eruzioni, ecc.).

Nel campo planetario il merito della radioastronomia risiede nell'aver contribuito a determinare la temperatura superficiale della Luna, Venere, Marte, Giove, nell'aver messo in evidenza una intensa emissione da parte di Giove (ciò che ha travolto la credenza che questo pianeta possieda unaatmosfera e un campo magnetico) e, mediante la tecnica che occorre denominare più propriamente radioastronomia consistente nel lanciare un potentissimo fascio di radioonde ed esaminare l'eco (ovvero il segnale di ritorno dopo essersi riflesso sulla superficie del pianeta) nell'area, è possibile praticare misure di distanza planetaria e il periodo di rotazione finora sconosciuto del pianeta Venere.

### schede

## La poesia di Blas de Otero

Blas de Otero è uno dei più noti poeti spagnoli contemporanei. Costretto all'esilio per la sua aperta opposizione al regime franchista, è stato a Parigi, nell'URSS, in Cina e, ormai da tre anni, si trova a Cuba. Per la prima traduzione italiana della sua Poesie (Guanda) ottenne da noi il Premio Omega 1963.

Una nuova antologia - con testo a fronte - della sua più recente produzione poetica, Que trata de España (Guanda, pag. 243, L. 2500), è ora uscita ad opera di Eleana Clementelli, di cui sono la scelta, la traduzione e anche l'ottimo studio introduttivo.

Indubbiamente si tratta di poesie che rivelano la piena maturità di Otero il quale, attraverso la « scoperta » della « parola » appropriata nel mondo, mostra la Clementelli, a un « simbolismo concettuale » che è conquista insieme di arte e di umanità integrale. Una poesia, cioè, che si fonda su una coscienza di esclusiva dimensione storica e su una intelligenza di « scoperta » del mondo di una drammatica esperienza politica e sociale.

La sostanza umana della sua meditazione poetica plega il simbolo non già a soluzioni ermetiche ma alla deliberata esigenza di comunicare; per questo, in lui e il modo forse concettuale e stretto a tal punto da costituire un'inscindibile unità di pensiero e di espressione ». Da qui, l'essenzialità del suo discorso poetico, dove « miseria e dolore, passione e sarcasmo, impeti di rabbia e voli di speranza confluiscono selvaggiamente e tuttavia percorsi da rapide folate di rude e vibrante dolcezza ».

In una sua dichiarazione di poetica il poeta precisa chiaramente la sua concezione artistica: « La poesia ha i suoi compiti. Come una scolarotta - Fra me e lei è in vigore un contratto - sociale - Ah le belle parole, - «rosa», «poema», «mare», - sono m pura e altre lettere - o, a... Ma non sono venuto per il cielo, - ti avverto. L'essenziale - è l'esistenza. La coscienza - di appartenere - a questa o all'altra classe. - E' un dovere elementare ».

E proprio nella coscienza di classe, Otero attinge la speranza nell'avvenire (e Cantadino, minatore, - fabbricatore Domani - brillerà la Spagna »).

a. l. t.

## U.R.S.S. Nuova edizione delle opere di Anna Akhmatova



Aleksai Surkov, funzionario della Associazione degli Scrittori Sovietici, ha annunciato che nell'URSS sarà pubblicata un'edizione « pienamente rappresentativa » delle opere della poetessa Anna Akhmatova. La nuova edizione comprenderà opere finora inedite. Anna Akhmatova è morta nel 1966 all'età di 76 anni. Nella foto: Anna Akhmatova nel 1911.

Con le opere recenti esposte alla « Tartaruga » Franco Angeli si pone all'avanguardia dell'esperienza plastica « pop » a Roma

# SULLA NERA TERRA BRUCIATA L'IMPRONTA DEL DOLLARO

Anche in Italia l'esperienza plastica « pop » è bloccata da una crisi che solo in piccola parte è rimandabile alla crisi della grande esperienza nordamericana. Si tratta, da noi, di una crisi di contenuti e di forme che è quasi fatta più evidente sia dalla lentezza del nostro consumo dei prodotti del mercato d'arte sia dalla improvvisazione dei ricambi culturali (è possibile che sulla scia del mercato americano attraverso il ponte di un ricambio come l'arte « funk » si torni a considerare l'arte informale). L'accoglimento dei modi « pop » da parte degli italiani è stato un

vero e proprio saccheggio: più che l'invito all'oggetto e alla vita della strada che veniva dagli americani quasi sempre gli italiani hanno accolto l'invito a una nuova maniera sostanzialmente purista nell'apparente « volgarità » e spesso comodo rinvio di una propria crisi artistica.

In definitiva è proprio la vita che manca in tanta parte dell'esperienza « pop » italiana. Certo ci sono anche artisti originali che si sviluppano, che tentano strade oltre la situazione « pop » e i prodotti « pop » di gusto americano. Qui a Roma, dove la plastica « pop » ha avuto caratteri abbastanza

originali e si è accompagnata a una sorta di riscoperta della pittura metafisica, oggi può essere considerato indicativo, tanto di uno sviluppo quanto di una crisi, l'orientamento verso l'arte di ambiente, verso lo spettacolo e il film, di giovani autori come Pascali e Ceroli, Schifano e Festa.

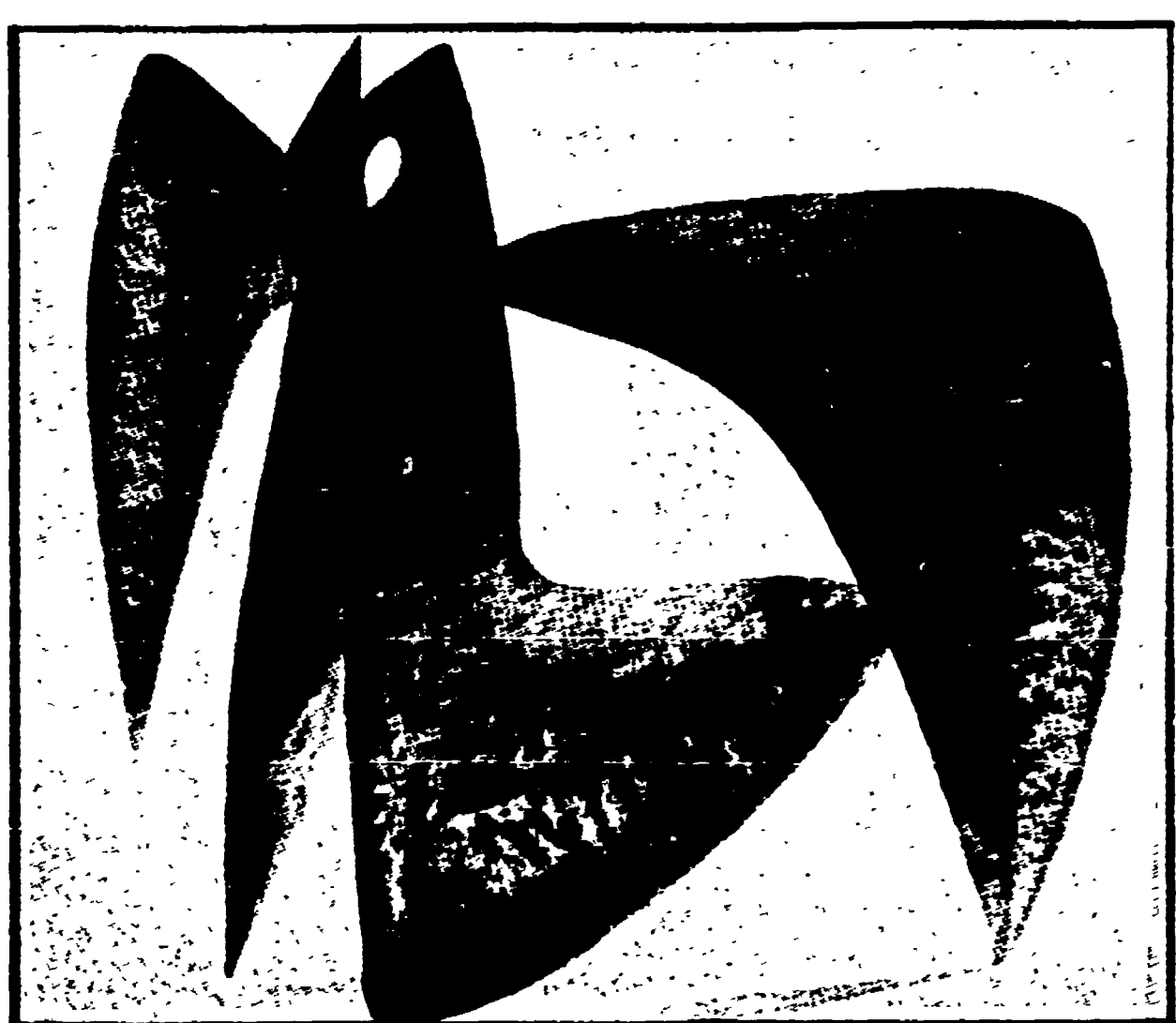
Un'indicazione positiva, anche se solitaria, viene dal lavoro ultimo di Franco Angeli che espone alla galleria « La tartaruga », in piazza del Popolo. Nel momento di maggior grido della maniera « pop » la sua più personale ricerca plastica non ha avuto la fortuna che meritava. Ora queste re-

centi opere - è sintomatico che esse restino dei quadri in tutta la loro novità - sono la conferma di quel primitivo rifiuto della maniera « pop » per l'accoglimento di quell'invito all'oggetto e alla vita di tutti che era un po' il messaggio di un po' la lezione dell'esperienza nordamericana.

E credo che alla distanza il suo aver lasciato levitare le idee e il giudizio storico-sociale nel bel mezzo dell'oggettivismo « pop » qualifichi e renda più durevole la sua esperienza di italiano. A mettere in evidenza questo fatto plastico basta considerare quello sviluppo, fino al rovesciamento della contestazione e della negazione, abbia conosciuto nella pittura di Angeli quello che era il « segnale » di Robert Indiana, l'impronta seale di Andy Warhol, l'emblema americanista di Jasper Johns.

Segnali, impronte e emblemi Franco Angeli li ha tratti dall'iconografia dell'ambiente americano come dell'ambiente romano. Li ha scelti, montati, messi in evidenza plastica come « segni del potere: la luna romana e l'aquila (che ora è quella della moneta americana ora quella appollaiata sulle bande della bandiera americana, i caratteri a stampa che ovunque celebrano la presenza americana nel mondo, i caratteri latini delle lapidi, ecc. Oggi un quadro di Angeli è un « combine » di grande severità in immagine essenziale senza « orpichismo, quasi funebre e arida. Nel quadro c'è un elemento di metallo lucido che sta come materia, fra quello d'una lama e quello di una macchina straordinaria del nostro tempo. Tale elemento emerge con una violenza ambigua che si chiarisce a un secondo sguardo: è un « segno » di nazione che copre tanta parte del quadro si vede una parete di materia nera, bruciata e incenerita (un vire ancora l'esperienza informale di un Burri) sulla quale si stagliano le impronte araldiche dei segni del potere imperiale americano e si « astrano con infanteria e con forme come coltelli. Nero su nero i segni americani riaffiorano emblematicamente così dalla cancellatura come dalle ceneri. L'efficacia di queste opere ultime di Angeli è grande. Resta un che di provvisorio nel velo di nazione che forse meriterebbe una soluzione pittorica più duratura come materiale e più organica alla struttura dell'immagine.

## I fiori-uccelli di Percz



Nel quadro del programma dell'Accademia d'Ungheria in Roma (via Giulia, 1, Palazzo Falconieri) è stata inaugurata una mostra di scultura metallica di János Percz, che è fra i maggiori artisti ungheresi d'oggi, e di tessuti di Zausza Gulás. Nella foto: una scultura di Percz

Dario Micacchi

Alberto Masani

## EDITORI RIUNITI

Il punto Una nuova iniziativa degli Editori Riuniti, una nuova collana di battaglia che affronterà i temi più attuali del dibattito politico, teorico, culturale.

I primi due titoli

# VO NGUYEN GIAP GUERRA DI POPOLO

L. 250 Le basi della strategia vietnamita e le ragioni dei suoi successi nell'analisi del vincitore di Dien Bien Phu.

# HO CHI MINH LO SPIRITO DEL VIETNAM

A cura di Franco Calamandrei

L. 400 Che cosa ha dato all'abnegazione e all'eroismo dei vietnamiti le dimensioni di uno spirito di massa? Questi scritti offrono una chiave per comprendere il metodo di Ho Chi Minh e il rapporto tra avanguardia rivoluzionaria e popolo nel Vietnam.

## IL PUNTO - EDITORI RIUNITI



La premiazione domani a Perugia

# Quattro Nastri per «A ciascuno il suo»

Documentari a Belgrado

## Il volto di Hanoi

Il film è stato girato da una «troupe» di cineasti cubani

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 22. Hanoi, martedì 13, un martedì di una qualsiasi settimana, il 13 di una qualsiasi mese; però di uno degli anni dell'aggressione americana alle popolazioni vietnamite. È uno splendido documentario cubano, presentato nella sezione informativa riservata agli stranieri del XV Festival nazionale del documentario e del cortometraggio jugoslavo, un film contro la guerra, proprio perché attraverso le sue immagini ci propone la realtà, e le situazioni di ogni giorno, di un qualsiasi martedì 13 ad Hanoi: un volto, nonostante l'aggressione sempre presente, essenzialmente pacifico.

I contadini lavorano la terra con le armi a portata di mano; le donne accudiscono alle faccende di casa e ai figli con le facce truccate; gli operai della controcultura, sempre pronti a colpire i bombardieri americani, lavorano nelle campagne e nelle fabbriche. Chi stupisce è la tranquillità, la sicurezza e la serenità presente negli volti e nei volti di tutti i cittadini. L'aggressione americana non ha interrotto nessuna attività della vita sociale del paese. La vita continua nonostante tutto, volti nei confronti dell'aggressore si trovano in energia; e tutto funziona ad Hanoi e nel Vietnam.

Questo è quanto ha inteso documentare la troupe cubana. Hanoi martedì 13 è un film pacifista proprio perché dimostra, attraverso le immagini, come ogni spirito bellicista, nonostante l'aggressione e i bombardamenti, sia estraneo alla natura dei vietnamiti.

La rassegna ufficiale è cominciata con la proiezione dei documentari che vengono presentati al ritmo di dieci al giorno. Tra quelli che abbiamo visto negli ultimi due giorni, alcuni ci sono sembrati particolarmente interessanti: ad esempio Nostalgia di un vampiro di Skanata, un film maggiore e più concettuale, documentarista jugoslavo, che ha illustrato il dramma di un vecchio comunista che è arrivato a restituire la tessera del partito. Le ragioni di questo gesto sono semplici: dopo vent'anni, un ex collaborazionista rientra in Jugoslavia in virtù dell'amnistia concessa per i delitti politici commessi negli anni dell'occupazione nazista, si avvale del successo economico personale ottenuto durante la permanenza all'estero, e si comporta come un vincitore, plaudendo addirittura alle conquiste della Jugoslavia socialista. Il film raccoglie le dichiarazioni del collaborazionista, poi le presenta ad un gruppo di ex partigiani, di vecchi membri del partito (alcuni dei quali familiari di persone colpite durante il periodo

dell'occupazione nazista) di cui illustra le reazioni. Alcuni rifiutano la tessera, altri no. Skanata presenta obiettivamente queste reazioni esaminandole nel contesto della nuova situazione creata in conseguenza della promulgazione dell'amnistia nei confronti di alcuni responsabili delle atrocità dell'ultima guerra.

Il paese di Neretva di Filipovic, illustra le difficoltà che in seguito all'adozione della nuova politica economica si sono prodotte nei rapporti tra vecchi e nuovi quadri del partito: coloro i quali sono attaccati agli antichi schemi, e gli altri che vogliono tentare nuove vie, liberare nuove forze, applicare nuove formule alla situazione di un centro agricolo e di pescatori come Neretva.

Altri due documentari di rilievo sono stati i suicidi e una inchiesta sugli ex combattenti della guerra di Spagna, il primo di questi casi. L'altro delle attuali posizioni e della vita degli ex combattenti jugoslavi nella guerra repubblicana e anfranchista, con un richiamo all'attualità: i legami tra quella guerra e la lotta del popolo vietnamita.

Franco Petrone

### Pani resta in carcere: respinta la richiesta per la libertà provvisoria

FIRENZE, 22. Corrado Pani, l'attore arrestato nei giorni scorsi per la morte del suo amico, l'industriale Cesare Spadacini, e per lesioni colpose di altre due persone, rimarrà per ora in carcere. Lo ha deciso il giudice istruttore, su parere conforme del sostituto procuratore della Repubblica dottor Persiani che conduce la istruttoria sommaria, il quale ha respinto la richiesta di libertà provvisoria avanzata dal legale che difende il Pani, l'avv. Ferruccio Ferrari-Bravi.

Corrado Pani, com'è noto, è degente nella infermeria del carcere ed è in attesa della visita di un sanitario nominato dal ministero della Giustizia, per camminare con l'aiuto di un bastone e con un apparecchio ortopedico che gli cinge il torace a causa della lesione riportata durante l'incidente.

L'avv. Ferrari-Bravi, appresa oggi la notizia della decisione presa dal giudice istruttore, ha subito presentato un'altra istanza di libertà provvisoria.

NEL N. 12 DI

# Rinascita

da oggi nelle edicole

- La sconfitta del dollaro (editoriale di Antonio Pasenti)
- Significato nazionale dell'esperienza bolognese (intervista con Guido Fanti sindaco di Bologna)
- Tornano i Kennedy (di Louis Safir)
- ACLI milanesi in marcia per l'autonomia (di Lelio Pierantozzi)
- Contributo all'analisi del movimento studentesco (di Claudio Petruccioli)
- Il problema dell'oro (di Marco Ragno)
- Un'inchiesta sui francesi e la politica (di Giorgio Milani)

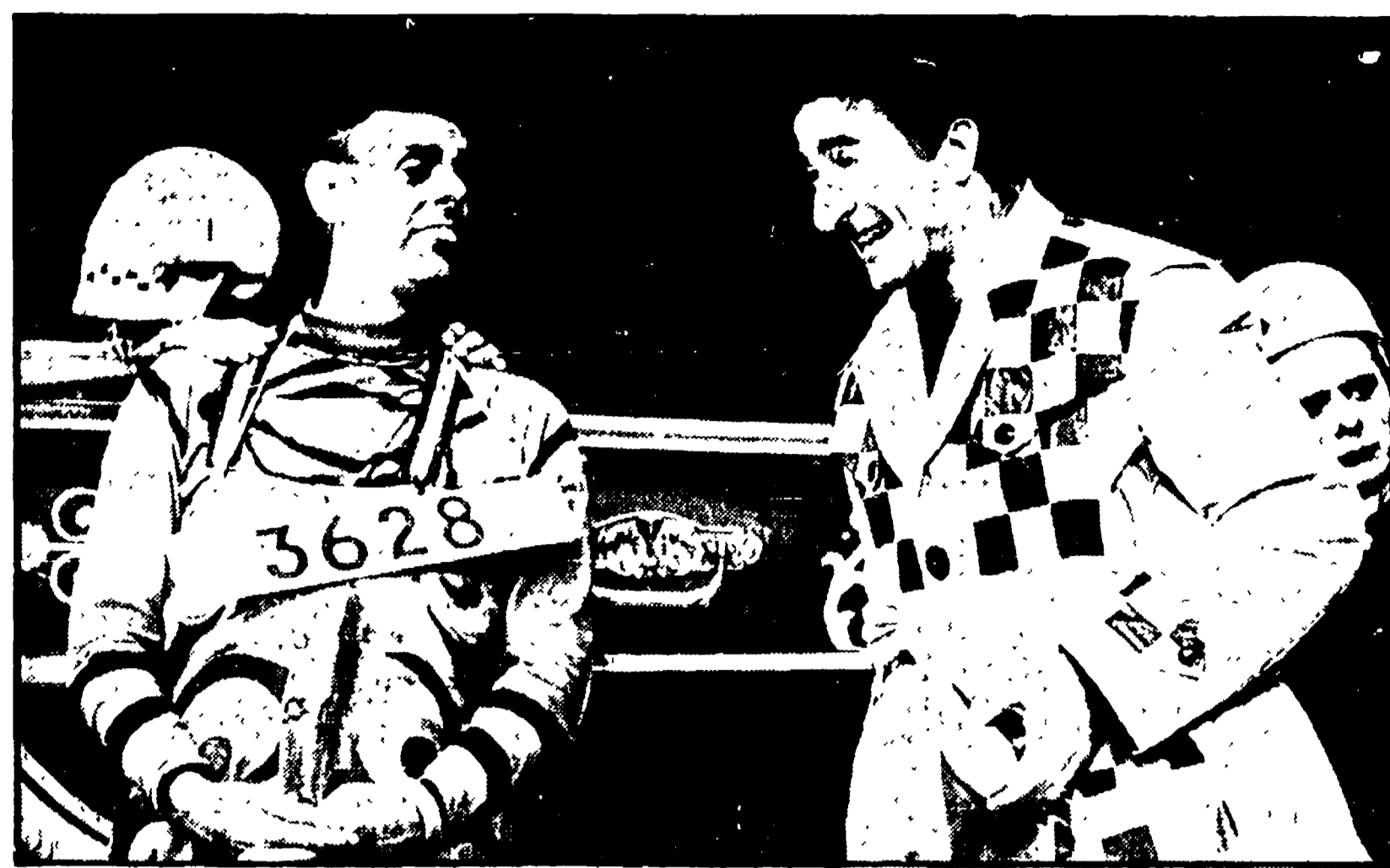
Un rapporto inedito del 1927

firmato da Togliatti e Longo

SCUOLA DI PARTITO CLANDESTINA IN SVIZZERA

- Pazienza e impazienza di Ada Gobetti (di Gian Carlo Pajetta)
- Interventi sulle tendenze architettoniche (di Sergio Bracco e Tommaso Giura Longo)
- Arriva Gaddis con le sue «Perizie» (di Mario Lunetta)
- Su sei film italiani se ne salva uno (di Mino Argenterii)
- «Il caso Matteotti» di Franco Cuomo (di Bruno Schacherl)
- Una nuova Settima sinfonia (di Luigi Pestalozza)
- Appello per il Vietnam della World Federation of Scientific Workers

# IL NUOVO SPETTACOLO DI FO A ROMA



## Una risata che libera e risveglia la volontà le prime

«La signora è da buttare» mette alla berlina imperialismo, capitalismo, America, in un felice impasto di satira politica e di invenzioni surreali

La vocazione polemica di Dario Fo e il suo gusto surreale, l'impegno civile e il senso vivo dello spettacolo con un moderno coscienza dei problemi, volto a suscitare il riso dello spettatore (poiché anche il riso ci libera) senza addormentarne la ragione, anzi facendola scattare all'unisono con la volontà di cambiare le cose.

Dall'alto grado di maturità raggiunto da Fo autore e uomo di teatro testimonia, in particolare, la bellezza delle soluzioni scenografiche (curate, al pari dei costumi, da lui stesso): bare che diventano banchi di tribunale, il gran letto baldacchino che si trasforma, a vista, in un carro armato, ecc. Dell'acutezza del suo cimento artistico e umano fa fede la critica che gli rivolge anche alla commercializzazione d'un certo genere di protesta «cantata», facilmente assorbita dal sistema. E le musiche di Firenze Carpi, qui (le esecuzioni con impeto Oscar e le «Mani pesanti»), tendono — anche se vi riescono, forse, solo in parte — a un distacco totale dalla «gradevolezza», sia pure mascherata, dei ritmi più o meno alla moda.

Il complesso è dei migliori che Fo abbia realizzati in questi ultimi anni. Vi figurano, accanto allo strepitoso Dario e a una Franca Rame sempre solerte, simpatica e in ottima forma, Valerio Ruggeri, Ezio Marano, Carlo e Romano Columbaioni, Maria Teresa Letizia, Alberto e Vittoria Vitali, Arturo Corso, Gabriella Portner, Secondo De Giorgi, Lynne Robinson, Bob Marchese. Festosi battimani per tutti; e si replica.

Aggeo Savio

Musica

### Viktor Tretiakov alla Filarmonica

Dopo lo strepitoso successo all'Auditorium, Viktor Tretiakov, ventiduenne violonista sovietico, ha colto un altro trionfo nel concerto dell'altra sera al Teatro Olimpico, dove ha suonato per conto dell'Accademia Filarmonica romana. È il trionfo, conquistato in un «crescendo» di bravura, più far dimenticare qualche difficoltà manifestata dal violinista ad inizio di programma.

Tretiakov, oltre che una tecnica eccezionale, ha un appassionato temperamento dal quale è stato spinto ad ignorare la componente serena, quasi umistica, della Sonata op. 12, n. 1, di Beethoven. E la stessa, infuocata vena dell'esecuzione (interpretazione legittima come un'altra, si dirà, ma che è andata a detrimento della qualità del suono, specialmente nel registro alto) ha costretto, infatti, il violinista a interrompere la Sonata beethoveniana, per ricominciare dopo qualche minuto.

Le cose sono andate assai meglio con la Sonata n. 3, op. 108, di Brahms, nella quale il pianista Mikhail Erkinin è ottimo in tutti i brani del concerto — forse per un eccesso di modestia, si è limitato troppo ad «accompagnare».

La seconda parte del concerto è stata come una marcia trionfale verso l'apoteosi. In programma erano: la Sonata n. 5 in sol min. di Vainberg (che sembra riprendere la tradizione di Franck), una parodistica *Imitazione da Albeniz* e una *gobeliniana*, sgargiante *Furor* scritto in collaborazione da Scuderi e Zignone; le intense *Pagine d'album* di Wagner e il virtuosistico *Capriccio basco* di Sarasate.

Acclamazioni in «crescendo», fino alla coda del bis, tra i quali il uno, quello parassiano, ha portato l'entusiasmo del pubblico ad una temperatura addirittura di fusione.

vice

Cinema

### Frank Costello faccia d'angelo

Il regista francese Jean-Pierre Melville, non ha fortuna in Italia con i titoli del suo film: le traduzioni si discostano non

# GODARD AL CENTRO



Jean-Luc Godard si è recato, l'altro ieri, al Centro sperimentale di cinematografia, dove si è intrattenuto, per quasi tutta la giornata, con gli allievi della scuola. Il regista francese è stato sottoposto ad una serie di domande da parte dei giovani, che non hanno perso l'occasione dell'incontro con Godard per una «esercitazione pratica»: l'autore della «Cinéma» ne ha fatto le spese (come si vede nella foto)

# Fai V... a video spento

NOVITA' PERICOLOSE — TV7 è aperta ieri con un «esclusivo» che rappresenta una delle più infelici e sprezzanti della pur intelligente trasmissione. Vito Criscenti e Giuseppe Fiori, infatti, alle prese con il banditismo sardo — anzi col banditismo arioso che la situazione si assumeva in questi giorni ad Ozieri — non hanno avuto esitazioni nello scegliere un tono euforico e sardonico, appassito senza dubbio alcuno la causa di «volontari civili» che si sono uniti al «lotta» nella «caccia al bandito». Non è il caso, qui, di ricordare quel che è avvenuto in Sardegna in questi mesi e che sta ancora avvenendo in queste ore: il banditismo, le sue cause, il modo inerte con cui si è risposto al governo nazionale, la mancata riforma, la miseria... E non sorreggiamo dire che il banditismo arioso avrebbe dovuto ricordare la realtà dei fatti: siamo in una campagna elettorale, ed un servizio di questo tipo non è che un'operazione di facciata. Quel che è mancato è che TV7 abbia preso il tempo di esaminare con tanta superficialità e superficialità della «lotta al banditismo» sulla quale sarebbe stata necessaria, per lo meno, una maggiore meditazione. Scandalo è che un servizio di questo tipo, che non ha certo bisogno di questi pericolosi sussulti per rivendicare rispetto. Del resto, anche una analisi semplicemente spettacolare del servizio ne dimostra l'infantile falsità e superficialità. Il servizio è un commento non realizzato, pronto ad accendere all'impotente rassegnazione. Ed è questo, dopo quello realizzato, che non è stato certamente sufficiente un po' di commento musicale stile hollywoodiano per restituire loro ritmo e tensione

vice

RAZZISMO — Dalla Rodotà razzista, Carlo Bonetti ha inteso un breve filmato che — a nostro avviso — avrebbe meritato maggior tempo. La breve documentazione su L'uomo che non ride (il razzista Jan Smith) e sulla condizione dei negri rodesiani, infatti ha puntualizzato — sia pure spesso con eccessiva sommarietà — una condizione sociale ed umana che non può essere dimenticata. Accertamente, Bonetti, ha montato immagini dell'opulenza bianca e della miseria dei negri, ma non ha risposto al problema razziale e dei primi anni di guerriglia organizzata; dichiarazioni di bianchi rodesiani e nuove immagini dell'apparato razzista che domina il paese. Quelle immagini «complici» di un razzismo che non può essere dimenticato, sono state «facili virtuosismi» che avrebbero aver detto al telespettatore italiano molto più di quanto non può stato illustrato nel commento. Quasi un certo pessimismo ed una facile «percezione» hanno certamente creato un arcaico equivoco facendo dimenticare quanto pesante sia la responsabilità del mondo occidentale, e non solo, in questa situazione internazionale. Ma forse lo stesso Bonetti — o chi per lui a vide Alzavola? — ha voluto dire che questa carta dell'«avviso» passato dalla corda del dolore per una umanità avvertita dal pessimismo generalizzato, pronto ad accendere all'impotente rassegnazione. Ed è questo, dopo quello realizzato, che non è stato certamente sufficiente un po' di commento musicale stile hollywoodiano per restituire loro ritmo e tensione

# preparatevi a...

L'allegria Caterina (TV 1° ore 11)

Con la edizione televisiva della *Vedova allegra* di Antonio Amurri, un breve ciclo di commedie musicali sulle quali la TV punta molto. In realtà, quest'opera è un capolavoro del teatro di Lehár, ascoltata con piacere alcuni dei motivi più famosi del compositore. Protagonisti dello spettacolo sono Johnny Dorrani e Catherine Spak. Accanto a loro, e per nostra fortuna, sono attori consumati come Gianrico Tedeschi e Aldo Fabrizi. La regia è di Antonello Falqui.

# TELEVISIONE 1'

- 12.30 SCUOLA MEDIA
- 13.00 OGGI LE COMICHE
- 13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
- 13.30 TELEGIORNALE
- 17.00 GIOCOGIORNALE
- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI
- 18.45 DODICI BANDIERE A SUD
- 19.25 TEMPO DELLO SPIRITO
- 20.00 TELEGIORNALE SPORT
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 LA VEDOVA ALLEGRA
- 22.15 PANORAMA ECONOMICO
- 22.30 TELEGIORNALE

# TELEVISIONE 2'

- 18.00 NON E' MAI TROPPO TARDI
- 18.30 SAFARI
- 19.00 TELEGIORNALE
- 21.15 RICERCA
- 22.30 VITA DI CAUVOUR

# RADIO

- NAZIONALE
- Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.
- TERZO
- 10.00: F. Sor; 10.10: A. Honneger; B. Britten; 11.00: Antologia di interpreti; 12.00: Università Internazionale G. Marconi; 12.20: M. Kupfer; 12.30: M. Kupfer; 12.40: M. Kupfer; 12.50: M. Kupfer; 13.00: M. Kupfer; 13.10: M. Kupfer; 13.20: M. Kupfer; 13.30: M. Kupfer; 13.40: M. Kupfer; 13.50: M. Kupfer; 14.00: M. Kupfer; 14.10: M. Kupfer; 14.20: M. Kupfer; 14.30: M. Kupfer; 14.40: M. Kupfer; 14.50: M. Kupfer; 15.00: M. Kupfer; 15.10: M. Kupfer; 15.20: M. Kupfer; 15.30: M. Kupfer; 15.40: M. Kupfer; 15.50: M. Kupfer; 16.00: M. Kupfer; 16.10: M. Kupfer; 16.20: M. Kupfer; 16.30: M. Kupfer; 16.40: M. Kupfer; 16.50: M. Kupfer; 17.00: M. Kupfer; 17.10: M. Kupfer; 17.20: M. Kupfer; 17.30: M. Kupfer; 17.40: M. Kupfer; 17.50: M. Kupfer; 18.00: M. Kupfer; 18.10: M. Kupfer; 18.20: M. Kupfer; 18.30: M. Kupfer; 18.40: M. Kupfer; 18.50: M. Kupfer; 19.00: M. Kupfer; 19.10: M. Kupfer; 19.20: M. Kupfer; 19.30: M. Kupfer; 19.40: M. Kupfer; 19.50: M. Kupfer; 20.00: M. Kupfer; 20.10: M. Kupfer; 20.20: M. Kupfer; 20.30: M. Kupfer; 20.40: M. Kupfer; 20.50: M. Kupfer; 21.00: M. Kupfer; 21.10: M. Kupfer; 21.20: M. Kupfer; 21.30: M. Kupfer; 21.40: M. Kupfer; 21.50: M. Kupfer; 22.00: M. Kupfer; 22.10: M. Kupfer; 22.20: M. Kupfer; 22.30: M. Kupfer; 22.40: M. Kupfer; 22.50: M. Kupfer; 23.00: M. Kupfer; 23.10: M. Kupfer; 23.20: M. Kupfer; 23.30: M. Kupfer; 23.40: M. Kupfer; 23.50: M. Kupfer; 24.00: M. Kupfer.





Si riaccutizza la crisi nel Medio Oriente dopo la «rappresaglia» sionista

DALLA PRIMA PAGINA

# CONDANNATA ALL'ONU L'AGGRESSIONE Rovine e morte nei centri distrutti

Energica presa di posizione sovietica all'ONU - Francia, India, Pakistan, Ungheria e i Paesi arabi chiedono misure contro Israele - L'organizzazione «El Fatah» rivendica la paternità dell'azione che ha portato al ferimento di Moshe Dayan

NEW YORK, 22. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU è tornato a riunirsi a mezzogiorno per proseguire il dibattito sul caso del rapimento del delegato israeliano della Giordania dopo la nuova aggressione israeliana al suo paese.

Un secondo progetto, proposto dagli Stati Uniti, molto più blando del primo. Alla ripresa, alle 22 ora italiana, ha parlato il delegato sovietico Malik, il quale ha rilevato che la maggioranza dei quindici membri del Consiglio si era già pronunciata per la «categorica condanna delle attività dei militanti israeliani». Malik ha anche osservato che gli Stati Uniti cercano di far passare un'risoluzione educata sperando di mascherare il loro appoggio al governo di Tel Aviv.

Il delegato degli USA, Goldbeck, espresse la riprovazione del suo governo per l'azione israeliana come una «reazione sproporzionata» ha evitato di

indicare i reali colpevoli della tensione nel Medio Oriente. Nel tentativo di creare un diversivo, Goldbeck ha proposto di assicurare osservatori dell'ONU lungo la linea armistiziale israeliano-giordana.

L'organizzazione dei patriotti arabi El Fatah ha rivendicato oggi con un comunicato la paternità dell'azione che ha avuto come conseguenza il ferimento del ministro della Difesa israeliano, generale Moshe Dayan, ricevuto come è noto in ospedale con la frattura di due costole e di una vertebra.

Sul piano diplomatico, la proposta di un vertice urgente arabo lanciato ieri dal re di Giordania, Hussein, risulta accolta fino ad ora dalla RAU, dall'Iraq e dal Kuwait.



KARAMEH — Morti per le strade, case e auto distrutte: questo l'aspetto del villaggio giordano di Karameh dopo l'aggressione delle truppe di Israele

Con scritte e volantini spiegano i motivi dell'agitazione

## Varsavia: gli studenti occupano il Politecnico

Una corrispondenza della «Borba» sugli avvenimenti di ieri all'università

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 22. «Democrazia e socialismo», «Nessuna censura», «Siamo con la classe operaia e con i contadini polacchi», questi sono gli slogan che gli studenti polacchi hanno affisso sull'università di Varsavia occupata da ieri. Gli avvenimenti di ieri secondo l'invito della Borba si sono svolti in questo modo: alle 21 gli studenti del Politecnico hanno occupato le aule, proclamato lo sciopero e l'occupazione.

passati. Oggi, continua l'invito del quotidiano di Belgrado, gruppi di studenti hanno offerto senza essere disturbati volantini ai passanti e ai giornalisti stranieri. Nei volantini vengono spiegati i contenuti delle agitazioni e in concreto si dichiara che il Politecnico e gli studenti di Varsavia hanno iniziato lo sciopero che durerà fino a domani per attirare l'attenzione sulle risoluzioni del 13 marzo scorso nelle quali gli universitari ponevano una serie di rivendicazioni al governo e alle autorità accademiche.

Questo perché, secondo gli studenti, le deformazioni della stampa e della radiotelevisione sul carattere reale delle manifestazioni sono state organizzate e molto seguite dalla massa studentesca di Varsavia. Lo stesso riferisce che in aiuto agli studenti occupanti arrivano gruppi di cittadini che recano generi alimentari e altro per aiutare concretamente la lotta degli studenti e che ogni arrivo era salutato da applausi da parte degli occupanti o di persone ferme in prossimità dell'ateneo.

Il messaggio consegnato da Mai Van Bo

## HANOI ALLA SVIZZERA: «disposti a negoziare»

Gli USA debbono però cessare i bombardamenti Il governo elvetico ha stanziato altri 144 milioni di lire per i nordvietnamiti vittime dell'aggressione

BERNA, 22. Il governo del Vietnam del Nord ha ufficialmente informato il governo svizzero che il suo governo è deciso «a proseguire sino alla fine la lotta per la liberazione del Vietnam». Il rappresentante del Vietnam democratico ha chiesto che i governi di Berna e Ginevra si scambino ambasciatori. Il comunicato precisa che il governo svizzero ritiene «prematuro» parlare di questo problema. La Svizzera riconosce attualmente solo il Vietnam del Sud.

Il governo svizzero ha annunciato di avere stanziato un altro milione di franchi (144 milioni di lire) per aiutare le vittime della guerra nel Vietnam del Nord, e ha ribadito l'offerta di buoni uffici per la soluzione pacifica del conflitto, ma ha smentito ogni secondo cui sarebbe attivamente adoperandosi per la convocazione di una conferenza di pace a Ginevra.

Oggi altri giornali polacchi qualificano questo movimento come «un tentativo di un gruppo di studenti di convincere la maggioranza e di disturbare i corsi». Il tentativo avrebbe, secondo i giornali polacchi, avuto successo anche perché una parte dei giovani si è associata alla manifestazione.

Franco Petrone

Ad Algeri El Mujahid scrive: «Stralando il popolo algerino dalla sua patria, occupando la Giordania, il Sinai e Golan, Israele dà ancora una volta la prova, se ce ne fosse stato bisogno, che esso sopravvive solo con l'aggressione. Per questo nessuna «pace negoziata» può essere concepita con uno Stato creato dalla guerra e dall'aggressione permanente».

L'algerino Bouattour ha denunciato che la nuova aggressione israeliana è «una politica provocatoria ed espansionista pro Israele» e ha chiesto all'ONU di agire rapidamente e concretamente per impedire agli israeliani di compiere atti del genere.

La stampa dei paesi arabi denuncia con estrema energia la nuova aggressione delle truppe israeliane: generale è l'avviso che Israele ha liquidato la libertà di espressione.

Al Cairo il giornale al-Fatah scrive che l'attacco di ieri ha «scoperto per sempre ogni possibilità di una sistemazione pacifica nel Medio Oriente» e aggiunge: «La responsabilità di questa aggressione dallo Stato sionista sionista non ricade solamente sui suoi dirigenti, ma anche su ampi strati dell'opinione pubblica internazionale».

## Appello di Paolo VI

Paolo VI, attraverso un messaggio fatto pervenire al delegato apostolico a Gerusalemme, mons. Agostino Sempinski, ha rivolto un appello perché cessi l'uso della forza nel Medio Oriente.

Il comando militare giordano ha annunciato oggi che le forze israeliane hanno sparato il fuoco per due volte, questa mattina, contro le posizioni giordane a sud del Lago Tiberiade. Da parte araba è risposto al fuoco. Secondo un portavoce del comando, i giordani non hanno avuto perdite, mentre gli israeliani sono stati feriti o uccisi. Le truppe giordane hanno intanto ristabilito il servizio di linea con i militari nella zona invasa ieri dalle forze sioniste. La tensione continua a regnare su tutto il fronte.

Cinquantamila persone hanno preso parte, ad Amman, alle solenni esequie dei venti soldati israeliani morti in combattimento contro le truppe israeliane. Il dolore e la collera sono esplosi nella Grand Moschea dove si è celebrato il servizio funebre e dalla folla si sono levate grida contro gli aggressori sionisti: «Non riavremo mai Gerusalemme senza versare il nostro sangue». «Lo sforzo dei nostri eroi continuerà sino a che il nemico occuperà la nostra terra».

La stampa dei paesi arabi denuncia con estrema energia la nuova aggressione delle truppe israeliane: generale è l'avviso che Israele ha liquidato la libertà di espressione.

Al Cairo il giornale al-Fatah scrive che l'attacco di ieri ha «scoperto per sempre ogni possibilità di una sistemazione pacifica nel Medio Oriente» e aggiunge: «La responsabilità di questa aggressione dallo Stato sionista sionista non ricade solamente sui suoi dirigenti, ma anche su ampi strati dell'opinione pubblica internazionale».

## Il N. Y. Times sull'aggressione israeliana

Il «New York Times» scrive oggi in un editoriale sulla aggressione israeliana: «Israele ha rotto la fragile tregua nel Medio Oriente con la più massiccia azione militare dal "blitz" dello scorso giugno contro gli arabi. Non è possibile accettare l'asserzione di Israele che un attacco contro la Giordania su un fronte di 300 chilometri con carri armati, caccie, paracadutisti a 40 chilometri da Amman aveva uno scopo puramente locale e si trattava di misure preventive limitate».

Un'interessante analisi della situazione militare delle forze in campo è contenuta in una corrispondenza della TASS da New York a firma Sergej Lossev. Registrando i primi commenti della stampa americana, Lossev rileva fra l'altro che Israele punta sulla sua schiacciata superiorità militare. Nel luglio dello scorso anno le forze armate giordane hanno subito durissime

«Israele ha sfidato l'ONU — conclude Beliaev — riducendo praticamente a zero gli sforzi del consigliere speciale Jarring, che aveva cercato di convincere i dirigenti di Tel Aviv a rispettare la risoluzione del novembre scorso. I dirigenti israeliani non possono però illudersi che le loro azioni rimarranno impunte».

Un'interessante analisi della situazione militare delle forze in campo è contenuta in una corrispondenza della TASS da New York a firma Sergej Lossev. Registrando i primi commenti della stampa americana, Lossev rileva fra l'altro che Israele punta sulla sua schiacciata superiorità militare. Nel luglio dello scorso anno le forze armate giordane hanno subito durissime

Un'interessante analisi della situazione militare delle forze in campo è contenuta in una corrispondenza della TASS da New York a firma Sergej Lossev. Registrando i primi commenti della stampa americana, Lossev rileva fra l'altro che Israele punta sulla sua schiacciata superiorità militare. Nel luglio dello scorso anno le forze armate giordane hanno subito durissime

## Appello di Paolo VI

Paolo VI, attraverso un messaggio fatto pervenire al delegato apostolico a Gerusalemme, mons. Agostino Sempinski, ha rivolto un appello perché cessi l'uso della forza nel Medio Oriente.

## Mosca

«Israele ha sfidato l'ONU — conclude Beliaev — riducendo praticamente a zero gli sforzi del consigliere speciale Jarring, che aveva cercato di convincere i dirigenti di Tel Aviv a rispettare la risoluzione del novembre scorso. I dirigenti israeliani non possono però illudersi che le loro azioni rimarranno impunte».

Un'interessante analisi della situazione militare delle forze in campo è contenuta in una corrispondenza della TASS da New York a firma Sergej Lossev. Registrando i primi commenti della stampa americana, Lossev rileva fra l'altro che Israele punta sulla sua schiacciata superiorità militare. Nel luglio dello scorso anno le forze armate giordane hanno subito durissime

Un'interessante analisi della situazione militare delle forze in campo è contenuta in una corrispondenza della TASS da New York a firma Sergej Lossev. Registrando i primi commenti della stampa americana, Lossev rileva fra l'altro che Israele punta sulla sua schiacciata superiorità militare. Nel luglio dello scorso anno le forze armate giordane hanno subito durissime

Un'interessante analisi della situazione militare delle forze in campo è contenuta in una corrispondenza della TASS da New York a firma Sergej Lossev. Registrando i primi commenti della stampa americana, Lossev rileva fra l'altro che Israele punta sulla sua schiacciata superiorità militare. Nel luglio dello scorso anno le forze armate giordane hanno subito durissime

## Nuovo atroce crimine dei fantocci di Saigon

## Una dirigente del FNL torturata e uccisa

Proseguono i combattimenti intorno alla capitale del sud Vietnam Una nuova bomba, trasportata da alianti, sperimentata dagli USA

SAIGON, 22. Proseguono i combattimenti intorno alla capitale. «Nella zona di Saigon — scrive oggi l'agenzia UPI — nonostante le importanti operazioni di rastrellamento nelle quali sono impegnate truppe americane e sud vietnamite (vale a dire del regime fantoccio) i vietcong continuano a far sentire la loro presenza compiendo azioni di disturbo contro basi alleate». E' questa l'ennesima conferma del fallimento dell'offensiva cosiddetta «volontà di vittoria» annunciata dai generali americani dal comando Usa ed alla quale partecipano ben 50.000 uomini, appoggiati da carri armati, elicotteri ed aeroplani.

Un nuovo crimine del regime fantoccio di Saigon è stato rivelato oggi dall'agenzia di stampa nord vietnamita. Si tratta di un'uccisione della signora Le Thi Rieng, membro del Comitato Centrale del FNL e vice presidente dell'Unione

## Novotny

«Israele ha sfidato l'ONU — conclude Beliaev — riducendo praticamente a zero gli sforzi del consigliere speciale Jarring, che aveva cercato di convincere i dirigenti di Tel Aviv a rispettare la risoluzione del novembre scorso. I dirigenti israeliani non possono però illudersi che le loro azioni rimarranno impunte».

Un'interessante analisi della situazione militare delle forze in campo è contenuta in una corrispondenza della TASS da New York a firma Sergej Lossev. Registrando i primi commenti della stampa americana, Lossev rileva fra l'altro che Israele punta sulla sua schiacciata superiorità militare. Nel luglio dello scorso anno le forze armate giordane hanno subito durissime

Un'interessante analisi della situazione militare delle forze in campo è contenuta in una corrispondenza della TASS da New York a firma Sergej Lossev. Registrando i primi commenti della stampa americana, Lossev rileva fra l'altro che Israele punta sulla sua schiacciata superiorità militare. Nel luglio dello scorso anno le forze armate giordane hanno subito durissime

Un'interessante analisi della situazione militare delle forze in campo è contenuta in una corrispondenza della TASS da New York a firma Sergej Lossev. Registrando i primi commenti della stampa americana, Lossev rileva fra l'altro che Israele punta sulla sua schiacciata superiorità militare. Nel luglio dello scorso anno le forze armate giordane hanno subito durissime

## Nuovo atroce crimine dei fantocci di Saigon

## Una dirigente del FNL torturata e uccisa

Proseguono i combattimenti intorno alla capitale del sud Vietnam Una nuova bomba, trasportata da alianti, sperimentata dagli USA

SAIGON, 22. Proseguono i combattimenti intorno alla capitale. «Nella zona di Saigon — scrive oggi l'agenzia UPI — nonostante le importanti operazioni di rastrellamento nelle quali sono impegnate truppe americane e sud vietnamite (vale a dire del regime fantoccio) i vietcong continuano a far sentire la loro presenza compiendo azioni di disturbo contro basi alleate». E' questa l'ennesima conferma del fallimento dell'offensiva cosiddetta «volontà di vittoria» annunciata dai generali americani dal comando Usa ed alla quale partecipano ben 50.000 uomini, appoggiati da carri armati, elicotteri ed aeroplani.

Un nuovo crimine del regime fantoccio di Saigon è stato rivelato oggi dall'agenzia di stampa nord vietnamita. Si tratta di un'uccisione della signora Le Thi Rieng, membro del Comitato Centrale del FNL e vice presidente dell'Unione

## Sanguineti

«Israele ha sfidato l'ONU — conclude Beliaev — riducendo praticamente a zero gli sforzi del consigliere speciale Jarring, che aveva cercato di convincere i dirigenti di Tel Aviv a rispettare la risoluzione del novembre scorso. I dirigenti israeliani non possono però illudersi che le loro azioni rimarranno impunte».

Un'interessante analisi della situazione militare delle forze in campo è contenuta in una corrispondenza della TASS da New York a firma Sergej Lossev. Registrando i primi commenti della stampa americana, Lossev rileva fra l'altro che Israele punta sulla sua schiacciata superiorità militare. Nel luglio dello scorso anno le forze armate giordane hanno subito durissime

Un'interessante analisi della situazione militare delle forze in campo è contenuta in una corrispondenza della TASS da New York a firma Sergej Lossev. Registrando i primi commenti della stampa americana, Lossev rileva fra l'altro che Israele punta sulla sua schiacciata superiorità militare. Nel luglio dello scorso anno le forze armate giordane hanno subito durissime

Un'interessante analisi della situazione militare delle forze in campo è contenuta in una corrispondenza della TASS da New York a firma Sergej Lossev. Registrando i primi commenti della stampa americana, Lossev rileva fra l'altro che Israele punta sulla sua schiacciata superiorità militare. Nel luglio dello scorso anno le forze armate giordane hanno subito durissime

## Nuovo atroce crimine dei fantocci di Saigon

## Una dirigente del FNL torturata e uccisa

Proseguono i combattimenti intorno alla capitale del sud Vietnam Una nuova bomba, trasportata da alianti, sperimentata dagli USA

SAIGON, 22. Proseguono i combattimenti intorno alla capitale. «Nella zona di Saigon — scrive oggi l'agenzia UPI — nonostante le importanti operazioni di rastrellamento nelle quali sono impegnate truppe americane e sud vietnamite (vale a dire del regime fantoccio) i vietcong continuano a far sentire la loro presenza compiendo azioni di disturbo contro basi alleate». E' questa l'ennesima conferma del fallimento dell'offensiva cosiddetta «volontà di vittoria» annunciata dai generali americani dal comando Usa ed alla quale partecipano ben 50.000 uomini, appoggiati da carri armati, elicotteri ed aeroplani.

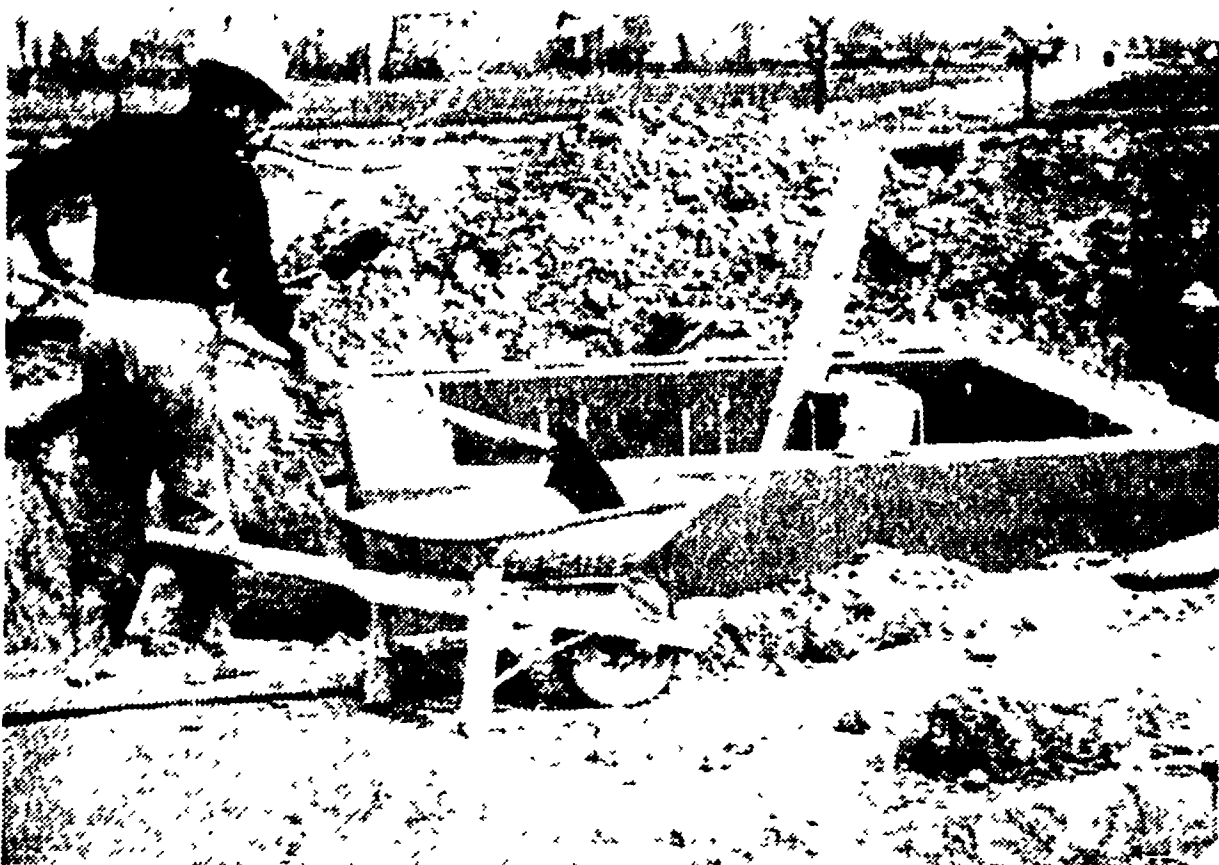
Un nuovo crimine del regime fantoccio di Saigon è stato rivelato oggi dall'agenzia di stampa nord vietnamita. Si tratta di un'uccisione della signora Le Thi Rieng, membro del Comitato Centrale del FNL e vice presidente dell'Unione

Al Comune di Pesaro

# Approvato il bilancio dalle sinistre unite

Il rifornimento idrico di Ancona

## È FINITO IL RAZIONAMENTO



Uno dei pozzi in allestimento sulla riva sinistra del fiume Esino

Ancona

### Norme per la propaganda elettorale

ANCONA, 22. Il Comune ha pubblicato un manifesto con il quale rende noto che l'art. 8 della legge n. 4 aprile 1958, n. 212 sulla disciplina della propaganda elettorale, dispone quanto segue:

« Chiunque sottrae o distrugge stampati, giornali murali e altri, o manifesti di propaganda elettorale previsti dall'art. 1, destinati all'affissione o alla diffusione, o ne impedisce l'affissione o la diffusione, ovvero sottrae, lucra o rende comunque illeggibili quelli già affissi negli spazi riservati alla propaganda elettorale a norma della presente legge, o non avendone titolo, affigge stampati, giornali murali od altri, o manifesti negli spazi suddetti, è punito con la reclusione fino a un anno e con la multa da L. 10.000 a L. 100.000.

Fatte disposizioni si applicano anche per i manifesti delle pubbliche autorità concernenti le operazioni elettorali.

« Alla stessa pena è sottoposto chiunque sottrae o distrugge mezzi di propaganda luminosa, striscioni o drappi destinati alla installazione o alla esposizione secondo la presente legge o, senza averne titolo, ne impedisce l'installazione o l'esposizione, ovvero danneggia o asporta mezzi di propaganda luminosa, striscioni o drappi già installati o esposti secondo la presente legge. Se il reato è commesso da pubblico ufficiale, la pena è della reclusione fino a due anni.

« Chiunque affigge stampati, giornali murali o altri, o manifesti di propaganda elettorale previsti dall'art. 1, fuori degli appositi spazi è punito con l'arresto fino a sei mesi e con l'amenda da L. 10.000 a lire 100.000.

### Manifestazione del PCI a Pesaro

Questa sera alle ore 18, al Teatro Sperimentale di Pesaro, avrà luogo una manifestazione con la quale il Partito comunista aprirà la campagna elettorale.

Alla manifestazione saranno presenti tutti i candidati del PCI della circoscrizione di Pesaro per i due rami del Parlamento. Il compagno Emid o Bruni, membro della segreteria provinciale del Partito comunista e del comitato regionale e candidato alla Camera dei deputati, terrà un comizio sulla situazione politica nazionale e internazionale, con particolare riferimento al Medio Oriente dopo la nuova aggressione di Israele ai danni dell'Egitto.

ANCONA, 22

Dall'inizio della settimana l'erogazione dell'acqua potabile ad Ancona è pressoché normale: l'acqua fuoriesce dai rubinetti durante tutta la giornata ed il razionamento è cessato; come pure è cessata o molto diminuita la percentuale di sale in essa contenuta, tanto che è anche bevibile. Con l'entrata in funzione dei nuovi pozzi e con quelli in allestimento che saranno collegati quanto prima all'aquedotto, si ha la garanzia, almeno per il momento della raggiunta normalità.

Alcune perplessità sorgono quando pensiamo a quello che succederà nella prossima estate quando cioè la siccità provocherà nuovi disagi alla popolazione tanto provata dall'inquinazione politica del centro-sinistra che non è stata capace in tanti anni di risolvere il problema.

« Con ciò il problema idrico di Ancona — scrive l'Azienda in un comunicato diramato in questi giorni — non è risolto definitivamente ma solo parzialmente e temporaneamente, perché — come già ripetutamente ribadito in sedi tecniche — la soluzione definitiva è di lungo periodo, potrà essere raggiunta solamente dallo sfruttamento delle sorgenti di Gorgovio, come previsto dal Piano Regolatore Generale degli Acquedotti.

« Con l'occasione la Commissione amministrativa dell'Azienda — prosegue il comunicato — rinnova l'invito al Consorzio dei Comuni della Vallesina, affinché promuova tutti i necessari e urgenti interventi per accelerare al massimo l'avvio della soluzione auspicata. I nuovi pozzi già allestiti ed altri che l'Azienda allestirà, a mano a mano che se ne presenterà l'occasione, non potranno certamente sopprimere ai bisogni di una città in continua rapida espansione i cui consumi idrici vanno sempre paurosamente salendo.

Damo atto all'Azienda della sua preoccupazione per l'avvenire: un'altra voce si eleva contro l'irresponsabilità di quanti fino ad ora hanno taciuto di speculazione la nostra parte politica, che da anni si batte per la risoluzione del problema idrico di Ancona.

Riprendendo quanto avevamo detto e scritto nei mesi scorsi, nonostante si stia ritornando alla normale distribuzione dell'acqua, invitiamo pubblicamente l'Azienda municipale dell'acquedotto a fare analizzare periodicamente l'acqua (anche ogni 15 giorni) e rendere di pubblica ragione i referti di analisi (sia chimico che batteriologico) in modo che ciascun consumatore abbia una garanzia sull'acqua che beve.

LEGGETE **VIE NUOVE**

### Una lettera del sindaco di Cannara

PERUGIA, 22. In relazione ad una decisione dell'Ordine dei medici di Perugia, di cui ha dato nei giorni scorsi notizia un quotidiano romano, relativa a presunte scorrettezze deontologiche che sarebbero state commesse nei confronti di un altro sanitario dal dott. Pier Renato Petri, sindaco nella Amministrazione comunale democratica di Cannara, lo stesso dott. Petri ci invia per la pubblicazione la seguente lettera a titolo di precisazione: « Egregio corrispondente, per la cortese ospitalità sulle colonne del giornale che rappresento, le invio la seguente precisazione: In relazione a quanto già pubblicato dal quotidiano di Roma "Il Tempo" nella edizione del 22 e c.a., sotto il titolo: "Il dott. Petri, sindaco socialista di Cannara", preciso che, data l'assoluta infondatezza degli addebiti che si possono considerare il risultato di dichiarazioni diffamatorie, ho interessato la Magistratura ordinaria affinché chiarisca i fatti e identifichi i responsabili. La parola, quindi, alla giustizia. (f. o. dr. P. Renato Petri).

### Dibattito tra marxisti e cattolici

URBINO, 22. L'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Urbino ha indetto un pubblico dibattito che avrà luogo al cinema Teatro Ducale (g.c.) martedì 26 marzo alle ore 21, sul tema: « Possibilità e stato attuale del dialogo tra marxisti e cattolici ».

### Culla

ORVIETO, 22. La casa del compagno Purgatorio Romano, assessore al personale nella amministrazione comunale popolare, è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto a cui è stato imposto il nome di Gianfranco. Al compagno Romano, alla gentile signora Silvana, al piccolo Gianfranco, i nostri più sentiti auguri.

CALCIO: sempre più incerta nella serie C la lotta per la promozione

## Impegni difficili per Maceratese e Ternana

Da Mondello, splendido luogo di villeggiatura, la Ternana si recherà ad Agrigento per affrontare domani la squadra locale dell'Akragas. Nel celebre centro balneare polimeritano i giocatori rosso verdi hanno soggiornato per dieci giorni stabilendosi così il loro quartier generale. Dopo la gara vittoriosa di sabato scorso, conquistata sul campo tabù di Trapani, i ragazzi di Viciani affronteranno quest'ultima partita in terra siciliana, in una città dove il terreno di gioco scotta terribilmente. L'Akragas ha un bisogno impellente di punti e farà di tutto per strappare la vittoria piena alla capolistina Umbra. Una partita, dunque, che nessuno può perdere, ma che nessuno dovrebbe vincere se non vuol mettere nei guai l'antagonista. Una sconfitta per la Ternana significherebbe perdere sicuramente il primo posto, una sconfitta agrigentina getterebbe in piena zona retrocessione i sicilianici. Per questo c'è sembrato giusto premettere che il terreno agrigentino domenica scorderà parecchio.

Nonostante la sconfitta subita in allenamento giovedì scorso, a opera di una squadra dritta locale di promozione (d'altra parte la gara era stata snobbata dai ternani), la situazione nel clan rosso-verde appare ottima. Il goleador Cardillo ha ritrovato la via della rete mentre i nuovi inneschi operati da Viciani nella partita di Trapani (rientro di Bonassin, Sciarretta e Bernasconi) hanno ridato vivacità e ritmo a tutto il complesso. Probabilmente la formazione ternana non subirà variazioni rispetto a quella di domenica scorsa.

Continua il tiro alla fune fra le prime squadre della classifica del girone B. Quasi un perfetto equilibrio domina la scena del campionato ed attualmente almeno cinque o sei squadre sembrano candidate alla vittoria finale; ma nessuna di esse almeno per ora, appare la favorita numero uno. La prossima giornata vedrà di fronte fra loro ancora quattro squadre marchigiane: Maceratese-Vis Pesaro e Jesina-Duca Ascoli.

Per quanto riguarda il primo confronto, la Maceratese dovrebbe vincere, sempre che il morale dei propri giocatori non abbia risentito della sconfitta subita ad opera della Del Duca, tenendo conto anche che le altre due capolistine, Arezzo e Spezia, e le loro immediate inseguitrici potrebbero approfittare di un eventuale passo falso del maceratese. Inoltre il Pesaro, specie in questi ultimi tempi, sta dimostrando di essere un com-

piesso bene amalgamato, torissimo in difesa e abbastanza pericoloso all'attacco. Quindi Maceratese dovrà tenere gli occhi bene aperti on evitare brutte sorprese.

L'altro « derby » regionale avrà per protagoniste una Jesina addirittura affamata di punti, per le sue precarie condizioni di classifica, ed una Del Duca lancistissima che dopo aver superato la Sambenedettese prima, e la Maceratese poi sembra decisa a passare, produrranno un duplice, positivo risultato: quello di aumentare gli organici, offrendo lavoro a centinaia di giovani disoccupati e quello di diminuire la fatica dei lavoratori già occupati.

Terzo problema, quello dell'ambiente di lavoro. Su questa grossa questione, che riguarda la novità, la pericolosità, i ritmi, gli infortuni, la Ternina a predicare bene e a raziolare male, cioè a non voler affrontare nemmeno uno dei problemi decisivi della salute operaia.

Ed ora, allontaniamoci dalle Marche e andiamo... in Toscana e precisamente a Prato dove l'Anconitana, mai vittoriosa fuori casa, dovrà incontrarsi con una squadra reduce da un pareggio esterno con una delle tre capoliste, per l'esattezza l'Arezzo, che non è mai stata sconfitta sul proprio terreno. Perciò compito assai arduo per i « dorici », ed anche se sulla carta i locali sono nettamente favoriti i giallorossi risolvono nel morale, dopo la vittoria contro la Torres, sperano in un risultato, almeno parzialmente, positivo.

Ancona

### Serafina Battaglia al processo mafiosi



Serafina Battaglia

ANCONA, 22. Presso la Corte d'assise d'appello di Ancona comparirà prossimamente Serafina Battaglia, la siciliana che per vendicare i suoi congiunti stroncati dalla « lupara » della mafia, non ha esitato a rompere la ferrea legge d'immunità per accusare Marco Semilla presunto « killer » dell'onorata società.

Non è la prima volta che la « vedova della mafia » lascia la Sicilia per presentarsi in veste di testimone d'accusa davanti ai giudici di altre città: dopo il clamoroso processo di Palermo, la Battaglia si è recata a Vicenza a Perugia, a Catanzaro e a Roma, per assistere in Cassazione alla discussione del ricorso proposto dal procuratore generale di Perugia contro l'assoluzione per insufficienza di prove, di Marco Semilla da lei indicato come l'assassino della Cassazione che ha disposto un nuovo processo nei suoi confronti dinanzi alla Corte d'assise d'appello di Ancona.

Serafina Battaglia, decisa a infrangere la legge dell'omertà nel 1962, dopo che suo figlio Salvatore Leale, un ragazzo poco più che ventenne fu trovato in una via periferica di Palermo, fulminato da una scarica di lupara. Un anno e mezzo prima la stessa fine era toccata al padre del giovane, Silefano Leale. L'uomo che la Battaglia considerava suo marito. Rimasta sola al mondo, a Serafina Battaglia non importava più nulla della sua vita, né temeva di essere considerata « infame » per avere chiesto l'interferenza della legge contro gli assassini dei suoi cari. Così in lunghe giornate di interrogatorio, raccontò ai Magistrati una perfetta storia della lotta combattuta dal 1958 al 1962 tra le cosche mafiose del D'Arrigo e degli Albano che si conclusero con il duplice assassinio.

Le trattative all'Acciaieria sulle richieste dei sindacati

## Ostinata posizione della Terni Non intende concedere niente

I principali problemi al centro delle trattative che riprenderanno martedì

Dalla nostra redazione

TERNI, 22. Le trattative tra l'Interfind e la Terni da una parte e i sindacati CGIL, CISL e UIL dall'altra sui problemi che riguardano i 6.000 lavoratori dell'Acciaieria — forse, quarta squadra organica, condizioni dell'ambiente di lavoro — riprenderanno martedì. Vi è già stato un primo incontro tra i sindacati, la Terni e l'Interfind dopo la rottura delle trattative avvenuta tra Commissione interna dell'Acciaieria e la stessa Terni. L'Interfind e la Terni non hanno mostrato un atteggiamento diverso rispetto a quello assunto durante la precedente trattativa condotta con la Commissione interna Anz. « Interfind e la Terni hanno dato delle risposte assai gravi alle richieste dei sindacati, alle attese dei lavoratori.

Prendiamo tre problemi di fondo: le ferie, gli organici e la quarta squadra. L'ambiente di lavoro. Attualmente circa 2.000 operai dell'Acciaieria devono ancora usufruire delle ferie e dei riposi retribuiti del 1967. I sindacati, come aveva fatto in precedenza la Commissione interna, hanno chiesto che almeno 12 giorni di ferie fossero fissati subito, di modo che l'operaio fosse già nelle condizioni di sapere quando tocca il turno di ferie, come goderselo, come riposarsi per una dozzina di giorni dopo un anno di fatica. In tema di programmazione, i sindacati hanno chiesto che si programmasse anche i turni delle ferie. Ma alla Terni interessa solo la « programmazione » dello sfruttamento Sicché l'Interfind e la Terni hanno risposto che non possono concedere 12 giorni di ferie consecutivi, tassandoli, fin d'ora. Si vuole mantenere o aggravare cioè la situazione dello scorso anno, quando in un'estate torrida, migliaia di operai furono costretti non solo a non prendere le ferie, come era loro diritto, ma a non avere neppure il diritto di annualità, altrimenti giungeva al capozello il medico della Terni stabilendo e certificando che il malato non era malato.

Sul problema dell'introduzione della quarta squadra, la Terni vuol fare soltanto « alcuni esperimenti » in alcuni settori di alcuni reparti. Cioè la Terni non vuole aumentare gli organici e ridurre effettivamente l'orario di lavoro. I sindacati propongono che la quarta squadra sia introdotta subito in questi reparti: ai forni Martini, al parco rottami, ai laminatoi a caldo e a quelli a freddo e ai forni a riduzione. I sindacati propongono questo schema di lavoro e di riposo: 4 giorni di lavoro e uno di riposo, 4 giorni di lavoro e uno di riposo, 4 giorni di lavoro e 2 di riposo. La Terni replica con questo schema: 5 giorni di lavoro e 1 di riposo, 5 giorni di lavoro e 2 di riposo. Anche su questo punto, quindi, siamo ben lontani da un accordo.

La Terni non vuole introdurre la quarta squadra, né ridurre l'orario di lavoro perché non si vogliono aumentare gli organici della Acciaieria Anzi, gli organici vengono ridotti: sono stati già ridotti di 400 unità in un periodo in cui la produzione è aumentata del 25 per cento. Le rivendicazioni dei sindacati, se passassero, produrrebbero un duplice, positivo risultato: quello di aumentare gli organici, offrendo lavoro a centinaia di giovani disoccupati e quello di diminuire la fatica dei lavoratori già occupati.

Alberto Provantini



TERNI — Operai al lavoro nell'Acciaieria

Destituito il sindaco

## Frattura nella DC anche a Polino

Terni: a cura del Comune

### Rafforzato il servizio di medicina scolastica



Bambine alla visita medica in un ambulatorio comunale

TERNI, 22

Il servizio di medicina scolastica diretto dall'Amministrazione comunale è stato intensificato in questi primi mesi del '68, anche in relazione alle misure di medicina preventiva volte a combattere ogni forma epidemica, dall'epatite alla meningite. Nei due mesi di gennaio e febbraio sono state effettuate 1.326 visite mediche generali su altrettanti studenti.

Sono stati inoltre effettuati, presso il centro sanitario della provincia 681 accertamenti radiologici, oltre mille e cinquecento controlli profilattici, 500 prestazioni di pronto intervento e sono stati forniti a trenta scuole i materiali di soccorso.

Le ispezioni igienico-sanitarie nello stesso periodo ammontano a 72; decine di prestazioni specialistiche sono state effettuate a favore dei ragazzi. Un importante mole di attività quindi in uno dei settori fondamentali, nella scuola, tra i giovani, svolta secondo i criteri più moderni della medicina preventiva.

Pesanti accuse mosse a scusa dei suoi stessi compagni di partito

POLINO, 22. Anche nel più piccolo Comune dell'Umbria è esplosa la crisi della Dc che è venuta a galla in queste ore in modo clamoroso a partire dal più grosso Comune quello di Perugia.

A Polino il Consiglio comunale ha destituito il sindaco di Sansi e che aveva dovuto rassegnare le dimissioni, dopo che dall'interno del suo stesso gruppo consiliare gli erano state mosse pesanti accuse. « Suo posto » stato detto un altro dc, Meucci.

Sulla gestione di questa amministrazione sono in corso indagini per accertare quanto vi sia di vero nelle accuse alla gestione di una crisi quindi non certo risolta con questo cambio della guardia.

### Approvato il secondo lotto di lavori per lo stadio

Il progetto per il secondo lotto di costruzioni scaturito dal normale stato approvato dalla Prefettura. L'opera del Comune sarà quindi al più presto realizzata. Si tratta di un lotto per il completamento di tre tribune, con una capienza per circa diecimila spettatori. Il fondo della tribuna da destra opera, sarà stata già autorizzato ed il primo lotto di duecento milioni di lire.

Se la Ternina andrà in serie B come si spera, a Terni, si avrà il nuovo stadio pronto e di buon impianto questo terzo lotto di lavori.

### Commemorati i partigiani di Cessapalumbo

ANCONA, 22. È stata una manifestazione solenne quella che si è svolta a Cessapalumbo, in provincia di Macerata, il 22 marzo 1944. Erano i giorni di Terzo e Quarto Maggio. Ricordi, sorprese, ma non facile il passo dal passato al futuro. Un futuro che si è realizzato, ma non è ancora un futuro di pace. Non è ancora un futuro di libertà. Non è ancora un futuro di democrazia. Non è ancora un futuro di giustizia. Non è ancora un futuro di pace. Non è ancora un futuro di libertà. Non è ancora un futuro di democrazia. Non è ancora un futuro di giustizia.